



Università degli Studi di Bologna
Osservatorio Statistico

**CONDIZIONE OCCUPAZIONALE
DEI LAUREATI E DIPLOMATI
DEL POLO ROMAGNOLO
A U N O E A D U E A N N I D A L
C O N S E G U I M E N T O D E L T I T O L O**

◆ ATTIVITÀ DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE
◆ CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI
◆ TEMPI E MODALITÀ DI INGRESSO NEL
MONDO DEL LAVORO ◆ CARATTERISTICHE
DEL LAVORO SVOLTO ◆ UTILITÀ E EFFICACIA
DEL TITOLO DI STUDIO ◆ SODDISFAZIONE
P E R I L L A V O R O S V O L T O

maggio 1998

L'indagine, realizzata dall'Osservatorio Statistico dell'Università degli Studi di Bologna è stata curata da Andrea Cammelli, Angelo di Francia, Giancarlo Gasperoni, Silvia Ghiselli e Andrea Saccenti.

In particolare ad Andrea Saccenti e a Silvia Ghiselli si devono l'elaborazione dei dati e la stesura del Rapporto.

Il rapidissimo incremento del numero degli studenti iscritti ai Corsi di Laurea e ai Corsi di Diploma attivati dall'Alma Mater in Romagna (16.000 studenti) ha consigliato alla Ser.In.Ar., Fondazione Flaminia e Uni.Tu.Rim di andare a una importante verifica in ordine agli esiti che, sul piano occupazionale, i Laureati e Diplomati in Romagna hanno conseguito, a conclusione degli studi.

Era importante conoscere se e in quanto tempo fosse stato trovato un lavoro; di quali caratteristiche di stabilità e di qualità esso godesse; in quali direzioni complessive si fossero mossi i primi laureati e diplomati dopo 1, 2, 3 anni, sia ai fini di più attenti indirizzi di politica locale del lavoro per le giovani leve, sia anche ai fini di meglio inquadrare i limiti eventuali delle nuove istituzioni di studio.

L'indagine è stata affidata all'autorevole Osservatorio Statistico dell'Ateneo, leader nazionale ed europeo in materia, che ne ha consegnato a tempi rapidi i risultati, di grande interesse e significato: *non solo i laureati e diplomati nelle sedi di Romagna non risultano penalizzati dal fatto di avere frequentato e di essersi laureati/diplomati nei Corsi di Studio "decentrati" nelle nostre città, ma sembrano averne tratto addirittura un significativo beneficio.*

Con la doverosa prudenza, che la limitatezza dell'indagine consiglia, può, dunque, trarsi una indicazione di complessiva validità della giovane esperienza universitaria in Romagna, che ci auguriamo venga confermata dalle risultanze dell'indagine nei prossimi anni.

L'estensione dell'iniziativa anche a Ravenna e Rimini, dopo la prima esperienza limitata a Forlì e Cesena, rende possibili conclusioni più complete su tutta la realtà universitaria in Romagna.

L'iniziativa compiuta dai tre enti di sostegno costituisce, a un tempo, segno e auspicio di altre unitarie iniziative, nel comune vantaggio delle nostre città e dei nostri studenti.

Desideriamo ringraziare vivamente l'Osservatorio Statistico dell'Ateneo e, in particolare, il Suo Direttore Prof. Andrea Cammelli, per avere accettato il nostro incarico, svolto con la rapidità e efficienza consuete, lieti che l'indagine ci confermi nella volontà di proseguire e migliorare un percorso di sicura utilità per i nostri giovani e per tutto il nostro territorio.

Leonardo Melandri
(Presidente Ser.In.Ar.)

Lanfranco Gualtieri
(Presidente Fondazione Flaminia)

Luciano Manzi
(Presidente Uni.Tu.Rim.)

INDICE

NOTE INTRODUTTIVE di Andrea Cammelli	I
1 PREMESSA	1
1.1 GLI OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO E IL PROGETTO TRIENNALE.....	1
1.2 LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE	5
2 I RISULTATI DELL'INDAGINE.....	12
2.1 PREMESSA.....	12
2.2 I LAUREATI A DUE ANNI DALLA LAUREA	13
2.2.1 <i>Il collettivo esaminato</i>	13
2.2.2 <i>Le attività di qualificazione professionale post-laurea</i>	16
2.2.3 <i>La condizione occupazionale dei laureati</i>	18
2.2.4 <i>Le caratteristiche dei laureati occupati</i>	22
<i>Stabilità del lavoro</i>	22
<i>Caratteristiche del lavoro svolto</i>	22
<i>Utilità della laurea</i>	24
<i>Soddisfazione per il lavoro svolto</i>	25
2.3 I DIPLOMATI A DUE ANNI DAL DIPLOMA	26
2.4 I LAUREATI AD UN ANNO DALLA LAUREA.....	27
2.4.1 <i>Il collettivo esaminato</i>	27
2.4.2 <i>Le attività di qualificazione professionale post-laurea</i>	30
2.4.3 <i>La condizione occupazionale dei laureati</i>	34
2.4.4 <i>Le caratteristiche dei laureati occupati</i>	43
<i>Proseguimento dell'attività svolta precedentemente</i>	43
<i>Tempi e modalità di ingresso nel mondo del lavoro</i>	45
<i>Stabilità del lavoro</i>	50
<i>Caratteristiche del lavoro svolto</i>	53

	<i>Utilità della laurea</i>	56
	<i>Efficacia della laurea</i>	58
	<i>Soddisfazione per il lavoro svolto</i>	60
2.4.5	<i>I laureati che non lavorano, ma che hanno lavorato dopo la laurea</i>	61
2.4.6	<i>I laureati che non hanno mai avuto esperienze di lavoro</i>	62
2.4.7	<i>I laureati in cerca di lavoro</i>	62
2.5	I DIPLOMATI AD UN ANNO DAL DIPLOMA	64
2.5.1	<i>Il collettivo esaminato</i>	64
2.5.2	<i>Le attività di qualificazione professionale post-diploma</i>	66
2.5.3	<i>La condizione occupazionale dei diplomati</i>	67
2.5.4	<i>Le caratteristiche dei diplomati occupati</i>	75
	<i>Proseguimento dell'attività svolta precedentemente</i>	75
	<i>Tempi e modalità di ingresso nel mondo del lavoro</i>	76
	<i>Stabilità del lavoro</i>	79
	<i>Caratteristiche del lavoro svolto</i>	82
	<i>Utilità del diploma universitario</i>	85
	<i>Efficacia del diploma universitario</i>	88
	<i>Soddisfazione per il lavoro svolto</i>	89
2.5.5	<i>I diplomati che non lavorano ma che hanno lavorato dopo il diploma</i>	90

NOTE INTRODUTTIVE

Nel precedente Rapporto, commentando i risultati della prima indagine, si sottolineava come la limitatezza del collettivo esaminato avesse suggerito di circoscrivere lo studio alla sola documentazione risultante dalle interviste telefoniche. Ma si anticipava che l'estensione dell'analisi alla documentazione contenuta nell'archivio dell'Osservatorio Statistico, e la ricerca delle relazioni fra performance negli studi universitari, origine socio-economica ed esiti occupazionali sarebbe stata affrontata a partire dal Rapporto successivo. E' esattamente ciò che i lettori trovano nelle pagine di questo volume; che descrive la situazione occupazionale dei primi 156 laureati e 15 diplomati nel polo romagnolo a due anni dal conseguimento del titolo (in realtà, come si avrà modo di precisare in seguito, l'intervallo si estende fino a quattro anni per comprendere i primissimi laureati/diplomati), affrontando successivamente i ben più corposi collettivi rappresentati dai 287 laureati e dai 133 diplomati del periodo successivo. Tutto ciò per valutarne le caratteristiche occupazionali ad un anno dal completamento degli studi (anche in questo caso, l'intervallo riguarda più precisamente un arco di tempo fra i 14 mesi e i 2 anni).

Ma il Rapporto, quest'anno, si arricchisce di significativi riferimenti alla qualità del percorso formativo compiuto (sintetizzato in un indice che combina votazione raggiunta e durata degli studi, almeno per i laureati che abbiano compiuto l'intero percorso di studio presso le sedi ed i corsi esaminati e per questo definiti *stabili*), alla classe sociale di origine (adottando un modello classificatorio, che guarda al livello d'istruzione raggiunto ed alla professione esercitata dai genitori, largamente utilizzato negli studi di settore), all'esperienza lavorativa eventualmente svolta durante gli studi. Uno sforzo ulteriore è stato compiuto nella direzione di rendere meglio apprezzabile l'*efficacia esterna* del titolo conseguito, al di là del puro e semplice risultato

occupazionale; ciò è stato possibile attraverso la realizzazione di un ulteriore indicatore di sintesi capace di coniugare le variabili *utilità della laurea/diploma ed utilizzazione delle competenze acquisite* con gli studi universitari.

I risultati di questo complesso di operazioni di analisi ci paiono di particolare interesse e di grande utilità per quanti sono impegnati nel governo della cosa pubblica: sul terreno della programmazione dell'offerta formativa universitaria e su quello del mercato del lavoro e dell'occupazione. Tanto più che l'accuratezza con cui è stata condotta l'indagine, unitamente all'interesse manifestato dagli intervistati, ha consentito di raggiungere livelli di partecipazione assolutamente inconsueti per indagini di questo tipo (è stato possibile intervistare infatti il 90 per cento dei laureati/diplomati a due anni dalla laurea/diploma e il 91 per cento degli altri), garantendo una completezza ed una significatività particolarmente rare.

Paradossalmente i pregi dell'analisi presentata in questo Rapporto (tempestività, approfondimento, completezza) ne costituiscono anche i suoi limiti. Infatti, fatta eccezione per il confronto con analoghi studi condotti dall'Osservatorio Statistico su scala regionale (per quanto riguarda i diplomi universitari) e limitatamente all'Ateneo bolognese (per i laureati), ogni altra possibilità di attendibile comparazione dei risultati con indagini contemporanee condotte su più ampia scala è di fatto preclusa.

Pur con le cautele implicite alle limitazioni cui si è accennato, il quadro che l'indagine delinea appare positivo. I dettagli e l'articolazione dei risultati sono analiticamente proposti nelle pagine che seguono, ma in estrema sintesi si può sostenere che a due anni dal conseguimento del titolo nel polo romagnolo risultano occupati 85 laureati e 80 diplomati su cento (secondo l'Istat nel 1995, a tre anni dal titolo, nel complesso del Paese risultava occupato il 67 per cento dei laureati); ad un anno dalla conclusione degli studi lavorano 67 laureati e 61 diplomati su cento (sempre del polo romagnolo). Valori tanto più positivi tenendo conto che fra quanti non hanno un lavoro risulta elevata la quota di coloro che non lo cercano nemmeno: solo il 3 per cento fra i laureati da 2 anni

ed oltre, ma il 10 per cento fra i laureati da un anno ed ancora di più, il 21 per cento, fra i diplomati dello stesso periodo.

Assieme al ruolo del servizio militare ciò conferma (lo si vedrà meglio in seguito) l'utilizzazione del diploma universitario (DU) come prima tappa verso il raggiungimento del titolo più ambito: la laurea.

Ciò che in ogni caso appare sorprendentemente evidente, è il più ridotto tasso di occupazione dei DU rispetto alle lauree, anche nel settore ingegneristico; contrariamente a quanto viene sostenuto in sedi solitamente attendibili e nonostante il gran numero di indagini volte a quantificare le esigenze del mondo produttivo. Per quanto affrettato possa apparire il dubbio non solo che l'università incontri qualche difficoltà nella progettazione dei profili formativi del futuro prossimo ma lo stesso mondo della produzione a prevederne la reale necessità, sia pure nel breve periodo, sembra legittimo.

Anche questo secondo Rapporto ha potuto realizzarsi grazie alla sensibilità del Presidente della Ser.In.Ar., e dei suoi colleghi delle Società Uni.Tu.Rim. e Flaminia, ed alla loro adesione al principio elementare, eppure tanto spesso così disatteso nel nostro Paese, secondo il quale è necessario conoscere per potere decidere. Al loro impegno a far fronte agli oneri di un'indagine complessa e costosa come questa (basti pensare al numero di interviste telefoniche effettuate: quasi 600) si è aggiunto quello dell'Osservatorio Statistico e della Regione Emilia Romagna la quale, per il concomitante monitoraggio promosso su tutti i DU della regione, si è fatta carico di quasi un quarto delle interviste complessive.

Andrea Cammelli

1 PREMESSA

1.1 GLI OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO E IL PROGETTO TRIENNALE

Questo Rapporto presenta i risultati della seconda tappa del Progetto triennale di monitoraggio sistematico dell'ingresso sul mercato del lavoro, ad almeno un anno dal completamento degli studi, di tutti i laureati e diplomati delle quattro sedi dell'ateneo di Bologna decentrate in Romagna.

Il Progetto è stato avviato nel corso del 1996 per iniziativa della Ser.In.Ar. (Servizi Integrati d'Area - Forlì e Cesena), e vi hanno poi aderito le società Uni.tu.rim. di Rimini e Flaminia di Ravenna, con l'obiettivo di verificare la validità delle proposte formative avviate non solo sul piano dell'efficacia interna al sistema universitario, ma anche su quello della loro rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro locale, regionale e nazionale.

L'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna, come già si ricordava nel primo Rapporto del Progetto¹, ha da tempo iniziato ad operare su questo stesso terreno, attraverso indagini sulle caratteristiche dei laureati e dei diplomati e sulla loro condizione occupazionale dopo il conseguimento della laurea o del diploma universitario², ma soprattutto attraverso la creazione e

¹ Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *La condizione occupazionale dei laureati e diplomati del polo romagnolo. Risultati dell'indagine telefonica*, marzo 1997.

² Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *I Laureati dell'Università di Bologna: sessione autunnale 1992/93* (febbraio 1994); *sessione straordinaria 1992/93* (luglio 1994); *sessione estiva 1993/94* (novembre 1994); *anno 1994* (maggio 1996). *I laureati 1994: Rapporto regionale*, dicembre 1995 (in collaborazione con le università di Ferrara, Modena e Parma e con l'Assessorato alla Formazione Professionale, Scuola, Lavoro e Università della Regione Emilia Romagna). *I laureati 1995: 2° Rapporto regionale*, febbraio 1997 (in collaborazione con le università di Ferrara, Modena e Parma). *I diplomati dell'Università di Bologna, anno 1995*, giugno 1996. *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea: indagine telefonica sui laureati della sessione autunnale 1995 nell'Università di Bologna*, giugno 1997. *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea: indagine telefonica sui laureati della sessione autunnale 1996 nell'Università di Bologna*, in corso di

diffusione della banca dati ALMALAUREA. Essa è stata attivata per la prima volta, con un contributo del Murst, dall'Osservatorio Statistico presso l'Università di Bologna nel marzo 1994, ed è poi stata estesa dapprima all'intero sistema formativo universitario dell'Emilia Romagna (febbraio 1996), e successivamente ad un numero crescente di università italiane³; dal gennaio 1997 ALMALAUREA si avvale della gestione tecnica del Consorzio Interuniversitario CINECA ed è consultabile anche su Internet (*almalaurea.cineca.it*). La banca dati viene aggiornata ad ogni sessione di laurea, e contiene un'ampia documentazione (110 differenti informazioni) riguardante tutti i laureati e i diplomati degli atenei aderenti all'iniziativa. Obiettivo primario di ALMALAUREA è quello di facilitare e democratizzare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro, agevolare le aziende nella ricerca del personale, ridurre i tempi di incontro fra domanda e offerta di lavoro qualificato. Nel Progetto più complessivo che ha condotto all'avvio di ALMALAUREA sono compresi due ulteriori obiettivi di particolare rilevanza: la graduale implementazione della documentazione contenuta nella banca dati, con il progressivo aggiornamento della collocazione professionale dei laureati/diplomati (la cui realizzazione è attualmente allo studio), ed il già avviato monitoraggio sugli sbocchi occupazionali dei medesimi, completando l'azione di verifica della validità delle proposte formative attivate dall'università.

Vista la convergenza di obiettivi di Ser.In.Ar. ed Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna, si comprende facilmente come sia stato agevole l'incontro e la condivisione di un disegno progettuale relativo alle sedi decentrate in Romagna.

stampa (i primi risultati sono già disponibili su Internet all'indirizzo *almalaurea.cineca.it/stat/occupazione96*); *Diplomi universitari in Emilia Romagna*, in corso di stampa (in collaborazione con le università di Ferrara, Modena e Parma, e con l'Assessorato alla Formazione Professionale, Scuola, Lavoro e Università della Regione Emilia Romagna).

³ In ALMALAUREA sono attualmente presenti le università di Bologna, Catania, Chieti, Ferrara, Firenze, Messina, Modena, Parma, Trieste e Udine, mentre numerosi altri atenei stanno per entrarvi.

La collaborazione richiesta all'Osservatorio, che partecipa sostenendo anche una parte degli oneri, si è concretizzata in una proposta di ricerca che si sviluppa nell'arco di un triennio, e punta, come detto, al monitoraggio dell'ingresso sul mercato del lavoro di tutti i laureati e diplomati che hanno concluso la loro attività formativa nelle sedi di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini.

Le direttrici fondamentali della sperimentazione avviata prevedono, in estrema sintesi:

1. il monitoraggio non di un campione, ma dell'intero collettivo dei laureati/diplomati, ripetuto ad uno, due, tre anni dal conseguimento del titolo di studio;
2. la predisposizione di appositi questionari per intervista telefonica (differenziati a seconda dell'intervallo di tempo che separa acquisizione del titolo ed intervista) con l'obiettivo di individuare, fra l'altro: la condizione occupazionale dell'intervistato, gli interessi e le prospettive, il primo o i primi lavori svolti, la coerenza fra il o i lavori svolti ed il percorso di studi compiuto;
3. la preventiva sensibilizzazione degli intervistandi attraverso un'apposita lettera che illustra gli obiettivi generali dell'iniziativa e preannuncia l'avvio delle interviste telefoniche;
4. la somministrazione del questionario tramite interviste telefoniche assistite da computer con metodo C.A.T.I. (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), con l'obiettivo di raggiungere almeno l'80 per cento del collettivo;
5. l'elaborazione integrata della documentazione sulla condizione lavorativa risultante dalle interviste telefoniche e di quella riguardante la carriera di studio (anche pre-universitaria) disponibile presso l'archivio dell'Osservatorio Statistico;
6. la predisposizione di un Rapporto annuale sullo stato di avanzamento del Progetto;

7. l'avvio dell'anagrafe dei laureati/diplomati e la sua progressiva implementazione con l'aggiornamento della condizione occupazionale di ogni unità che ne fa parte.

Nel secondo anno del Progetto, l'indagine è stata estesa a tutti i 591 laureati e diplomati delle quattro sedi romagnole che hanno conseguito il titolo universitario entro il mese di luglio 1996. Più in dettaglio, il collettivo in esame è composto da:

- 171 individui (tra i quali 156 laureati e 15 diplomati) che hanno ottenuto il titolo tra settembre 1993 e luglio 1995, ed erano già stati contattati l'anno precedente⁴: sono stati sottoposti alla seconda intervista;
- 420 individui (tra i quali 287 laureati e 133 diplomati) che hanno ottenuto il titolo tra settembre 1995 e luglio 1996: è stato somministrato loro il questionario della prima intervista.

Il prossimo anno, a conclusione del triennio previsto dal Progetto, il monitoraggio coinvolgerà nuovamente questi soggetti (171 individui saranno interpellati per la terza volta, 420 per la seconda), e tutti i 553 laureati ed i 145 diplomati tra settembre 1996 e luglio 1997, che saranno sottoposti alla prima intervista.

⁴ In realtà 12 soggetti, tutti laureati, non erano stati intervistati lo scorso anno, per irreperibilità (11 casi) o rifiuto a rispondere (un solo caso), e sono quindi stati sottoposti quest'anno alla prima intervista. Le loro risposte verranno perciò trattate separatamente.

1.2 LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE

Per rilevare le caratteristiche degli sbocchi occupazionali e della ricerca di lavoro di laureati e diplomati, l'Osservatorio Statistico si è avvalso di questionari appositamente sviluppati. Nella preparazione dei questionari si sono tenute presenti quattro esigenze:

1. porre le basi per un sistema di rilevazione permanente, che permetta di seguire l'evoluzione nel tempo dei percorsi occupazionali dei diplomati e laureati;
2. approfondire la conoscenza dell'inserimento professionale dei laureati e diplomati indagati utilizzando in modo integrato la documentazione già in possesso dell'Osservatorio Statistico;
3. ottenere informazioni che fossero comparabili con quelle raccolte in altre ricerche, svolte in ambiti territoriali più estesi;
4. conciliare la propensione a richiedere quante più notizie possibile con i vincoli di tempo imposti dal fatto di ricorrere al mezzo telefonico per la somministrazione del questionario.

La prima esigenza scaturisce dall'opportunità di allestire un sistema di monitoraggio che consenta non solo di accertare la situazione lavorativa del diplomato in un determinato istante, bensì di osservare come questa situazione evolva nel tempo. Il concetto di "sbocco occupazionale" non si esaurisce certo nel primo ingresso nel mondo del lavoro dopo il conseguimento del titolo universitario; anzi, è possibile che il titolo e le relative competenze si facciano valere soprattutto nel medio e lungo termine, e che il tempo richiesto perché l'istruzione universitaria dia luogo a benefici professionali sia diverso a seconda del tipo di istruzione ricevuta. Perciò la rilevazione è stata disegnata in modo da permettere l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa ed il ri-contatto dell'intervistato in tempi successivi.

La seconda esigenza attiene alla documentazione già in possesso dell'Osservatorio Statistico a seguito delle rilevazioni già ricordate nel precedente paragrafo. La possibilità di ricorrere alla banca-dati ALMALAUREA fa sì che molte informazioni relative ai laureati e diplomati siano già a disposizione dell'Osservatorio Statistico e che, di conseguenza, non sia stato necessario prevedere la loro rilevazione nel questionario sviluppato per l'indagine sugli sbocchi occupazionali. Inoltre, le informazioni riferite alle intenzioni e prospettive future espresse dal giovane al momento del conseguimento del titolo costituiscono un punto di riferimento prezioso per documentare il grado in cui le intenzioni del giovane si siano concretizzate, come le prospettive si siano eventualmente trasformate, se si siano modificati i valori che orientano la ricerca del lavoro. Infine, ALMALAUREA rappresenta la fonte più aggiornata per quanto riguarda i recapiti (anche telefonici) del laureato/diplomato, il che ha facilitato il reperimento degli intervistati.

La terza esigenza riguarda la possibilità di effettuare comparazioni significative con risultati di altre ricerche, al fine di avere elementi di giudizio empiricamente fondati circa la situazione lavorativa dei laureati/diplomati in Romagna. Il punto di riferimento principale è senz'altro l'indagine ISTAT sugli sbocchi occupazionali dei laureati⁵. Lo strumento di rilevazione usato dall'ISTAT per questa indagine ha costituito il punto di partenza per lo sviluppo del questionario impiegato dall'Osservatorio Statistico.

La quarta esigenza attiene alla decisione di ricorrere all'intervista telefonica. Si è giunti a questa decisione in seguito ad un'attenta valutazione dei pregi e difetti del mezzo telefonico rispetto alle altre opzioni (intervista faccia-a-faccia e intervista postale). I principali vantaggi della rilevazione telefonica sono:

⁵ ISTAT, *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 1995*, Roma, settembre 1996.

- *facile reperibilità*: grazie alla disponibilità di recapiti aggiornati, quanto meno dei familiari dei laureati/diplomati, è stato relativamente agevole prendere contatto con i potenziali intervistati;
- *elevato tasso di risposta*: la facile reperibilità degli intervistati favorisce il raggiungimento di un elevato tasso di risposta, specie rispetto a quanto accade nelle indagini postali, le quali sono sistematicamente afflitte dalla mancata restituzione del questionario;
- *costi contenuti*: rispetto all'intervista faccia-a-faccia, non sono state sostenute spese per lo spostamento di intervistatori;
- *controllo di qualità*: rispetto a un'indagine postale, la rilevazione telefonica prevede la partecipazione di un intervistatore che garantisce la corretta sequenza di somministrazione dei quesiti e la loro corretta comprensione da parte dell'intervistato; inoltre, rispetto all'intervista faccia-a-faccia, la rilevazione può essere svolta da un numero più limitato di intervistatori e in un ambiente più circoscritto, il che garantisce una maggiore omogeneità di somministrazione;
- *immissione dati in tempo reale*: grazie alla gestione telefonica dell'intervista, è stato possibile avvalersi del metodo C.A.T.I. (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*): la registrazione delle risposte salta la fase "cartacea" e avviene direttamente su supporto informatico nel corso dell'intervista; questo riduce sensibilmente l'incidenza di errori materiali di immissione e accorcia sensibilmente i tempi richiesti per le analisi preliminari.

Il maggiore vincolo dell'intervista telefonica riguarda la sua durata e, di conseguenza, la quantità di informazioni che è possibile raccogliere. In linea di massima un'intervista telefonica non può durare più di 15-20 minuti, altrimenti la stanchezza dell'intervistato esercita effetti negativi sulla precisione delle risposte e può portare persino all'interruzione dell'intervista stessa. Poiché il

numero di domande non era molto elevato, nel nostro caso le implicazioni negative di questo vincolo hanno avuto uno scarso peso. Anzi, la breve durata dell'intervista metteva in risalto il ridotto impegno richiesto all'intervistato, facilitandone la partecipazione (e di conseguenza aumentando le probabilità di partecipazione futura in caso di replicazione/estensione dell'indagine).

Rispetto allo scorso anno, il questionario utilizzato per la prima intervista ha subito leggere modifiche nella formulazione delle domande e nel numero di alternative di risposta presentate all'interpellato. Tali migliorie, che non impediscono in alcun modo i confronti con i risultati ottenuti nella precedente indagine, sono state suggerite dall'esperienza maturata in occasione della prima rilevazione e della successiva indagine rivolta ad un campione dei laureati dell'intera Università di Bologna nella sessione autunnale del 1995⁶.

Il questionario si articola in cinque sezioni. La prima è molto breve ed è diretta, oltre ad aggiornare i recapiti dell'intervistato (in funzione della prima esigenza sopra richiamata), ad accertare se l'intervistato ha proseguito gli studi dopo la laurea/il diploma, se svolge o ha svolto un'attività lavorativa e, in caso negativo, se sta cercando un lavoro.

La seconda sezione del questionario rileva una serie di notizie riferite all'attuale occupazione dell'intervistato: il carattere autonomo o dipendente, il settore economico, la collocazione geografica dell'attività lavorativa; le modalità di ricerca del lavoro; la pertinenza del titolo di studio e delle competenze acquisite all'università per lo svolgimento dell'attività professionale; il grado di soddisfazione per determinati aspetti del lavoro.

La terza sezione rileva alcune notizie in merito all'ultimo lavoro svolto da quei giovani che hanno lavorato dopo il conseguimento del titolo universitario, ma che non hanno più un'occupazione al momento della

⁶ Cfr. Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea: indagine telefonica sui laureati della sessione autunnale 1995 nell'Università di Bologna*, giugno 1997.

rilevazione. Le notizie raccolte riguardano: il carattere autonomo o dipendente dell'ultima attività lavorativa; le modalità di ricerca del lavoro; la pertinenza del titolo di studio e delle competenze acquisite all'università per lo svolgimento dell'attività professionale; il grado di soddisfazione complessiva per il lavoro; il motivo della sua cessazione.

La quarta sezione rileva alcune informazioni relative ai giovani che non lavorano o, qualora abbiano un'occupazione, cercano un nuovo lavoro. Vi si raccolgono notizie sui seguenti argomenti: i motivi per cui non si cerca un lavoro; il tipo di lavoro che si sta cercando; le azioni compiute per trovare lavoro; le caratteristiche e le condizioni di lavoro privilegiate nella ricerca.

L'ultima sezione è dedicata a descrivere un breve quadro della situazione familiare dell'intervistato: posizione rispetto agli obblighi di leva, stato civile, presenza o meno di figli, ecc.

Il questionario per intervistare per la seconda volta coloro che hanno già partecipato all'indagine lo scorso anno, redatto appositamente per questa rilevazione, si articola in sette sezioni.

La prima è diretta, oltre ad aggiornare i recapiti dell'intervistato (sempre in funzione della analoga esigenza richiamata in precedenza), ad accertare se sta ancora svolgendo le attività di studio/qualificazione che lo scorso anno aveva affermato di avere intrapreso e se ne ha iniziate altre, e se ha cambiato la propria posizione professionale rispetto a quanto dichiarato nella prima intervista.

Le quattro sezioni successive, rivolte agli intervistati occupati, o che attualmente non lavorano pur avendo lavorato tra la prima e la seconda intervista, comprendono, oltre ad una domanda sul motivo dell'eventuale interruzione di una precedente esperienza professionale, una serie di quesiti relativi al lavoro attualmente svolto o all'ultima occupazione: il carattere autonomo o dipendente, il settore economico, la collocazione territoriale dell'attività lavorativa; le modalità di ricerca del lavoro; la pertinenza del titolo

di studio e delle competenze acquisite all'università per lo svolgimento dell'attività professionale; il grado di soddisfazione per determinati aspetti del lavoro. Ciascuna di queste sezioni differisce dalle altre in quanto si rivolge ad una particolare tipologia di laureato/diplomato: la prima di esse è diretta a chi lavora e lavorava già al momento della prima rilevazione, oppure allora non era occupato, ma aveva lavorato dopo il conseguimento del titolo universitario; la seconda è rivolta a chi ora non sta lavorando e non lavorava nemmeno al momento della prima intervista, ma ha lavorato sia nell'ultimo anno, sia nell'intervallo trascorso tra il conseguimento della laurea/diploma ed il momento della prima rilevazione; la terza è invece indirizzata a chi non aveva mai lavorato dopo la laurea o il diploma ed ha trovato occupazione dopo la prima intervista; la quarta, infine, è rivolta a chi non lavorava al momento della precedente intervista e non aveva mai lavorato in precedenza, ha in seguito trovato un'occupazione, ma ora non lavora più.

La sesta sezione (sostanzialmente uguale alla quarta del questionario per la prima intervista) rileva alcune informazioni relative ai giovani che non lavorano o, qualora abbiano un'occupazione, cercano un nuovo lavoro. Vi si raccolgono notizie sui seguenti argomenti: i motivi per cui non si cerca un lavoro; il tipo di lavoro che si sta cercando; le iniziative compiute per trovare lavoro; le caratteristiche e le condizioni di lavoro privilegiate nella ricerca.

Anche l'ultima parte è identica alla corrispondente sezione presentata a tutti i soggetti nella prima intervista, essendo dedicata a descrivere un breve quadro della situazione familiare dell'intervistato: posizione rispetto agli obblighi di leva, stato civile, presenza o meno di figli, ecc.

La somministrazione dei questionari è stata effettuata nell'autunno del 1997. Le interviste telefoniche sono state realizzate dalla società BPA S.r.l., specializzata in sondaggi ed indagini di mercato, incaricata dall'Osservatorio Statistico. Per accrescere ulteriormente il già elevato tasso di risposta ottenuto (ben superiore all'80 per cento), ma soprattutto per verificare che non vi

fossero differenze sostanziali sui temi centrali dell'indagine tra i rispondenti all'intervista telefonica e coloro che non avevano risposto, si è proceduto all'invio postale del questionario, opportunamente adattato, al domicilio di chi non era stato raggiunto telefonicamente. In tal modo il tasso di risposta finale ha raggiunto risultati assolutamente inusuali in indagini analoghe: il 91 per cento per coloro che sono stati sottoposti alla prima intervista, ed il 90 per cento per chi è stato contattato per la seconda volta, non riscontrando differenze significative, dal punto di vista occupazionale, tra i rispondenti ai questionari telefonico e postale.

2 I RISULTATI DELL'INDAGINE

2.1 PREMESSA

Come anticipato (cfr. § 1.1), l'indagine ha riguardato, in questa seconda fase del Progetto, tutti i 591 laureati e diplomati delle quattro sedi romagnole che hanno conseguito il titolo universitario entro il mese di luglio 1996. Più in dettaglio, il collettivo in esame è composto da:

- 171 individui (tra i quali 156 laureati e 15 diplomati) che hanno ottenuto il titolo tra settembre 1993 e luglio 1995: tra questi 159 erano già stati contattati l'anno precedente, e sono perciò stati sottoposti alla seconda intervista, mentre ai restanti 12 (tutti laureati), non intervistati lo scorso anno, è stata rivolto il primo questionario;
- 420 individui (tra i quali 287 laureati e 133 diplomati) che hanno ottenuto il titolo tra settembre 1995 e luglio 1996: è stato somministrato loro il questionario della prima intervista.

A causa dell'eterogeneità del collettivo analizzato, e della conseguente diversità di domande sottoposte agli intervistati, la presentazione dei risultati può essere fatta solo scomponendolo in quattro sotto-popolazioni, a ciascuna delle quali verrà dedicata una specifica sezione di questo Rapporto: nei prossimi due paragrafi verranno esaminati, rispettivamente, i laureati e i diplomati tra settembre 1993 e luglio 1995; nei successivi due saranno invece presentati i risultati emersi per i laureati e per i diplomati che hanno conseguito il titolo tra settembre 1995 e luglio 1996.

2.2 I LAUREATI A DUE ANNI DALLA LAUREA

2.2.1 *Il collettivo esaminato*

I laureati nelle sedi decentrate in Romagna dell'Università di Bologna, dall'avvio dei corsi al luglio 1995, ammontano a 156 unità. A questi è stato rivolto, nell'autunno 1996 (ossia quando era trascorso un intervallo di tempo dal conseguimento della laurea variabile fra uno e tre anni, in quanto i primissimi laureati sono nella sessione autunnale dell'anno solare 1993), il primo questionario sulla loro condizione occupazionale, ottenendo risposta da 144 soggetti: i risultati di quell'indagine sono stati presentati nel già citato Rapporto del marzo 1997⁷. Ai 144 rispondenti è stato perciò somministrato, nell'autunno 1997, il secondo questionario, volto a registrare gli eventuali cambiamenti occorsi nella loro condizione occupazionale, riuscendo ad intervistare 128 soggetti (88,9 per cento). Ai 12 laureati che l'anno precedente non era stato possibile reperire è invece stato sottoposto il primo questionario, ottenendo 9 interviste complete.

Nell'analisi dei risultati relativi a questo collettivo, si deve sempre tenere presente la sua eterogeneità, in particolare per sessione e corso di laurea (**Tab. 2.1**). Tuttavia, vista la scarsa numerosità di questo gruppo di laureati, una sua frammentazione nei sottogruppi individuati da queste variabili condurrebbe a collettivi troppo esigui, col rischio di ottenere risultati statisticamente assai poco significativi.

La sede con il maggior numero di laureati nel periodo considerato è quella di Forlì, da cui provengono 3 laureati su 4 delle sedi decentrate della Romagna. Ciò è dovuto alla presenza, in questa sede, del corso di laurea in Scienze politiche, che raccoglie da solo oltre il 70 per cento di tutti i laureati.

⁷ Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *La condizione occupazionale dei laureati e diplomati del polo romagnolo. Risultati dell'indagine telefonica*, marzo 1997.

L'altro corso che, dal momento dell'attivazione al luglio 1995, presenta un discreto numero di laureati, è quello di Scienze dell'Informazione di Cesena (15 per cento di tutti i laureati). Il numero di laureati nei restanti corsi è ancora estremamente ridotto.

Tab. 2.1 – Laureati a due anni dalla laurea, per sessione e corso di laurea (nelle colonne di destra, in corsivo, gli intervistati)

	<i>Sett./Dic.</i> 1993		<i>Gen./Apr.</i> 1994		<i>Mag./Lug.</i> 1994		<i>Sett./Dic.</i> 1994		<i>Gen./Apr.</i> 1995		<i>Mag./Lug.</i> 1995		<i>Totale</i>	
	Pop.	Int.	Pop.	Int.	Pop.	Int.	Pop.	Int.	Pop.	Int.	Pop.	Int.	Pop.	Int.
Forlì														
Sc. politiche	9	9	5	3	15	11	21	16	40	33	22	14	112	86
Scuola sup. Interpreti	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	1	1	3	2
Scuola sup. Traduttori	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	1	1	3	3
Cesena														
Sc. dell'Informazione	2	2	4	4	5	4	2	2	3	3	7	7	23	22
Psicologia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	9	9	9
Ravenna														
Sc. ambientali	-	-	-	-	-	-	4	4	2	2	-	-	6	6
Totale	11	11	9	7	20	15	28	23	48	40	40	32	156	128

La maggior parte (74 per cento) dei laureati ha conseguito il titolo nelle ultime tre sessioni del periodo in esame, quando hanno terminato gli studi i primi iscritti a corsi diversi da quelli di Scienze dell'Informazione di Cesena e Scienze politiche di Forlì, ed i laureati di quest'ultima facoltà hanno iniziato ad assumere maggiore consistenza.

Osservando le **Tab. 2.2** e **2.3**, si nota la distribuzione per età molto giovane dell'intero collettivo, ed in particolare della componente femminile (il 76 per cento di tutti i laureati, e l'86 per cento tra le sole donne, non ha più di 25 anni), un perfetto equilibrio tra i sessi, ed una spiccata regionalizzazione (oltre la metà risiede nella stessa provincia in cui ha sede il corso, ed il 91 per cento risiede in Emilia Romagna⁸) dei primi laureati.

⁸ Questo valore era pari al 61,5 per cento per il complesso dei laureati dell'ateneo bolognese nel 1995: cfr. Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997.

Tab. 2.2 – Laureati a due anni dalla laurea, per età alla laurea e sesso (percentuali di colonna)

	<i>Popolazione</i>						<i>Intervistati</i>					
	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Fino a 23 anni	8	10,3	13	16,7	21	13,5	5	7,4	8	13,3	13	10,2
24 anni	28	35,9	37	47,4	65	41,7	24	35,3	30	50,0	54	42,2
25 anni	16	20,5	17	21,8	33	21,2	14	20,6	12	20,0	26	20,3
26 anni	2	2,6	1	1,3	3	1,9	1	1,5	1	1,7	2	1,6
27 anni	3	3,8	-	-	3	1,9	3	4,4	-	-	3	2,3
Oltre 27 anni	21	26,9	10	12,8	31	19,9	21	30,9	9	15,0	30	23,4
Totale	78	100,0	78	100,0	156	100,0	68	100,0	60	100,0	128	100,0

Tab. 2.3 – Laureati a due anni dalla laurea, per residenza e sesso (percentuali di colonna)

	<i>Popolazione</i>						<i>Intervistati</i>					
	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Comune sede	17	21,8	21	26,9	38	24,4	16	23,5	20	33,3	36	28,1
Provincia sede	26	33,3	18	23,1	44	28,2	25	36,8	13	21,7	38	29,7
Altra prov. E.R.	30	38,5	30	38,5	60	38,5	24	35,3	22	36,7	46	35,9
Altra regione	5	6,4	9	11,5	14	9,0	3	4,4	5	8,3	8	6,3
Totale	78	100,0	78	100,0	156	100,0	68	100,0	60	100,0	128	100,0

Ogni riflessione relativa all'età alla laurea deve però essere fatta con molta cautela. Si devono infatti considerare due opposte circostanze, legate alla fase di avvio dei corsi di laurea in Romagna: da un lato la funzione di richiamo agli studi che ciò ha comportato, portando ad un sovradimensionamento della popolazione di età avanzata; ma soprattutto, dall'altro lato, la brevità dell'esperienza finora compiuta, che ha portato necessariamente ad osservare quasi esclusivamente studenti regolari (e perciò, in qualche misura, "migliori": questo elemento dovrà essere sempre tenuto ben presente nell'analisi dei risultati occupazionali di questo primo gruppo di laureati). Nel corso degli anni, attenuandosi gli effetti dovuti a questa prima fase di avvio, si dovrebbe

verificare un graduale avvicinamento alla situazione registrata nell'intero ateneo⁹.

2.2.2 *Le attività di qualificazione professionale post-laurea*

Come già sottolineato nel primo Rapporto del Progetto di monitoraggio, una quota elevata di laureati ha partecipato ad attività di formazione o qualificazione post-laurea. Anche nel secondo questionario, fra le altre domande, è stato chiesto ai laureati se, dopo il conseguimento del titolo universitario, avessero intrapreso qualche ulteriore attività di formazione o di qualificazione professionale.

Le alternative presentate all'intervistato sono:

- *Collaborazione volontaria (con docenti, esperti, professionisti, ecc.):* attività non retribuite, dirette all'acquisizione di ulteriori competenze *sostanziali*, ma non richieste in vista dell'ottenimento di ulteriori riconoscimenti *formali* (es.: partecipazione a progetti di ricerca universitari, collaborazione ad attività di professionisti nella speranza di ottenere referenze o un'offerta di lavoro retribuito, ecc.);
- *Tirocinio o praticantato:* attività obbligatorie al fine di ottenere ulteriori qualificazioni *formali*, come l'ammissione ad un esame di Stato o l'iscrizione ad un Albo professionale, nell'ambito di studi o aziende che operano sul mercato o di strutture pubbliche;
- *Master o corso di perfezionamento (anche all'estero);*
- *Altro corso di laurea, corso di DU;*
- *Dottorato di ricerca;*
- *Scuola di specializzazione;*
- *Attività sostenuta da borsa o assegno di studio:* prosecuzione retribuita, ma non secondo parametri di mercato, degli studi (escluso il dottorato di

⁹ Tra i laureati dell'intera università di Bologna nel 1995, solo il 42 per cento non superava i 25 anni: cfr. *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, op. cit.

ricerca, la scuola di specializzazione ed i corsi di master e di perfezionamento);

- *Corsi di formazione professionale* (promossi dalla Regione o dalla Provincia, comunque *non* internamente ad aziende);
- *Altre attività formative non riconducibili alle precedenti;*

Il 60,9 per cento (**Tab. 2.4**), acquisito il titolo di studio, ha proseguito gli studi o ha partecipato ad *almeno una* attività di qualificazione professionale. La partecipazione ad attività di formazione successive alla laurea si conferma più diffusa tra le femmine (70 per cento contro il 52,9 per cento tra i maschi), analogamente a quanto registrato in precedenti indagini.

Tab. 2.4 - Attività di formazione/qualificazione post-laurea (percentuali di colonna)

	<i>Altro Corso di Laurea o DU</i>	<i>Collab. volontaria</i>	<i>Tirocinio, praticantato</i>	<i>Dotto-rato di ricerca</i>	<i>Borsa di studio</i>	<i>Master o corso di perf.</i>	<i>Corso di formaz.</i>	<i>Scuola di spec.</i>	<i>Altra attività</i>	<i>Attività di formazione/qualificazione (almeno una)</i>
<i>Si, conclusa</i>	-	10,2	9,4	0,8	10,2	20,3	16,4	6,3	6,3	} 60,9
<i>Si, in corso</i>	3,1	3,1	0,8	4,7	0,8	1,6	1,6	5,5	0,8	
<i>No</i>	96,9	86,7	89,8	94,5	89,1	78,1	82,0	88,3	92,9	

La decisione di partecipare ad ulteriori attività di formazione, così come il tipo di attività intrapresa, è ovviamente molto influenzata dalla facoltà di provenienza dei laureati. Non si tratta infatti sempre di una scelta spontanea del laureato, ma spesso di un obbligo istituzionale, dettato da vincoli e norme che richiedono la partecipazione a tali attività per poter accedere ad alcune professioni.

I master o i corsi di perfezionamento sono le attività che i laureati dichiarano più frequentemente (21,9 per cento degli interpellati) di avere intrapreso; questo risultato è dovuto soprattutto all'elevato numero di coloro che hanno scelto questa strada tra gli intervistati di Scienze politiche (24 soggetti su 86, pari al 27,9 per cento). I corsi di formazione sono invece seguiti

da 18 laureati su cento, mentre 13 su cento collaborano con docenti o professionisti, 12 su cento si sono iscritti ad una scuola di specializzazione e 11 su cento svolgono attività sostenute da una borsa di studio. Solo il 10,2 per cento degli interpellati ha svolto o sta svolgendo un'attività di *tirocinio* o *praticantato*, concentrati nelle sole facoltà di Psicologia (6 intervistati su 9) e Scienze politiche (8,2 per cento dei suoi 86 laureati).

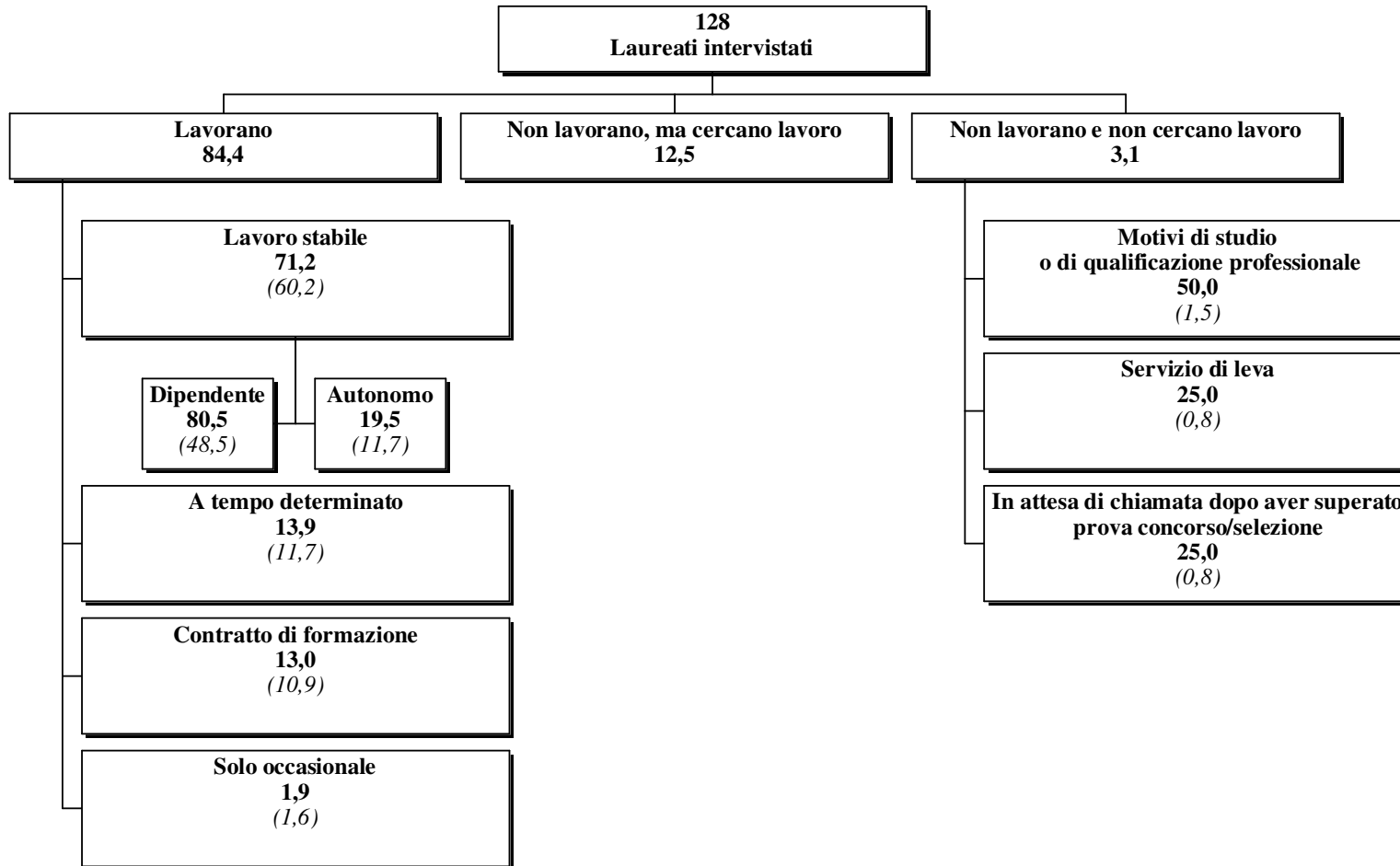
2.2.3 *La condizione occupazionale dei laureati*

Uno degli obiettivi principali del Progetto di monitoraggio sui laureati del polo romagnolo è ovviamente quello di valutare la consistenza del gruppo di laureati che hanno trovato occupazione e di coloro che invece non lavorano, distinguendo chi è in cerca di occupazione (e può quindi, a pieno titolo, essere definito *disoccupato*) da chi al contrario, per vari motivi, *non* cerca lavoro. Il **Diagramma 2.1** riassume questi risultati.

L'84,4 per cento degli intervistati (**Tab. 2.5**), ad un intervallo di tempo dalla laurea variabile dai due ai quattro anni, ha un'occupazione¹⁰. Rispetto ad un anno prima, quando la percentuale di occupati in questo stesso collettivo era pari al 70,8, si è quindi assistito ad un apprezzabile incremento. Nello stesso periodo si è ridotta la quota di laureati alla ricerca di un lavoro (dal 18,1 per cento nell'intervista dello scorso anno al 12,5 attuale) ed è sensibilmente diminuito il numero di coloro che non lavorano e non sono in cerca di un'occupazione (dall'11,1 al 3,1 per cento attuale: si tratta di soli quattro soggetti, uno dei quali è in attesa di iniziare un lavoro, dopo aver superato una prova di selezione).

¹⁰ Questi dati si riferiscono solo a coloro che sono stati sottoposti alla *seconda* intervista. Come si è detto, l'anno precedente 12 laureati che dovevano essere sottoposti alla prima intervista non sono stati contattati; 9 di questi hanno risposto quest'anno alla *prima* intervista: 7 di loro (77,8 per cento) hanno un lavoro, di cui 6 di tipo stabile ed uno con contratto di formazione. Dei due laureati che non lavorano, uno sta cercando lavoro, mentre l'altro non cerca perché impegnato in attività di qualificazione professionale.

Diagramma 2.1 - Condizione occupazionale dei laureati a due anni dal conseguimento del titolo
(valori percentuali; tra parentesi: percentuali sul totale degli intervistati)



Questo risultato è sicuramente positivo, soprattutto se si confronta la condizione occupazionale dei laureati del polo romagnolo con quelle rilevate dall'Istituto Cattaneo nel 1993, sui laureati in Emilia Romagna nel 1990, e dall'ISTAT nel 1995, nell'indagine sui laureati delle università italiane del 1992: in quelle occasioni risultava occupato, rispettivamente, il 69,3 ed il 66,8 per cento dei laureati.

Tab. 2.5 – Condizione occupazionale dei laureati: confronti con altre indagini (valori percentuali)

	Scienze politiche	In complesso
Polo romagnolo (Oss. Statistico)		
<i>(Laureati sett. 1993 - lug. 1995. Intervista: ott. 1997)</i>		
Lavorano	84,8	84,4
Non lavorano e non cercano	1,2	3,1
Non lavorano e cercano	14,0	12,5
Polo romagnolo (Oss. Statistico)^(a)		
<i>(Laureati sett. 1993 - lug. 1995. Intervista: ott. 1996)</i>		
Lavorano	75,3	70,8
Non lavorano e non cercano	6,9	11,1
Non lavorano e cercano	17,8	18,1
Emilia Romagna (Istituto Cattaneo)^(b)		
<i>(Laureati 1990. Intervista: 1993)</i>		
Lavorano	80,6	69,3
Non lavorano e non cercano	5,5	8,5
Non lavorano e cercano	14,9	22,2
Italia (ISTAT)^(c)		
<i>(Laureati 1992. Intervista: 1995)</i>		
Lavorano	70,1	66,8
Non lavorano e non cercano	4,8	10,3
Non lavorano e cercano	25,1	22,9

^(a) Università degli Studi di Bologna - Osservatorio Statistico, *La condizione occupazionale dei laureati e diplomati del polo romagnolo. Risultati dell'indagine telefonica*, marzo 1997

^(b) M. Santoro, M. Pisati, *Dopo la laurea. Status, sfide e strategie*, il Mulino, Bologna, 1996

^(c) ISTAT, *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 1995*, Roma, settembre 1996

Contrariamente a quanto ci si poteva attendere, non è stato rilevato un chiaro andamento crescente della percentuale di occupati all'aumentare del

tempo trascorso dalla laurea (**Tab. 2.6**). La stessa tabella evidenzia un altro risultato inatteso: i primissimi laureati sono quelli che presentano la più elevata percentuale di soggetti senza occupazione *non* in cerca di lavoro. Ciò potrebbe comunque essere dovuto, almeno in parte, all'esiguo numero di laureati in ciascuna sessione.

Tab. 2.6 – Condizione occupazionale per sessione di laurea (percentuali di colonna)

	<i>Sett./Dic.</i> 1993	<i>Gen./Apr.</i> 1994	<i>Mag./Lug.</i> 1994	<i>Sett./Dic.</i> 1994	<i>Gen./Apr.</i> 1995	<i>Mag./Lug.</i> 1995	Totale
<i>Lavora</i>	63,6	85,7	93,3	100,0	85,0	75,0	84,4
<i>Non lavora, ma cerca lavoro</i>	18,2	14,3	-	-	15,0	21,9	12,5
<i>Non lavora e non cerca lavoro</i>	18,2	-	6,7	-	-	3,1	3,1
Laureati intervistati	11	7	15	23	40	23	128

Un confronto tra la condizione occupazionale attuale e quella rilevata al momento della precedente intervista (autunno 1996) è riportato nella **Tab. 2.7**.

Tab. 2.7 – Modifiche della condizione occupazionale rispetto alla precedente intervista (percentuali di riga)

Condizione occupazionale al momento della prima intervista (autunno 1996)	Attuale condizione occupazionale (autunno 1997)			Intervistati
	<i>Svolge lo stesso lavoro</i>	<i>Ha cambiato lavoro</i>	<i>Non lavora più</i>	
<i>Lavorava, ma cercava lavoro</i>	53,8	30,8	15,4	26
<i>Lavorava e non cercava lavoro</i>	77,9	20,6	1,5	68
Totale lavorava	71,3	23,4	5,3	94
	<i>Lavora</i>	<i>Non lavora più, ma ha lavorato</i>	<i>Non lavora e non ha lavorato</i>	
<i>Non lavorava, ma cercava lavoro</i>	60,9	13,0	26,1	23
<i>Non lavorava e non cercava lavoro</i>	45,5	-	54,5	11
Totale non lavorava	55,9	8,8	35,3	34

Il 71,3 per cento di coloro che avevano un'occupazione al momento della prima intervista sta tuttora svolgendo lo stesso lavoro, il 23,4 per cento ha cambiato lavoro, mentre il 5,3 per cento non lavora più. È interessante notare

che oltre il 20 per cento di coloro che stavano lavorando e *non* cercavano un nuovo lavoro ha poi invece cambiato occupazione nel corso dell'anno trascorso tra la prima e la seconda intervista. Nello stesso intervallo di tempo ha invece iniziato a lavorare il 55,9 per cento dei laureati che lo scorso anno non avevano un'occupazione. Dei 23 intervistati che lo scorso anno non lavoravano ed erano in cerca di un'occupazione, 6 (26,1 per cento) non hanno mai lavorato, mentre 3 (13 per cento) avevano trovato un lavoro che però hanno già concluso.

2.2.4 *Le caratteristiche dei laureati occupati*

Stabilità del lavoro

La stabilità dell'occupazione è sensibilmente in crescita rispetto all'anno precedente: il 71,2 per cento dei laureati occupati ha infatti attualmente un lavoro stabile (era il 54,9 nella prima rilevazione), il 13,9 per cento lavora a tempo determinato (24,5 per cento lo scorso anno), il 13 per cento ha un contratto di formazione lavoro (contro il 9,8 per cento dell'anno scorso) e solo due laureati, pari all'1,9 per cento degli occupati, lavorano in modo occasionale (nella prima rilevazione erano in questa condizione undici intervistati, pari al 10,8 per cento).

Caratteristiche del lavoro svolto

Il 68,6 per cento dei laureati che lavorano svolge attività alle dipendenze (**Tab. 2.8**), generalmente con la qualifica di impiegato o intermedio (49,1 per cento). Le attività di tipo autonomo caratterizzano invece il 31,4 per cento dei laureati. Significativa al riguardo la differenza rilevata tra i sessi: è impegnato in attività di tipo autonomo il 27,6 per cento degli uomini ed il 36 per cento delle donne. I valori rilevati non si discostano considerevolmente da quelli registrati lo scorso anno sullo stesso collettivo.

Lavoro dipendente e settore di appartenenza. Il 61,9 per cento dei lavoratori dipendenti è occupato nel settore privato, il 34,2 in quello pubblico ed il 3,9 in aziende a partecipazione statale.

Tab. 2.8 – Laureati occupati: profilo giuridico dell’attuale occupazione per sesso (percentuali di colonna)

	SESSO		MF
	M	F	
<i>Lavoro dipendente</i>	72,4	64,0	68,6
Dirigente, quadro direttivo	17,2	18,0	17,6
Impiegato o intermedio	53,5	44,0	49,1
Socio di cooperativa (prestatore d’opera)	1,7	2,0	1,9
<i>Lavoro autonomo</i>	27,6	36,0	31,4
Imprenditore	3,4	6,0	4,6
Libero professionista	-	2,0	0,9
Lavoratore in proprio	22,5	24,0	23,1
Coadiuvante	-	2,0	0,9
Collaboratore coordinato e continuativo	1,7	2,0	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	58	50	108

*Dimensione dell’azienda*¹¹. La maggior parte degli intervistati (53,7 per cento) è occupato in una grande azienda, uno su tre in una piccola azienda ed il 13 per cento in un’azienda di medie dimensioni.

Ramo di attività economica. I settori nei quali i laureati hanno trovato più frequentemente un impiego sono: *pubblica amministrazione, forze armate* (17,6 per cento, il 23,3 per cento tra i laureati di Scienze politiche), *informatica, elaborazione ed acquisizione dati* (10,2 per cento, il 57,9 per cento tra i laureati in Scienze dell’Informazione), *altri servizi* (9,3 per cento), *credito ed assicurazioni* (8,3 per cento), *metalmeccanica e meccanica di*

¹¹ In questo Rapporto, analogamente alla classificazione adottata nella banca-dati ALMALAUREA, per *azienda di piccole dimensioni* si intende quella che impiega meno di 15 persone, per *media azienda* quella che ne impiega tra 15 e 50, per *grande azienda* quella con più di 50 addetti.

precisione, commercio-alberghi-pubblici esercizi, altri servizi alle imprese (tutti e tre col 7,4 per cento).

È interessante notare che tutti i laureati occupati nel settore informatico provengono da Scienze dell'Informazione ed il 90 per cento degli occupati nella pubblica amministrazione è costituito da laureati in Scienze politiche.

Utilità della laurea

“Solo” 13 laureati su cento ritengono di non servirsi dell'esperienza acquisita all'università: si registra quindi un miglioramento rispetto alla precedente rilevazione, quando 21 laureati occupati su cento avevano affermato di non utilizzare le competenze acquisite durante gli studi. Complessivamente, quindi, la percentuale di laureati che si servono, in qualche modo, delle nozioni apprese è aumentata, anche se sono meno numerosi i laureati che ritengono di sfruttarle in misura elevata (39 per cento, rispetto al 43 per cento dell'anno precedente), mentre è cresciuta considerevolmente (dal 36 al 48 per cento) la quota di chi se ne serve in misura ridotta.

In generale coloro che erano occupati anche lo scorso anno confermano il giudizio espresso in occasione della precedente indagine (**Tab. 2.9**), anche se quasi la metà di chi non utilizzava le competenze universitarie ora afferma di sfruttarle per lo meno in misura ridotta, mentre il 26,2 per cento di chi aveva dichiarato un elevato grado di utilizzo ora ritiene di servirsene solo in misura ridotta.

Tab. 2.9 – Laureati occupati: grado di utilizzo delle competenze acquisite durante l'università; confronto con la precedente rilevazione (percentuali di riga)

<i>Rilevazione 1996</i>	<i>Rilevazione 1997</i>				Totale
	Non lavora	Per niente	In misura ridotta	In misura elevata	
Non lavorava	44,1	5,9	29,4	20,6	100,0
Per niente	-	52,6	42,1	5,3	100,0
In misura ridotta	9,1	6,1	69,6	15,2	100,0
In misura elevata	4,8	-	26,2	69,0	100,0
Totale	15,6	10,9	40,7	32,8	100,0

Soddisfazione per il lavoro svolto

Il 46,3 per cento dei laureati occupati si dichiara *moltissimo* o *molto soddisfatto* per il lavoro svolto: si tratta di un valore inferiore a quello dello scorso anno, quando avevano risposto in questi termini 49 interpellati su cento. Nello stesso tempo sono però anche diminuiti coloro che affermano di essere *poco* o *per nulla soddisfatti* (dal 10 per cento della precedente rilevazione, al 6,5 attuale). Si è quindi registrato un “appiattimento” dei giudizi, che si concentrano ora sulla modalità centrale della scala di valutazione (*abbastanza soddisfatto*): hanno risposto in questo modo 47 laureati su cento, mentre erano 41 su cento nella prima intervista.

Assegnando un valore compreso tra 1 a 5 a ciascuna delle cinque modalità della scala presentata durante l'intervista (da 1 = *per nulla soddisfatto*, a 5 = *moltissimo soddisfatto*), il punteggio medio registrato quest'anno è di 3,3: si tratta di un valore piuttosto elevato, anche se di poco inferiore a quello della rilevazione precedente (3,4). Nonostante ciò, sono molti coloro che affermano di essere alla ricerca di una nuova occupazione; si tratta del 29,6 per cento di tutti i laureati occupati, con percentuali decrescenti all'aumentare della soddisfazione: cerca lavoro il 71,4 per cento di chi è soddisfatto *poco* o *per nulla* del lavoro che sta svolgendo, il 36 per cento di che

si ritiene *abbastanza soddisfatto*, il 14,7 per cento di chi è *molto soddisfatto* e nessuno dei sei intervistati che hanno espresso il massimo grado di soddisfazione.

Per quanto riguarda i singoli aspetti del lavoro svolto, quelli per i quali gli intervistati si ritengono maggiormente soddisfatti sono, la *localizzazione della sede di lavoro* (punteggio medio di 3,8 sulla scala 1-5), i *rapporti con i colleghi* (3,7), l'*indipendenza ed autonomia sul lavoro* (3,6) e l'*acquisizione di professionalità* (3,4). Gli aspetti meno apprezzati nel lavoro attuale, tuttavia sempre con punteggi medi piuttosto elevati, sono invece il *tempo libero a disposizione* (2,8), la *coerenza con gli studi fatti* e la *possibilità di carriera* (2,9 per entrambi). Su posizioni intermedie si collocano invece i rimanenti tre elementi presentati: la *possibilità di guadagno* (3,0), la *stabilità e sicurezza del lavoro* (3,1) e la *rispondenza ai propri interessi culturali* (3,3).

Analizzando solo coloro che proseguono l'attività iniziata prima precedente intervista, si osserva una lieve ma significativa diminuzione del livello di soddisfazione medio (da 3,5 a 3,4), estesa a tutti gli aspetti del lavoro (in particolare la *possibilità di carriera*: da 3,2 a 2,9), eccetto la *coerenza con gli studi* (cresciuta da 2,9 a 3) e l'*indipendenza e autonomia* (da 3,5 a 3,6).

2.3 I DIPLOMATI A DUE ANNI DAL DIPLOMA

I diplomati intervistati per la seconda volta sono 15 e costituiscono l'intera popolazione di riferimento. Anche se la numerosità del collettivo è troppo esigua per permettere un'analisi dei dati, è comunque interessante aggiornare la posizione lavorativa di tali diplomati.

Degli 8 intervistati che nella prima fase di monitoraggio sono risultati occupati, 7 continuano a svolgere la medesima attività lavorativa dichiarata nella precedente rilevazione, mentre solo 1 ha cambiato impiego durante quest'ultimo anno.

Nella passata intervista 2 diplomati avevano invece affermato di aver avuto brevi esperienze lavorative dopo il conseguimento del titolo, comunque già concluse al momento della rilevazione: di queste, una ora lavora mentre l'altra non ha più lavorato nel periodo compreso tra le due interviste, in quanto impegnata in ulteriori attività di qualificazione.

Infine, dei 5 diplomati che non avevano mai lavorato dopo aver conseguito il titolo, 3 ora sono occupati mentre gli altri 2 non hanno mai lavorato dal conseguimento del diploma.

In sostanza, in questa seconda fase di monitoraggio sono risultati occupati 12 diplomati su 15, corrispondenti all'80 per cento degli intervistati. Nove hanno un'occupazione stabile, 2 un contratto di formazione lavoro, mentre uno lavora solo occasionalmente. Dei 3 diplomati non occupati, 2 sono impegnati attivamente nella ricerca di un lavoro, mentre il terzo, come detto, sta proseguendo la propria formazione. Complessivamente hanno intrapreso attività di qualificazione post-diploma 9 dei 15 intervistati, 2 dei quali si sono iscritti ad un corso di laurea o ad un nuovo diploma universitario.

Delle 7 persone che non lavoravano lo scorso anno solo 3 erano in cerca di un impiego, 2 delle quali sono riuscite a trovarlo; le altre 4 erano invece impegnate in varie attività (servizio di leva, ulteriori studi universitari, corsi di formazione, tirocinio/praticantato): 2 di queste sono ora occupate, mentre le altre 2 non hanno avuto esperienze occupazionali.

2.4 I LAUREATI AD UN ANNO DALLA LAUREA

2.4.1 Il collettivo esaminato

La popolazione di riferimento è costituita, in questo caso, da 287 laureati provenienti dalla sessione autunnale del 1995 e da quelle straordinaria ed estiva del 1996: la **Tab. 2.10** riporta, in modo sintetico, la classificazione dei laureati

contattati. Il periodo trascorso tra il conseguimento del titolo e il momento dell'intervista non è, quindi, uguale per tutti; infatti, l'intervallo è compreso tra 2 anni (per i laureati nella sessione autunnale del 1995) ed 1 anno e 2 mesi per coloro che hanno conseguito il titolo durante la sessione estiva del 1996.

Tab. 2.10 – Laureati intervistati ad un anno dalla laurea, per sessione e corso di laurea (nelle colonne di destra, in corsivo, gli intervistati)

	<i>Sett./Dic. 1995</i>		<i>Gen./Apr. 1996</i>		<i>Mag./Lug. 1996</i>		Totale	
	<i>Pop.</i>	<i>Int.</i>	<i>Pop.</i>	<i>Int.</i>	<i>Pop.</i>	<i>Int.</i>	<i>Pop.</i>	<i>Int.</i>
<i>Forlì</i>								
Scienze politiche	37	30	63	57	33	32	133	119
Scuola superiore Interpreti	1	1	7	7	2	2	10	10
Scuola superiore Traduttori	4	3	6	5	10	10	20	18
Economia e Commercio	2	2	1	1	2	2	5	5
<i>Cesena</i>								
Scienze dell'Informazione	8	6	24	22	4	4	36	32
Psicologia	5	5	23	21	33	32	61	58
<i>Ravenna</i>								
Scienze ambientali	9	8	9	7	4	4	22	19
Totale	66	55	133	120	88	86	287	261

Questa caratteristica potrebbe ovviamente incidere sull'esito dei risultati, dal momento che coloro che si sono laureati prima hanno avuto a disposizione un maggior lasso di tempo per cercare un'occupazione; tuttavia, per semplicità ed uniformità di trattazione, il gruppo verrà considerato nel suo complesso, in modo da evitare, tra l'altro, collettivi eccessivamente esigui.

È possibile rilevare (**Tab. 2.11**) che la maggior parte dei laureati intervistati (oltre l'80 per cento) proviene dall'Emilia Romagna; tale situazione denota un'elevata corrispondenza tra servizio universitario offerto e domanda di istruzione locale, in linea con le politiche di decentramento intraprese. Rispetto ai primi 156 laureati, sottoposti quest'anno alla seconda intervista, si può comunque rilevare un ampliamento del bacino di utenza delle sedi

romagnole: infatti, la componente extra-provinciale è salita dal 47,5 per cento al 54,7 per cento attuale (cfr. **Tab. 2.3**).

Tab. 2.11 – Laureati ad un anno dalla laurea, per residenza e sesso
(percentuali di colonna)

	<i>Popolazione</i>						<i>Intervistati</i>					
	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Comune sede	26	26,0	45	24,1	71	24,7	24	26,7	41	24,0	65	24,9
Provincia sede	29	29,0	30	16,0	59	20,6	27	30,0	28	16,4	55	21,1
Altra prov. E.R.	38	38,0	85	45,5	123	42,9	32	35,5	77	45,0	109	41,7
Altra regione	7	7,0	27	14,4	34	11,8	7	7,8	25	14,6	32	12,3
Totale	100	100,0	187	100,0	287	100,0	90	100,0	171	100,0	261	100,0

La stessa tabella mette in risalto anche una notevole preponderanza della componente femminile, che rappresenta il 65,2 per cento del collettivo esaminato, con un consistente incremento rispetto ai primi laureati delle sedi romagnole, tra i quali vi era un perfetto equilibrio tra i sessi.

Dalla **Tab. 2.12**, che riassume la composizione percentuale per sesso ed età alla laurea, è possibile rilevare che ben sei laureati su dieci sono riusciti a concludere gli studi entro i 25 anni di età. Indubbiamente, la situazione evidenziata deve essere valutata positivamente, anche perché la variabile età rappresenta uno degli elementi centrali del Progetto triennale di monitoraggio.

Come era logico supporre, si è comunque assistito ad un avvicinamento della struttura per età dei laureati romagnoli a quella dell'intero ateneo bolognese (cfr. § 2.2.1).

La corrispondenza tra le composizioni percentuali della popolazione e degli intervistati (**Tabb. 2.11 e 2.12**), consente di affermare che il gruppo analizzato è ampiamente rappresentativo dell'intero collettivo di riferimento.

Tab. 2.12 – Laureati intervistati ad un anno dalla laurea, per età alla laurea e sesso (percentuali di colonna)

	<i>Popolazione</i>						<i>Intervistati</i>					
	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Fino a 23 anni	5	5,0	16	8,6	21	7,3	5	5,6	15	8,8	20	7,7
24 anni	16	16,0	60	32,0	76	26,5	14	15,6	60	35,1	74	28,3
25 anni	32	32,0	43	23,0	75	26,1	28	31,1	37	21,6	65	24,9
26 anni	20	20,0	21	11,2	41	14,3	19	21,1	18	10,5	37	14,2
27 anni	12	12,0	13	7,0	25	8,7	11	12,2	13	7,6	24	9,2
Oltre 27 anni	15	15,0	34	18,2	49	17,1	13	14,4	28	16,4	41	15,7
Totale	100	100,0	187	100,0	287	100,0	90	100,0	171	100,0	261	100,0

2.4.2 *Le attività di qualificazione professionale post-laurea*

Le attività di qualificazione dopo il conseguimento del titolo universitario sono molteplici e consentono al neo-laureato di completare ed arricchire la propria formazione. Come si è ricordato (cfr. § 2.2.2) alcune (tirocinio, praticantato) sono obbligatorie al fine di ottenere ulteriori qualificazioni *formali*, come l’ammissione ad un esame di stato o l’iscrizione ad un albo professionale, mentre altre consistono in semplici collaborazioni volontarie con docenti o professionisti, permettendo al giovane di acquisire esperienza senza risultare formalmente inserito nel mondo del lavoro.

Le possibili forme di qualificazione professionale contemplate dal questionario sono evidenziate nella **Tab. 2.13**; si ricorda che la somma per colonna delle percentuali può essere superiore a cento, dal momento che ogni intervistato può aver seguito più di una attività nel periodo successivo alla laurea. Nella classe residua “altre attività” sono comprese altre forme di formazione post-universitaria, tra le quali ricorrono frequentemente corsi professionali promossi da enti privati.

Quasi 6 laureati su 10 hanno intrapreso almeno un’attività di qualificazione professionale dopo la laurea; in particolare, il 23,4 per cento ha svolto attività di tirocinio o praticantato, mentre oltre 17 laureati su cento

hanno collaborato con docenti ed esperti ed altrettanti hanno intrapreso un corso di formazione professionale promosso da enti pubblici (Regione o Provincia).

Tab. 2.13 – Attività di qualificazione professionale, svolta od in corso di svolgimento, per corso di laurea (percentuali di colonna)

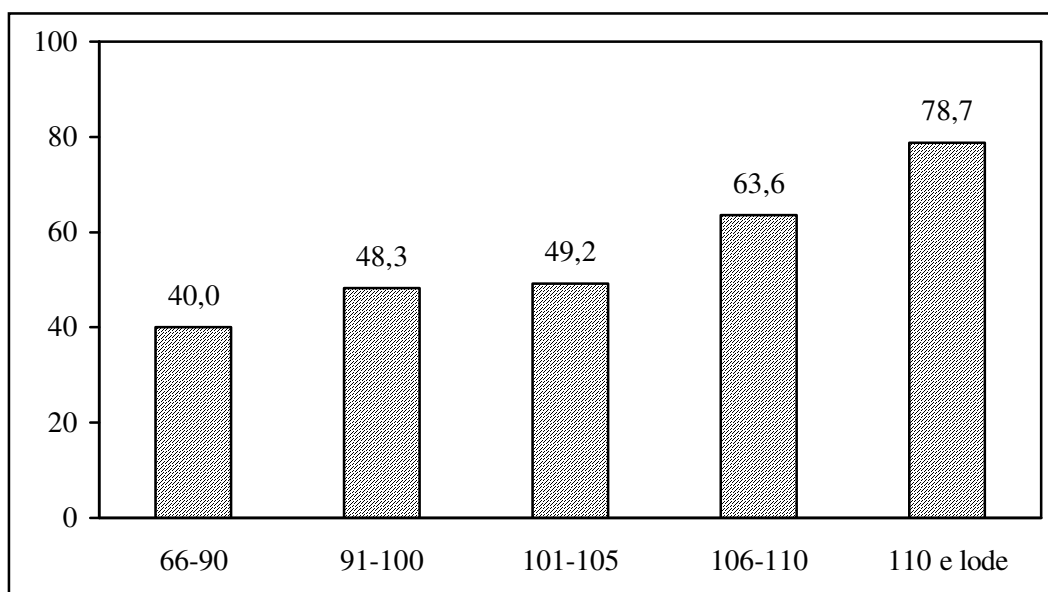
	Psicologia	Sc. dell'In- formaz.	Scienze ambientali	Scienze politiche	Economia e Comm.	Sc. sup. Interpreti	Sc. sup. Traduttori	Totale
Collaborazione volontaria	32,8	12,6	36,9	7,5	40,0	20,0	11,2	17,3
Tirocinio, praticantato	93,1	-	5,3	4,2	-	-	5,6	23,4
Dottorato di ricerca	-	-	10,5	-	-	-	-	0,8
Attività sostenuta da borsa di studio	1,7	6,2	36,8	5,0	40,0	20,0	5,6	8,0
Altro corso di laurea, diploma	-	-	-	2,5	-	-	5,6	1,5
Scuola di spec. post-laurea	24,1	-	-	4,2	-	-	-	7,2
Master o corso di perfezionamento	10,3	6,3	10,5	9,3	-	10,0	22,2	10,0
Corsi di formazione professionale	12,1	-	36,9	22,7	20,0	10,0	11,1	17,3
Altre attività	8,6	6,3	10,5	11,0	20,0	10,0	-	9,2
<i>Almeno un'attività di formazione/qualific.</i>	<i>96,6</i>	<i>25,0</i>	<i>89,5</i>	<i>47,1</i>	<i>80,0</i>	<i>60,0</i>	<i>38,9</i>	<i>59,0</i>
Laureati intervistati	58	32	19	119	5	10	18	261

Si notano significative differenze tra i vari corsi di laurea: mentre solo 1 laureato su 4 di Scienze dell'Informazione ha intrapreso una qualche forma di qualificazione, ben il 96,6 per cento dei laureati in Psicologia ha seguito per lo meno un'attività post-laurea ed, in particolare, il 93,1 per cento ha svolto, o sta svolgendo, il tirocinio richiesto per l'esercizio della professione.

Oltre alla variabile *corso di laurea* anche altre sembrano correlate, seppur in misura minore, con la scelta di proseguire la propria formazione al termine degli studi universitari. È il caso del *voto di laurea*: all'aumentare del voto

ottenuto, infatti, cresce la percentuale di chi intraprende tali forme di qualificazione. La relazione esistente tra le due variabili è messa chiaramente in luce nel **Graf. 2.1**.

Graf. 2.1 – Laureati che seguono o hanno seguito attività di qualificazione professionale dopo la laurea, per voto di laurea (valori percentuali)

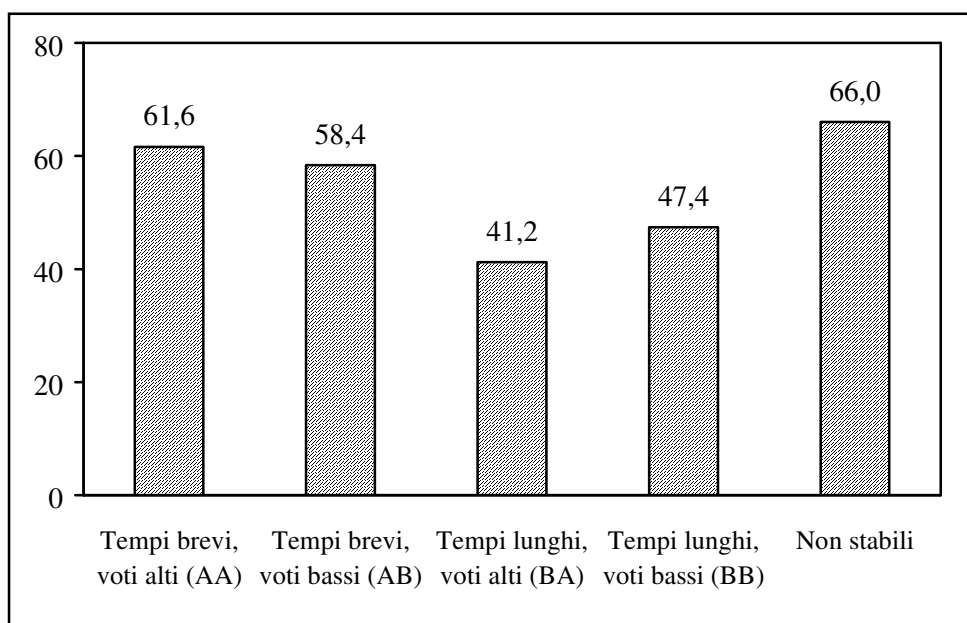


La partecipazione ad attività di qualificazione professionale è stata valutata anche in relazione alla variabile *riuscita negli studi* (già utilizzata in precedenti indagini condotte dall'Osservatorio Statistico), ottenuta combinando i dati relativi al voto di laurea e al tempo impiegato per conseguire il titolo. Il parametro è stato calcolato per i soli *laureati stabili* (211 soggetti dei 261 intervistati), cioè per coloro che hanno conseguito il titolo sostenendo presso l'università di Bologna tutti, o quasi, gli esami previsti dai rispettivi corsi¹².

¹² I laureati sono stati classificati in quattro categorie: AA = Laureati in tempi brevi con voti alti; AB = Laureati in tempi brevi con voti bassi; BA = Laureati in tempi lunghi con voti alti; BB = Laureati in tempi lunghi con voti bassi. Per i dettagli relativi alla definizione di questi collettivi cfr. Università degli Studi di Bologna-Osservatorio Statistico, *I laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997.

Il **Graf. 2.2** illustra il rapporto esistente tra la partecipazione ad attività di qualificazione post-laurea e la riuscita negli studi: i laureati AA e gli AB intraprendono tali attività in misura maggiore di quanto facciano, invece, i BA e i BB. Chi ha conseguito la laurea in tempi brevi ha quindi una maggiore propensione a proseguire la propria formazione, mentre chi ha impiegato più tempo preferisce cercare immediatamente un'occupazione. Ciò potrebbe essere dovuto all'interazione di più fattori: da un lato, l'iscrizione ad un corso che preveda quasi "obbligatoriamente" la prosecuzione della propria formazione dopo la laurea (ad esempio con un periodo di tirocinio o praticantato) potrebbe indurre lo studente ad affrettare la conclusione degli studi universitari; dall'altro, coloro che hanno impiegato un tempo superiore alla media per laurearsi evitano di ritardare ulteriormente l'ingresso nel mondo del lavoro o, nel caso dei lavoratori-studenti (che spesso, ovviamente, necessitano di più tempo per ottenere la laurea), non hanno bisogno di arricchire ulteriormente il proprio bagaglio formativo.

Graf. 2.2 – Laureati intervistati che seguono o hanno seguito attività di qualificazione professionale dopo la laurea, secondo la riuscita negli studi (valori percentuali)



È interessante notare che la percentuale più elevata (66 per cento) di laureati che intraprendono attività di formazione post-laurea, come evidenzia il grafico, è stata rilevata tra gli studenti *non stabili*.

2.4.3 *La condizione occupazionale dei laureati*

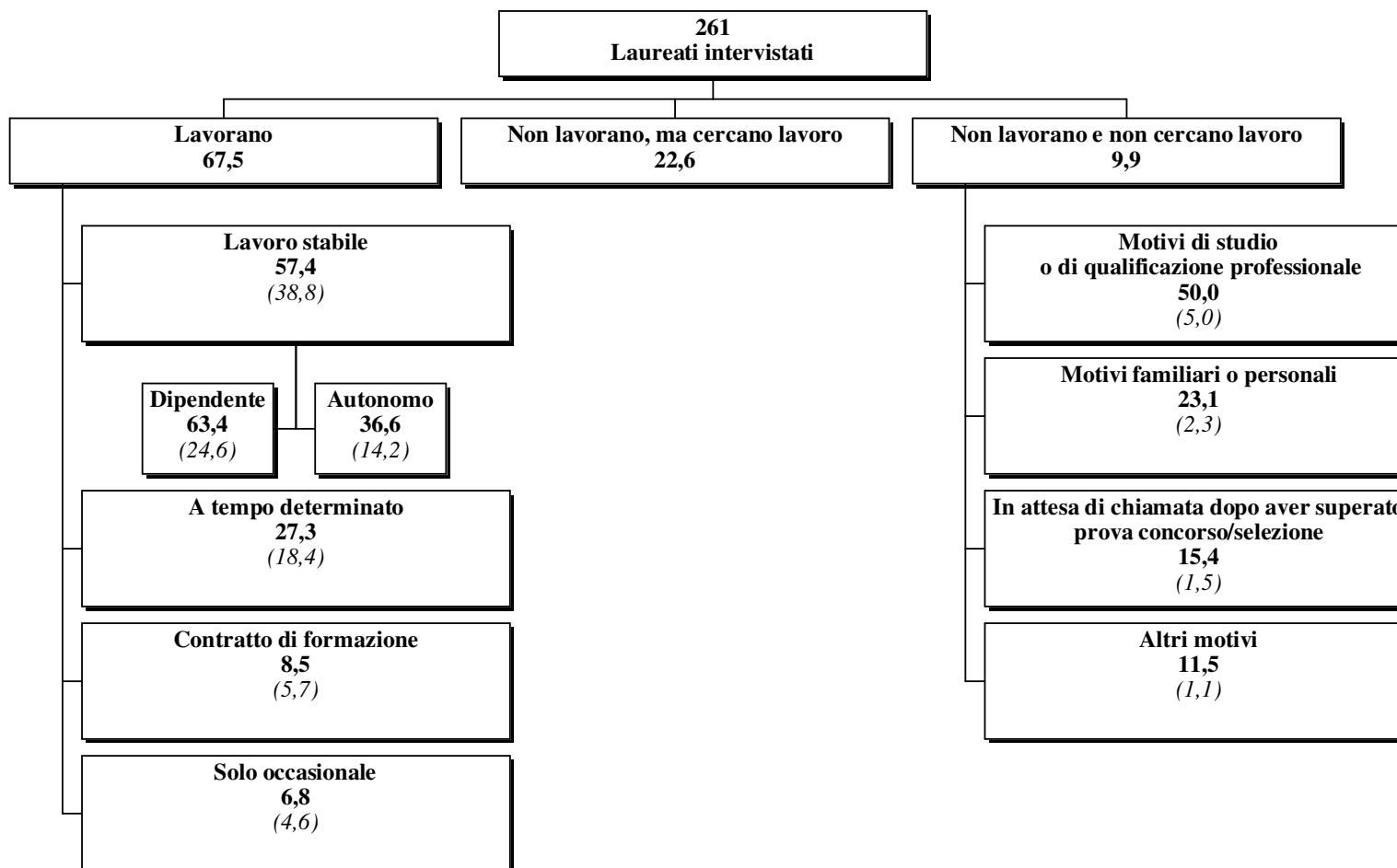
Il nodo centrale dell'intera indagine riguarda la condizione occupazionale dei laureati.

Al momento della rilevazione sono risultati occupati poco più di 67 laureati su cento (**Tab. 2.14**); il risultato può essere giudicato positivamente, anche perché occorre osservare che altri dieci intervistati su cento, attualmente non occupati, non stanno in realtà cercando un lavoro in quanto, come vedremo (**Diagramma 2.2**), impegnati soprattutto in attività di qualificazione professionale (50 per cento). Quindi, solo il 22,6 per cento degli intervistati può essere considerato “disoccupato”, in quanto non occupato ed in cerca di lavoro.

Nel valutare questo dato si deve però ricordare che molti di loro sono stati coinvolti in attività di formazione post-laurea (74,6 per cento) o hanno dovuto svolgere il servizio di leva (22 per cento sul totale, 65 per cento dei maschi) e quindi la relativa brevità dell'intervallo trascorso tra conseguimento della laurea ed intervista non ha consentito loro di proporsi sul mercato del lavoro per un tempo sufficiente a trovare un'occupazione.

Si può, inoltre, aggiungere che la metà degli intervistati attualmente senza lavoro ha avuto una seppur breve occupazione dopo la laurea, interrotta, nella maggior parte dei casi per la scadenza di un regolare contratto (cfr. § 2.4.5).

Diagramma 2.2 - Condizione occupazionale dei laureati ad un anno dalla laurea
(valori percentuali; tra parentesi: percentuali sul totale degli intervistati)



Tab. 2.14 – Condizione occupazionale dei laureati, secondo le principali caratteristiche individuali (percentuali di riga)

	Occupato	Cerca lavoro			Non cerca lavoro			v.a.
		Occupato in passato	Mai occupato	Totale	Occupato in passato	Mai occupato	Totale	
<i>Sesso</i>								
Maschi	67,8	10,0	12,2	22,2	2,2	7,8	10,0	90
Femmine	67,3	14,0	8,8	22,8	4,1	5,8	9,9	171
<i>Obblighi di leva (per i maschi)</i>								
Prima della laurea-esonerati	77,0	6,6	4,9	11,5	1,6	9,8	11,4	61
Dopo la laurea-da assolvere	48,3	17,2	27,6	44,8	3,4	3,4	6,8	29
<i>Classe sociale d'origine^(a)</i>								
Borghesia	70,1	14,3	7,8	22,1	2,6	5,2	7,8	77
Classe media impiegatizia	62,1	17,1	12,2	29,3	3,7	4,9	8,6	82
Piccola borghesia	68,0	9,4	11,3	20,7	1,9	9,4	11,3	53
Classe operaia	72,0	7,0	9,3	16,3	4,7	7,0	11,4	43
<i>Età al momento della laurea</i>								
Fino a 23 anni	55,0	25,0	5,0	30,0	10,0	5,0	15,0	20
24 anni	67,5	13,5	12,2	25,7	2,7	4,1	6,8	74
25 anni	61,6	15,4	13,8	29,2	4,6	4,6	9,2	65
26 anni	70,3	10,8	10,8	21,6	2,7	5,4	8,1	37
27 anni	70,8	8,3	4,2	12,5	4,2	12,5	16,7	24
Oltre 27 anni	78,0	4,9	4,9	9,8	-	12,2	12,2	41
<i>Corso di laurea</i>								
Psicologia (Ces.)	56,8	5,2	19,0	24,2	6,9	12,1	19,0	58
Scienze dell'Informazione (Ces.)	81,2	3,1	6,3	9,4	6,3	3,1	9,4	32
Scienze ambientali (RA)	57,9	15,8	10,5	26,3	-	15,8	15,8	19
Scienze politiche (FO)	68,9	16,8	8,4	25,2	1,7	4,2	5,9	119
Economia e Commercio (FO)	80,0	-	-	-	20,0	-	20,0	5
Scuola superiore Interpreti (FO)	70,0	10,0	10,0	20,0	-	10,0	10,0	10
Scuola superiore Traduttori (FO)	72,2	27,8	-	27,8	-	-	-	18
Totale	67,5	12,6	10,0	22,6	3,4	6,5	9,9	261

segue Tab. 2.14 – Condizione occupazionale dei laureati, secondo le principali caratteristiche individuali (percentuali di riga)

	Occupato	Cerca lavoro			Non cerca lavoro			v.a.
		Occupato in passato	Mai occupato	Totale	Occupato in passato	Mai occupato	Totale	
<i>Riuscita negli studi^(b)</i>								
Laureati AA	67,3	7,0	14,0	21,0	4,7	7,0	11,7	86
Laureati AB	62,8	12,4	12,4	24,8	4,5	7,9	12,4	89
Laureati BA	88,2	11,8	-	11,8	-	-	-	17
Laureati BB	84,1	5,3	5,3	10,6	-	5,3	5,3	19
Non stabili	62,0	26,0	4,0	30,0	2,0	6,0	8,0	50
<i>Voto di laurea</i>								
66-90	40,0	20,0	20,0	40,0	-	20,0	20,0	5
91-100	66,7	18,3	10,0	28,3	-	5,0	5,0	60
101-105	65,4	14,8	6,6	21,4	6,6	6,6	13,2	61
106-110	76,1	9,1	11,4	20,5	1,1	2,3	3,4	88
110 e lode	57,5	8,5	10,6	19,1	8,5	14,9	23,4	47
<i>Esperienza di lavoro durante univ.</i>								
Sì, continuativa	83,3	8,3	-	8,3	5,6	2,8	8,4	36
Sì, ma solo occasionale	60,9	15,8	12,5	28,3	3,3	7,5	10,8	120
No	67,9	11,5	10,3	21,8	3,4	6,9	10,3	87
<i>Lavoro al momento della laurea</i>								
Sì	86,5	3,0	1,5	4,5	3,0	6,0	9,0	67
No	59,8	17,5	13,0	30,5	3,9	5,8	9,7	154
<i>Intervallo laurea-intervista</i>								
Fino a 1 anno e mezzo	59,3	16,3	12,8	29,1	5,8	5,8	11,6	86
Oltre 1 anno e mezzo	71,3	10,9	8,6	19,5	2,3	6,9	9,2	175
Totale	67,5	12,6	10,0	22,6	3,4	6,5	9,9	261

^(a) Cfr. nota 15

^(b) Cfr. nota 12

Perciò, complessivamente, l'83,5 per cento dei laureati esaminati ha avuto almeno un'esperienza lavorativa dopo il conseguimento del titolo universitario.

Rispetto alla situazione registrata l'anno precedente sul collettivo dei primi 156 laureati (**Tab. 2.15**), la percentuale degli occupati è lievemente inferiore (67,5 per cento contro 70,8 per cento della scorsa indagine), mentre è aumentata la percentuale di non occupati in cerca di lavoro (dal 18 per cento della precedente indagine al 22,6 per cento attuale). Nel valutare questi dati si deve sempre tenere presente il diverso intervallo di tempo a disposizione dei laureati per trovare lavoro tra la laurea e l'intervista: da uno a tre anni per i primi 156 laureati, intervistati nell'autunno 1996, e da uno a due anni per i successivi 287 laureati.

Confrontando questi valori con i dati emersi nell'indagine dell'Osservatorio Statistico su tutti i laureati dell'Università di Bologna della sessione estiva 1996, svolta parallelamente all'indagine sul polo romagnolo¹³, i risultati ottenuti parlano nettamente a favore di questi ultimi, anche considerando la sola facoltà di Scienze politiche, quella col maggior numero di laureati nelle sedi della Romagna.

I dati osservati sembrano delineare una situazione tutto sommato incoraggiante, anche se si confrontano i risultati rilevati con quelli delle già citate indagini condotte dall'ISTAT e dall'Istituto Cattaneo (cfr. **Tab. 2.5**). Nel confrontare i dati occupazionali rilevati si deve tener presente, come si è già ricordato, che per gli intervistati del polo romagnolo il tempo trascorso tra il conseguimento del titolo e la rilevazione è inferiore rispetto a quello a disposizione dei laureati delle altre due ricerche. Nonostante ciò, la percentuale di occupati è pressoché uguale a quella registrata a livello regionale e nazionale.

¹³ Cfr. Università degli Studi di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea. Indagine telefonica sui laureati della sessione estiva 1996 nell'Università di Bologna*, in corso di stampa.

Tab. 2.15 – Condizione occupazionale dei laureati: confronti con altre indagini
(valori percentuali)

	Scienze politiche	In complesso
Polo romagnolo (Oss. Statistico)		
<i>(Laureati ott. 1995 - lug. 1996. Intervista: ott. 1997)</i>		
Lavorano	68,9	67,5
Non lavorano e non cercano	5,9	9,9
Non lavorano e cercano	25,2	22,6
Polo romagnolo (Oss. Statistico)^(a)		
<i>(Laureati sett. 1993 - lug. 1995. Intervista: ott. 1996)</i>		
Lavorano	75,3	70,8
Non lavorano e non cercano	6,9	11,1
Non lavorano e cercano	17,8	18,1
Università di Bologna (Oss. Statistico)^(b)		
<i>(Laureati sessione estiva 1996. Intervista: ott. 1997)</i>		
Lavorano	57,1	49,1
Non lavorano e non cercano	10,2	23,1
Non lavorano e cercano	32,7	27,7

^(a) Università degli Studi di Bologna - Osservatorio Statistico, *La condizione occupazionale dei laureati e diplomati del polo romagnolo. Risultati dell'indagine telefonica*, marzo 1997

^(b) Università degli Studi di Bologna - Osservatorio Statistico, *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea. Indagine telefonica sui laureati della sessione estiva 1996 nell'Università di Bologna*, in corso di stampa

Occupati e genere. Non esistono sostanziali differenze nelle condizioni occupazionali di uomini e donne (cfr. **Tab. 2.14**): la proporzione degli occupati è pressoché identica per i due sessi. È però interessante notare che le donne hanno avuto più frequentemente brevi esperienze lavorative dopo la laurea che risultavano già concluse al momento dell'intervista. Ciò è sicuramente dovuto, almeno in parte, all'assenza degli obblighi di leva, che invece impegna numerosi laureati di sesso maschile al termine degli studi: infatti, tra gli uomini che non hanno mai lavorato (18 in tutto), 5 stanno svolgendo il servizio di leva, mentre altri 4 lo hanno espletato dopo il conseguimento del titolo.

L'indagine Cattaneo, invece, mostrava una disuguaglianza tra i generi in termini di opportunità di lavoro: a fronte di un tasso di occupazione del 73,5 per cento per i maschi la ricerca aveva rilevato un valore del 65,3 per cento per le femmine.

Occorre però tener presente che tutte le relazioni evidenziate dalla **Tab. 2.14** sono di tipo bivariato e, in quanto tali, non possono essere assunte in modo attendibile come misure degli *effetti netti* esercitati dalle variabili in questione sulla condizione

occupazionale. Le relazioni bivariate, infatti, si possono rivelare, successivamente, *spurie* o *indirette*, in quanto non tengono conto degli effetti prodotti sulla variabile dipendente (in questo caso la condizione occupazionale) da altri fattori potenzialmente rilevanti. Tali fattori, se presenti, mediano la relazione esistente tra la variabile indipendente e la dipendente (in questo caso si parla di *relazione indiretta*), oppure agiscono contemporaneamente su entrambe, causando la covariazione osservata (*relazione spuria*).

È per tali motivi che, dove la numerosità lo consenta, si effettueranno anche incroci a tre variabili, nei quali la nuova componente assumerà il significato di *fattore di controllo*, in modo da poter confutare o meno la relazione bivariata precedentemente evidenziata.

Ad esempio, introducendo il fattore *facoltà* all'interno della relazione bivariata tra sesso e condizione occupazionale, si nota che talvolta la pressoché identica situazione per uomini e donne viene in parte a modificarsi. Se ci si sofferma solo sul corso con il maggior numero di laureati (Scienze politiche)¹⁴ è possibile individuare una significativa differenza tra i sessi nella proporzione di occupati: infatti, lavora il 64 per cento dei maschi contro il 72,5 per cento delle femmine. Per i laureati del corso di Scienze dell'Informazione, pur con le riserve dovute allo scarso numero di laureati, non sono, invece, riscontrabili differenze significative: a fronte di un tasso di occupazione dell'81,8 per cento per gli uomini si rileva un valore dell'80 per cento per le donne.

In sostanza, l'apparente condizione di uguaglianza tra i sessi, evidenziata con una semplice analisi bivariata, viene in parte a modificarsi introducendo la variabile *corso di laurea*.

Limitando l'attenzione al sesso maschile, è possibile osservare che il fattore *obblighi di leva* condiziona la situazione occupazionale dei giovani: come era facile immaginare, la proporzione di occupati è nettamente superiore tra chi è esonerato o ha svolto il servizio di leva prima della laurea rispetto a chi, invece, lo ha svolto solo dopo aver conseguito il titolo o deve ancora iniziarlo. Tra questi ultimi, quasi uno su tre ha dichiarato di non aver mai avuto esperienze occupazionali dopo il conseguimento del titolo: ciò è probabilmente dovuto proprio agli obblighi di leva, che escludono temporaneamente i laureati dal mercato del lavoro.

¹⁴ A Psicologia, che pur presenta un discreto numero di laureati (58), la scarsissima presenza di maschi (solo tre) non consente di trarre conclusioni significative.

*Occupati e classe sociale di origine*¹⁵. Precedenti indagini hanno evidenziato che la classe sociale di origine esercita un effetto significativo sulle scelte occupazionali del laureato: la scelta tra un inserimento diretto nel mondo lavorativo al termine degli studi universitari e la partecipazione ad ulteriori attività di qualificazione professionale è influenzata anche dalle possibilità economiche della famiglia. Ci si dovrebbe quindi aspettare un andamento inversamente proporzionale tra classe sociale di origine e tasso di occupazione. Nel caso dei laureati del polo romagnolo, invece, la relazione non è valida per la borghesia, in quanto gli intervistati appartenenti a tale classe presentano un tasso di occupazione (70,1 per cento) molto simile a quello della classe operaia (72 per cento), e superiore a quello della classe media impiegatizia (62,1 per cento) e della piccola borghesia (68 per cento). La situazione evidenziata si discosta perciò, in parte, da quanto emerso nell'indagine condotta dall'Osservatorio Statistico relativa a tutti i laureati nella sessione estiva del 1996 dell'ateneo bolognese (*compresi* quindi i laureati del polo romagnolo in quella sessione): tra essi lavorava il 55,3 per cento dei laureati provenienti dalla classe operaia ed il 47,9 per cento dei figli di famiglie borghesi, con le altre classi collocate su posizioni intermedie.

Occupati ed età alla laurea. Dall'analisi dei risultati (cfr. **Tab. 2.14**) emerge un incremento della proporzione di lavoratori all'aumentare dell'età al momento della laurea: si passa dal 55 per cento di coloro che si sono laureati entro 23 anni di età al 78 per cento di chi ha conseguito il titolo dopo i 27 anni. Come ci si poteva attendere, la maggior parte di questi (78,1 per cento) ha lavorato durante gli studi, soprattutto con esperienze continuative: questo gruppo è composto soprattutto da lavoratori-studenti che hanno conseguito il titolo mentre erano occupati in attività lavorative.

Occupati e corso di laurea. Il corso di laurea di Scienze dell'Informazione, presentando un tasso di occupazione superiore all'80 per cento, sembra essere quello che consente l'accesso più immediato al mondo del lavoro, mentre Psicologia e Scienze ambientali con percentuali inferiori al 60 per cento sembrano quelli che danno, almeno nel breve periodo, minori opportunità. Tali differenze sono in larga misura dovute, come anticipato, ai diversi obblighi di prosecuzione degli studi imposti dai vari corsi

¹⁵ La *classe sociale* del laureato è definita sulla base del confronto fra la *posizione socio-economica* del padre e della madre, identificandosi con quella di livello più elevato fra le due; la *posizione socio-economica* di ciascun genitore è funzione dell'ultima professione e del titolo di studio. Per la costruzione delle quattro classi (*borghesia, classe media impiegatizia, piccola borghesia, classe operaia*) si veda: Università di Bologna - Osservatorio Statistico, *Laureati dell'Università di Bologna 1995*, luglio 1997.

(cfr. § 2.4.2): così, un laureato in Psicologia è quasi obbligato, dopo aver conseguito il titolo, ad effettuare un periodo di tirocinio, mentre un laureato in Scienze dell'Informazione può inserirsi direttamente nel mondo lavorativo. Queste differenze si ripercuotono evidentemente sui tempi e sulle modalità di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, causando, nel breve periodo, differenze anche notevoli nei tassi di occupazione tra i laureati provenienti dai vari corsi di laurea.

Occupati e riuscita negli studi. Se si considera la riuscita negli studi, in termini di voto e tempo impiegato per conseguire il titolo, si rileva che i laureati AA e AB presentano tassi di occupazione più bassi dei BA e dei BB; ciò è sicuramente in parte dovuto alla maggiore propensione a proseguire gli studi ed a svolgere attività di qualificazione da parte dei laureati appartenenti alle prime due categorie (cfr. § 2.4.2). Tale ipotesi trova conferma nelle percentuali di non occupati non in cerca di lavoro, più elevate tra i laureati AA e AB¹⁶. Tuttavia, in queste due categorie è anche più elevata la percentuale di chi è in cerca di occupazione. Ciò potrebbe essere dovuto, ancora una volta, al breve intervallo tra laurea e intervista: questi laureati, che come detto sono quelli che partecipano maggiormente ad attività di formazione post-laurea, non hanno avuto ancora tempo sufficiente per trovare una adeguata collocazione nel mondo del lavoro. Chi, invece, ha ottenuto risultati meno brillanti, molto più spesso si è proposto sul mercato del lavoro appena terminati gli studi, avendo tempo per trovare un'occupazione. Un'ulteriore possibile spiegazione potrebbe essere quella di una maggiore "ambizione" dei laureati "migliori" che non si accontentano di un lavoro qualsiasi, ma cercano un'occupazione pienamente soddisfacente, coerente con gli studi compiuti ed adeguata agli sforzi profusi.

Come già registrato in precedenti indagini, si nota che i laureati a pieni voti e con lode risultano meno occupati di chi ha ottenuto un giudizio più basso, e si presenta un andamento già evidenziato in passato dall'Osservatorio Statistico¹⁷: si tratta di un andamento "campanulare" della percentuale degli occupati, che aumenta al crescere del voto, passando da quelli più bassi a quelli intermedi, per poi diminuire nuovamente

¹⁶ Questa situazione rispecchia quella messa in luce dall'indagine sui laureati dell'intero ateneo bolognese nella sessione estiva del 1996. I laureati AA presentano il tasso di occupazione inferiore (39,9 per cento), al quale si avvicinano gli AB (43,9 per cento); più alte le percentuali per i laureati BA (55,1 per cento) e per gli BB (52 per cento).

¹⁷ Cfr. Università di Bologna – Osservatorio Statistico, *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea. Indagine telefonica sui laureati della sessione autunnale 1995 nell'Università di Bologna*, giugno 1997.

arrivando ad un minimo per i laureati con votazione massima. Questo risultato era già stato spiegato con una diversità di aspettative occupazionali a seconda del voto ottenuto, e con il desiderio di proseguire gli studi, come si è visto, da parte di chi si laurea con voti più alti.

Occupati e condizione occupazionale alla laurea. Come era facile supporre, esiste una relazione tra condizione occupazionale alla laurea e al momento dell'intervista: l'86,5 per cento di coloro che già lavoravano risulta occupato, mentre la percentuale scende al 59,8 tra chi, invece, non lavorava. Tale significativa differenza è determinata dal fatto che gli intervistati già occupati al termine del percorso formativo universitario hanno continuato, in larga misura (72,7 per cento), a svolgere la medesima attività.

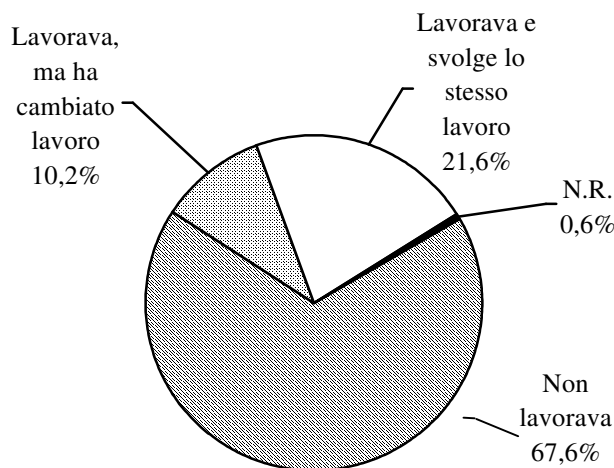
Occupati e tempo trascorso dalla laurea all'intervista. Anche il fattore *intervallo di tempo trascorso tra laurea e rilevazione* è correlato con il livello di occupazione: come era facile immaginare (contrariamente a ciò che si è evidenziato nella seconda intervista: cfr. **Tab. 2.6**), infatti, le persone che sono state intervistate dopo più di un anno e mezzo dal conseguimento del titolo risultano maggiormente impiegate rispetto a chi, invece, è stato contattato dopo un periodo inferiore (rispettivamente 71,3 e 59,3 per cento di occupati), mentre la percentuale di laureati che non ha mai avuto esperienze di lavoro dopo il conseguimento del titolo diminuisce con l'aumentare dell'intervallo trascorso tra la laurea e l'intervista.

2.4.4 *Le caratteristiche dei laureati occupati*

Proseguimento dell'attività svolta precedentemente

Dei 176 giovani attualmente occupati, al momento della laurea 56 lavoravano già (31,8 per cento); il 67,9 per cento di loro ha continuato a svolgere l'attività intrapresa prima del conseguimento del titolo, mentre il rimanente 32,1 per cento ha cambiato lavoro (**Graf. 2.3**).

Graf. 2.3 – Laureati occupati: condizione occupazionale al momento della laurea
(valori percentuali)



Oltre la metà (57,9 per cento) degli intervistati che hanno proseguito l'occupazione iniziata prima della laurea dichiara di non aver riscontrato un miglioramento nella propria condizione lavorativa: retribuzione, stabilità e qualità delle mansioni svolte non sono cambiate dopo la laurea.

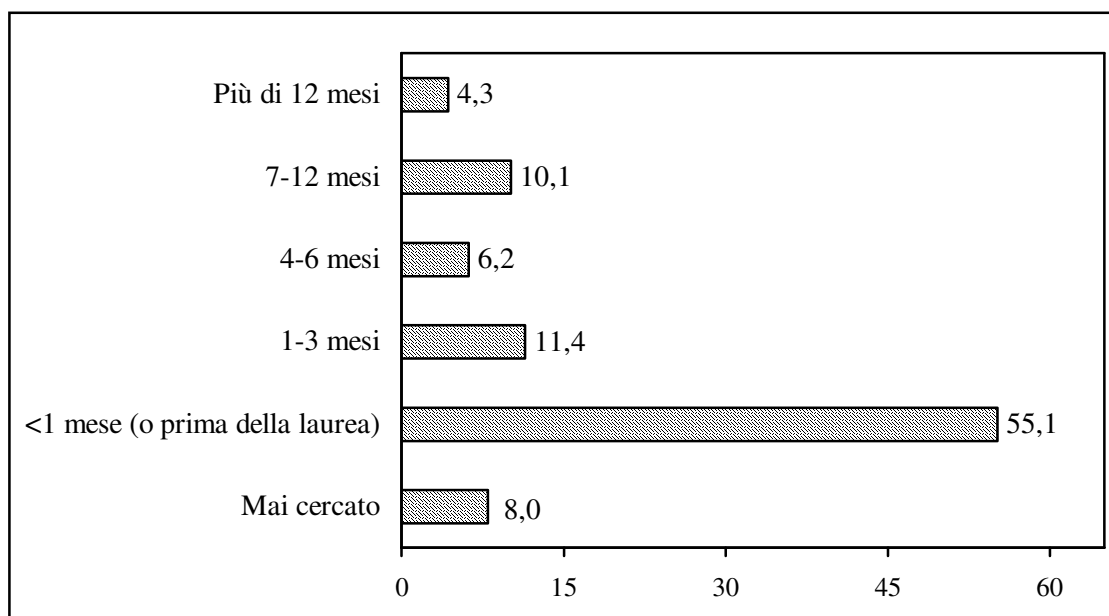
Per coloro che dichiarano di aver notato un miglioramento, l'unico aspetto degno di nota riguarda la qualità delle mansioni svolte, mentre la maggior parte di loro (con percentuali prossime all'80 per cento) non ha riscontrato alcun cambiamento né nella retribuzione né nella stabilità del lavoro.

In sostanza, dalle informazioni a disposizione si deduce che il conseguimento della laurea attribuisce, a chi prosegue un'attività precedente, una preparazione culturale ed un titolo che non possono essere immediatamente spesi per ottenere un miglioramento in ambito lavorativo, ma che possono comunque modificare positivamente la sicurezza ed il modo di porsi del giovane lavoratore.

Tempi e modalità di ingresso nel mondo del lavoro

Tra chi lavora e non ha proseguito l'attività precedente la laurea, escludendo l'8 per cento che dichiara di non aver mai cercato un lavoro, la maggior parte (55,1 per cento) ha iniziato la ricerca di un'occupazione (che non coincide necessariamente con l'attuale lavoro) già a partire dal primo mese dopo la laurea, se non addirittura prima di aver conseguito il titolo. L'inizio della ricerca di un lavoro si concentra nei primi tre mesi successivi al conseguimento del titolo (**Graf. 2.4**).

Graf. 2.4 – Laureati occupati: tempo trascorso tra la laurea e l'inizio della ricerca di un lavoro (valori percentuali)



A livello di corso di laurea non si riscontrano differenze elevate, anche se occorre sottolineare che il 67,3 per cento dei laureati in Scienze politiche ha iniziato a cercare un'occupazione fin dal primo mese successivo al conseguimento del titolo, mentre per Psicologia e Scienze dell'Informazione questa percentuale scende, rispettivamente, al 46,2 e 41,7 per cento. Inoltre, per gli ultimi due corsi citati è possibile individuare una tendenza alla ricerca del lavoro diluita nel tempo, mentre per Scienze ambientali tale esperienza si esaurisce nell'arco dei primi sei mesi. Anche questa caratteristica potrebbe essere dovuta ai diversi percorsi formativi post-laurea intrapresi dai laureati provenienti dai vari corsi dopo aver concluso gli studi universitari. Infatti, il motivo principale del rinvio della ricerca del lavoro è risultato l'impegno in ulteriori studi (31,4 per cento nel

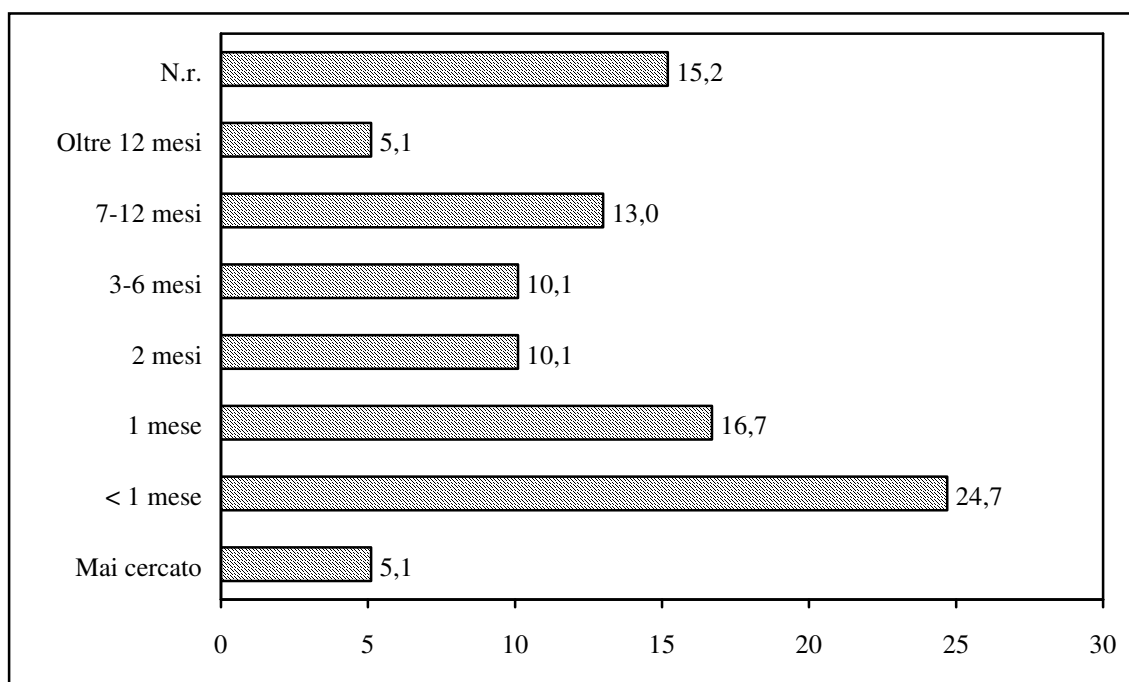
complesso), seguito dalla necessità di un periodo di vacanza o riposo (29,4 per cento), caratteristico in particolare dei laureati della sessione estiva.

Considerando, invece, il tempo impiegato per trovare *l'attuale* lavoro (che non è necessariamente *il primo* dopo la laurea) sembra che i laureati delle sedi romagnole incontrino situazioni molto favorevoli: sei su dieci sono riusciti a trovare il proprio lavoro entro sei mesi dal momento in cui hanno iniziato attivamente a cercarlo, e ben un laureato su quattro vi è riuscito in meno di un mese (**Graf. 2.5**).

Analizzando la situazione dei singoli corsi di laurea, rivolgendo l'attenzione solo a quelli più numerosi, si nota l'elevata percentuale (34,6 per cento) di chi ha trovato il lavoro in meno di un mese a Psicologia (dove il tempo medio impiegato è di poco superiore ai tre mesi), mentre questo valore scende al 23,6 per cento per Scienze politiche (dove il tempo medio di ricerca si avvicina ai quattro mesi) ed al 20,8 per Scienze dell'Informazione (che comunque ha il tempo medio più basso, pari a circa un mese e mezzo, in quanto tutti i suoi 24 laureati occupati hanno trovato l'attuale lavoro in meno di sei mesi).

Questi dati devono essere letti con molta cautela, non solo per il numero esiguo di laureati occupati per ciascun corso, ma anche perché qui si considerano i tempi necessari per ottenere un lavoro da parte di chi *ha già trovato* un'occupazione: come visto, molti laureati non hanno ancora un lavoro, e quindi solo quando tutti lavoreranno si potranno trarre indicazioni più esatte sui tempi effettivamente occorsi. Inoltre, non tutti i laureati avranno, al momento, una sistemazione definitiva: una quota non trascurabile potrebbe aver accettato, per ora, un'occupazione provvisoria (magari proprio perché ottenibile in tempi ragionevolmente brevi), in attesa di arrivare in un secondo tempo a quella ideale: solo allora sarebbe possibile valutare, con una certa attendibilità, i tempi necessari ad un giovane in possesso di una determinata laurea per ottenere un lavoro in linea con le proprie aspettative e con gli studi intrapresi.

Graf. 2.5 – Laureati occupati: tempo trascorso tra l’inizio della ricerca dell’attuale lavoro ed il suo ottenimento (valori percentuali)



Nella **Tab. 2.16** sono riportate le “strategie” di ricerca del lavoro adottate con successo dai 138 laureati che hanno trovato l’attuale occupazione dopo il conseguimento del titolo universitario. La maggioranza dei laureati ha trovato l’attuale occupazione contattando il datore su iniziativa personale (20,4 per cento). Si tratta di un valore elevato anche se notevolmente inferiore rispetto a quello registrato nell’indagine su tutti i laureati dell’ateneo bolognese della sessione estiva 1996 (31,2 per cento). A questo dato può essere aggiunto il 18,9 per cento di laureati che hanno contattato il datore di lavoro su segnalazione di parenti e amici ed il 5,8 per cento che lo ha fatto su segnalazione dell’università o dei docenti. Complessivamente, quindi, circa 45 laureati occupati su cento hanno trovato l’attuale lavoro presentandosi direttamente all’azienda. Tra i laureati esaminati, oltre a coloro che sono stati “indirizzati” verso il datore di lavoro da parenti, amici e docenti (complessivamente, come si è visto, oltre il 24 per cento), il 4,3 per cento ha trovato lavoro grazie ad una segnalazione al datore di lavoro da parte di conoscenti. Ancora una volta, dunque, si evidenzia l’efficacia delle “reti

informali di relazioni familiari e amicali”¹⁸ per l’ottenimento dell’occupazione, anche per i titoli di studio più elevati.

Tra i due sessi non si riscontrano elevate differenze, anche se le donne hanno ottenuto il lavoro soprattutto contattando il datore di lavoro su iniziativa personale (23 per cento, rispetto al 15,7 tra i maschi), mentre gli uomini hanno sfruttato, per la maggior parte, le segnalazioni di parenti o amici (19,6 per cento). Inoltre, si può notare una percentuale rilevante di maschi chiamati direttamente dall’azienda (13,7 per cento) ed una quota considerevole di donne che hanno trovato lavoro grazie ad un concorso pubblico (11,5 per cento).

Tab. 2.16 - Laureati occupati, che hanno iniziato l’attuale attività *dopo* la laurea: modo in cui hanno ottenuto l’attuale lavoro. Confronto con l’indagine su tutti i laureati di Bologna

	<i>Laureati nel polo romagnolo ottobre '95- luglio '96</i>	<i>Laureati Univ. BO, sessione estiva '96</i>
Contatti con datori di lavoro su iniziativa personale	20,4	31,2
Contatti con datori di lavoro su segnalazione di parenti o amici	18,9	17,8
Domande o partecipazione a concorsi nel settore pubblico	8,7	5,0
Chiamata diretta dell’azienda	7,2	3,6
Inizio di un’attività autonoma da solo o con altri	7,2	2,8
Prosecuzione di un’attività di <i>stage</i>	6,5	7,6
Contatti con datori di lavoro su segnalaz. dell’università o di docenti	5,8	5,2
Risposta ad inviti a partecipare a colloqui da parte delle aziende	5,1	4,5
Risposta ad offerte di lavoro pubblicate sui giornali	5,1	3,2
Richiesta a parenti o conoscenti di segnalazioni a datori di lavoro	4,3	4,6
Iscrizione presso un ufficio pubblico di collocamento	3,6	2,0
Prosecuzione di un’attività familiare già esistente	1,4	5,5
Domande a provveditorati o presidi per insegnamento	1,4	1,3
Inserzione sui giornali	0,7	2,3
Contatto con agenzie di collocamento specializzate	0,7	1,3
<i>Altro - Non risponde</i>	2,8	1,9
Totale	100,0	100,0

N.B.: a causa degli arrotondamenti i totali non risultano esattamente uguali a 100

¹⁸ E. Reyneri, *Sociologia del mercato del lavoro*, il Mulino, Bologna, 1996.

Le varie “tecniche” utilizzate per trovare lavoro sono state raggruppate in quattro categorie più ampie, per tentare un confronto con i risultati emersi da precedenti indagini (**Tab. 2.17**).

Si nota chiaramente il consistente ruolo svolto dai contatti diretti avviati senza mediazioni, caratteristica che sembra contraddistinguere in misura crescente l’accesso al mondo del lavoro dei laureati, anche se resta piuttosto elevata la quota di laureati che hanno trovato occupazione attraverso le già citate reti informali di relazioni parentali ed amicali, che risultano determinanti in Italia per la maggioranza dei giovani fra i 15 e i 29 anni, indipendentemente dal titolo di studio posseduto.

Tab. 2.17 – Canale utilizzato per trovare l’attuale lavoro. Confronto con indagini analoghe (valori percentuali)

	<i>Laureati nel polo romagnolo, sett. '95- luglio '96</i>	<i>Laureati Univ. BO, sessione estiva '96^(a)</i>	<i>Laureati in E.R., 1990^(b)</i>	<i>Giovani 15-29 anni, Italia 1996^(c)</i>
Contatto diretto ^(d)	39,2	46,9	26,7	17,2
Contatto mediato per vie informali ^(e)	30,4	33,1	33,0	56,1
Contatto mediato per vie formali ^(f)	20,2	15,1	30,1	12,6
Lavoro autonomo	7,2	2,8	4,8	4,7
Altro - Non risponde	2,8	1,9	5,4	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

N.B.: a causa degli arrotondamenti i totali non risultano esattamente uguali a 100

^(a) Università degli Studi di Bologna - Osservatorio Statistico, *Laureati e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea. Indagine telefonica sui laureati della sessione estiva 1996 nell’Università di Bologna*, in corso di stampa

^(b) M. Santoro, M. Pisati, *Dopo la laurea. Status, sfide e strategie*. il Mulino, Bologna, 1996

^(c) A. Chiesi “Il lavoro. Strategie di risposta alla crisi”, in *Giovani verso il Duemila*, a cura di C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo, ed. il Mulino, Bologna, 1997

^(d) Comprende i contatti col datore di lavoro su iniziativa personale, la chiamata diretta da parte dell’azienda e la prosecuzione di attività di *stage*

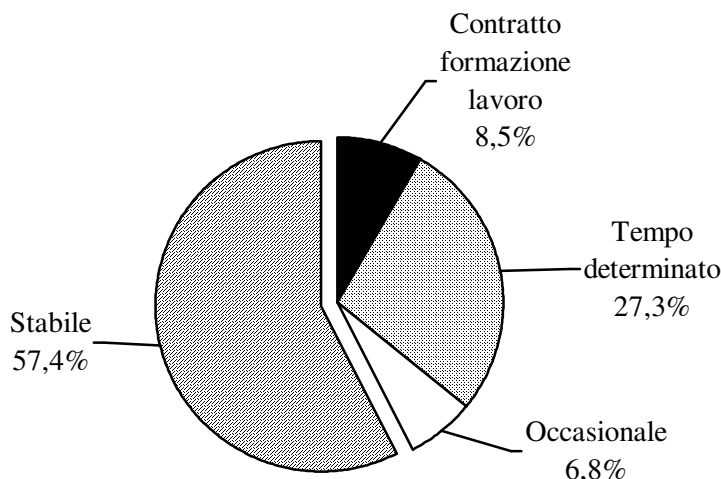
^(e) Comprende i contatti col datore di lavoro su segnalazione di parenti o conoscenti e la prosecuzione di un’attività familiare esistente

^(f) Comprende la partecipazione a concorsi pubblici, l’inserzione o la risposta ad offerte di lavoro pubblicate su giornali, l’iscrizione ad uffici o agenzie di collocamento, e la domanda a presidi o provveditorati per l’insegnamento

Stabilità del lavoro

Tra i laureati occupati, intervistati dopo un intervallo compreso tra un anno e tre mesi e due anni, il 57,4 per cento risulta già occupato stabilmente, come lavoratore dipendente o autonomo (**Graf. 2.6**).

Graf. 2.6 – Laureati occupati: tipologia del lavoro svolto (valori percentuali)



Tale proporzione è ancora superiore a quella registrata lo scorso anno, in occasione della prima fase di monitoraggio, quando la percentuale di occupati stabili era del 54,9 per cento. Rispetto all'anno passato sono meno numerosi i giovani impegnati in lavori occasionali (6,8 per cento contro il 10,8 per cento della precedente rilevazione), e quelli con un contratto di formazione lavoro (8,5 per cento contro 9,8 per cento), mentre è lievemente aumentata la proporzione di chi lavora a tempo determinato (27,3 per cento contro 24,5 per cento).

L'analisi della tipologia del lavoro svolto condotta per corso di laurea (**Tab. 2.18**) evidenzia differenze che tuttavia non possono essere giudicate significative a causa dello scarso numero di casi esaminati. Limitando l'attenzione ai tre corsi più numerosi, la proporzione di lavoratori stabili è lievemente sopra la media generale per Scienze politiche (61 per cento) e Scienze dell'Informazione (57,7 per cento), mentre è di poco inferiore per i laureati in Psicologia (54,5 per cento).

Tra i laureati in Scienze dell'Informazione appare diffuso il contratto di formazione lavoro (19,2 per cento), mentre nessuno di loro lavora solo occasionalmente.

Tra i laureati in Psicologia è invece elevata la quota di lavoratori a tempo determinato (30,3 per cento) ed occasionali (9,1 per cento).

Anche tra i sessi si rilevano differenze interessanti: quasi il 70 per cento dei maschi ha un lavoro stabile ed in particolare quasi uno su due ha un'occupazione stabile alle dipendenze. Solo poco più della metà delle donne occupate, invece, ha un lavoro stabile. Assai diffuso tra le laureate è il contratto a tempo determinato (30,4 per cento), ma anche il lavoro occasionale (8,7 per cento).

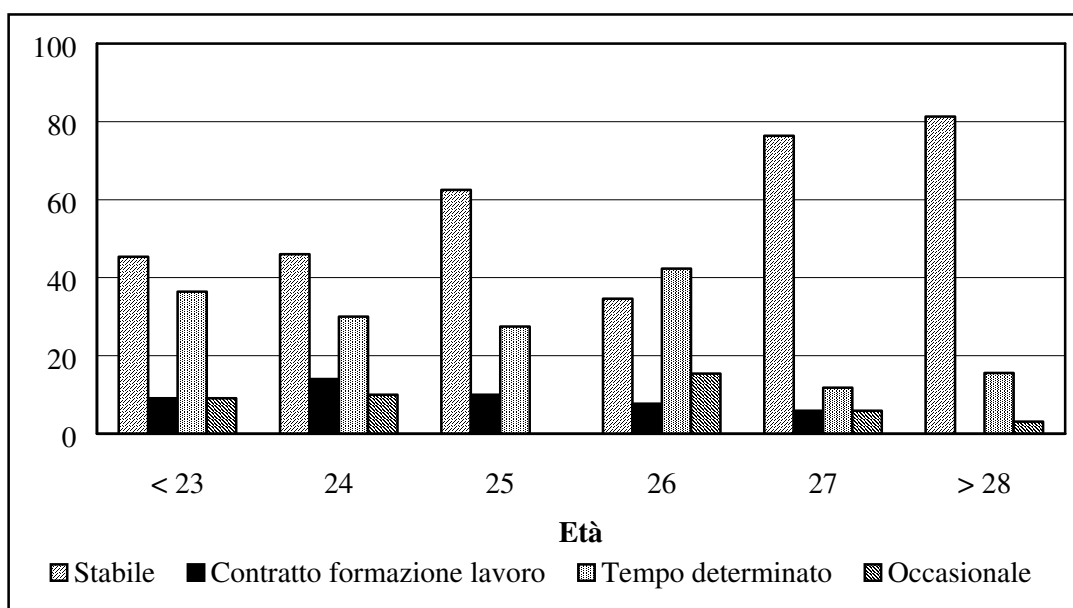
Tab. 2.18 – Laureati occupati per corso di laurea, sesso e tipo di occupazione svolta
(percentuali di riga)

	Stabile dipendente	Stabile autonomo	Contratto formaz. lavoro	Tempo determinato	Occasionale	Totale	v.a.
Corso di laurea							
Psicologia	33,3	21,2	6,1	30,3	9,1	100,0	33
Sc. Informazione	34,6	23,1	19,2	23,1	-	100,0	26
Sc. ambientali	18,2	27,2	18,2	27,3	9,1	100,0	11
Sc. politiche	40,3	20,7	4,9	26,8	7,3	100,0	82
Econ. e Comm.	75,0	-	-	25,0	-	100,0	4
Sc. sup. Interpreti	42,8	28,6	-	28,6	-	100,0	7
Sc. sup. Traduttori	23,1	15,4	15,4	30,7	15,4	100,0	13
Sesso							
Maschi	45,9	21,3	8,2	21,3	3,3	100,0	61
Femmine	31,3	20,9	8,7	30,4	8,7	100,0	115
Totale	36,4	21,0	8,5	27,3	6,8	100,0	176

La stabilità del lavoro, come era facile immaginare, cresce all'aumentare dell'età alla laurea (**Graf. 2.7**): fatta eccezione per la classe *26 anni*, si registra una relazione direttamente proporzionale tra età al conseguimento del titolo e stabilità del lavoro svolto.

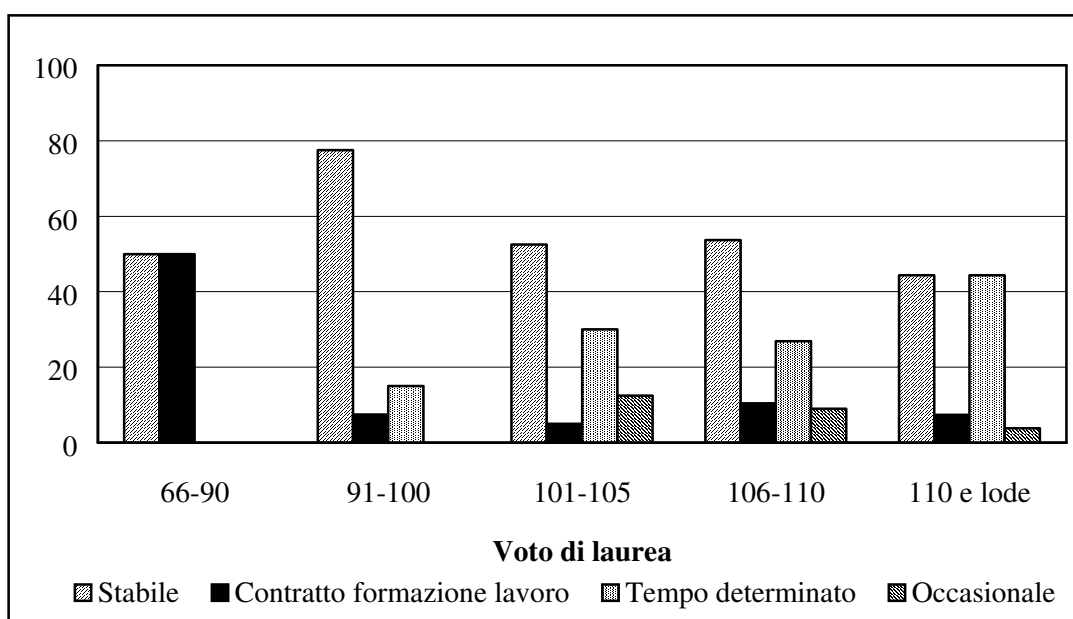
Ciò è probabilmente dovuto al fatto che chi stava già lavorando durante gli studi si è laureato in età più avanzata; inoltre, i maschi che ritardano il momento della laurea hanno spesso svolto il servizio di leva durante gli studi e quindi, dopo la laurea, sono immediatamente pronti per presentarsi sul mercato del lavoro, a differenza di chi, laureandosi molto presto, deve poi assolvere gli obblighi di leva al termine degli studi.

Graf. 2.7 – Laureati occupati: età alla laurea e tipo di occupazione (valori percentuali)



Nel **Graf. 2.8** è possibile notare, se si esclude la prima classe di voto che comprende solo due intervistati occupati, una diminuzione nella stabilità del lavoro all'aumentare della votazione conseguita alla laurea. I contratti a tempo determinato, invece, sono evidentemente più diffusi tra i laureati con il massimo dei voti.

Graf. 2.8 – Laureati occupati: voto conseguito e tipo di occupazione (valori percentuali)



La stabilità nel lavoro non pare quindi correlata positivamente con la riuscita negli studi, in termini di voto e durata: un'ulteriore conferma di ciò si ha osservando che i laureati "peggiori" presentano la percentuale più alta di occupati stabili (75 per cento), mentre i laureati AA e AB si collocano su valori prossimi al 58 per cento e solo un laureato BA su tre ha un lavoro stabile.

Ancora una volta questa situazione si può spiegare con le diverse prospettive dei laureati "migliori" e di quelli "peggiori": questi ultimi, tra i quali è maggiore la percentuale di lavoratori-studenti, cercano subito di far fruttare il titolo conseguito nel mondo del lavoro; i primi, invece, scelgono più spesso di proseguire la formazione e quindi si presentano più tardi sul mercato del lavoro, necessitando di più tempo per trovare un'occupazione stabile. Inoltre, non è escluso che talvolta accettino, mentre sono ancora impegnati in attività di qualificazione, lavori provvisori, ma proprio per questo compatibili con le loro esigenze di studio.

Caratteristiche del lavoro svolto

Oltre due laureati su tre che attualmente lavorano, sono impegnati in attività di tipo dipendente, generalmente con la qualifica di impiegato o intermedio (**Tab. 2.19**).

Quasi un laureato su tre svolge invece un'attività di tipo autonomo, più diffusa tra le femmine, tra le quali è interessante notare la non trascurabile percentuale di collaboratrici coordinate e continuative, figura professionale di recente istituzione.

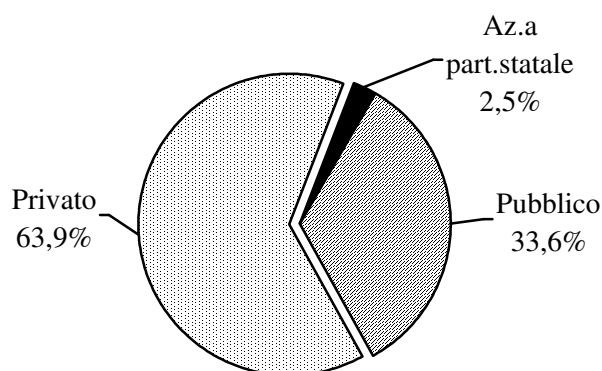
Solo poco più della metà degli impiegati o intermedi (56,8 per cento), comunque, è occupato in modo stabile, mentre il 26,1 per cento risulta assunto con un contratto a tempo determinato ed il 13,6 per cento ha un contratto di formazione lavoro; tre lavoratori in proprio su quattro, invece, risultano impiegati stabilmente. A livello di singolo corso, confermando le attese, mentre il 55 per cento degli 82 laureati in Scienze politiche occupati riveste il ruolo di impiegato o intermedio ed il 16 per cento lavora in proprio, solo un laureato in Psicologia su tre lavora come impiegato e ben uno su quattro in proprio. La scarsa numerosità degli occupati negli altri corsi non consente ulteriori confronti.

Tab. 2.19 – Laureati occupati: profilo giuridico dell’attuale occupazione per sesso
(percentuali di colonna)

	SESSO		MF
	M	F	
<i>Lavoro dipendente</i>	72,2	65,3	67,7
Dirigente, quadro direttivo	8,2	8,7	8,5
Impiegato o intermedio	52,5	48,8	50,1
Operaio, subalterno ed assimilati	6,6	-	2,3
Socio di cooperativa (prestatore d’opera)	3,3	6,1	5,1
Altro (apprendista, lavorante a domicilio)	1,6	1,7	1,7
<i>Lavoro autonomo</i>	27,8	34,7	32,3
Imprenditore	1,6	4,3	3,4
Lavoratore in proprio	21,3	19,1	19,9
Socio di cooperativa (non dipendente)	3,3	-	1,1
Coadiuvante	-	3,5	2,3
Collaboratore coordinato e continuativo	1,6	6,1	4,5
<i>Lavoro occasionale</i>	-	1,7	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	61	115	176

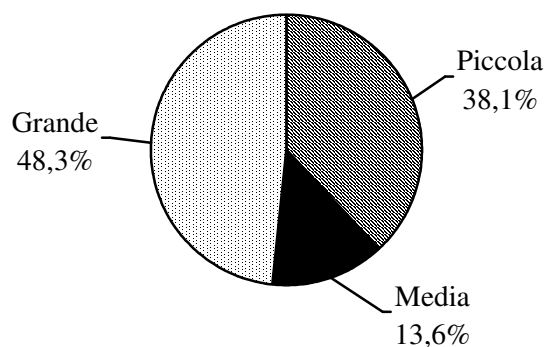
Lavoro dipendente e settore di appartenenza. I laureati che lavorano come dipendenti risultano impiegati soprattutto nel settore privato (63,9 per cento), mentre un laureato su tre svolge la propria attività nel settore pubblico (**Graf. 2.9**).

Graf. 2.9 – Laureati occupati come dipendenti: settore in cui risultano impiegati
(valori percentuali)



*Dimensione dell'azienda*¹⁹. Quasi un laureato su due è inserito in un'azienda di grandi dimensioni, il 38,1 per cento lavora in una piccola azienda, ed il 13,6 per cento in un'azienda di medie dimensioni.

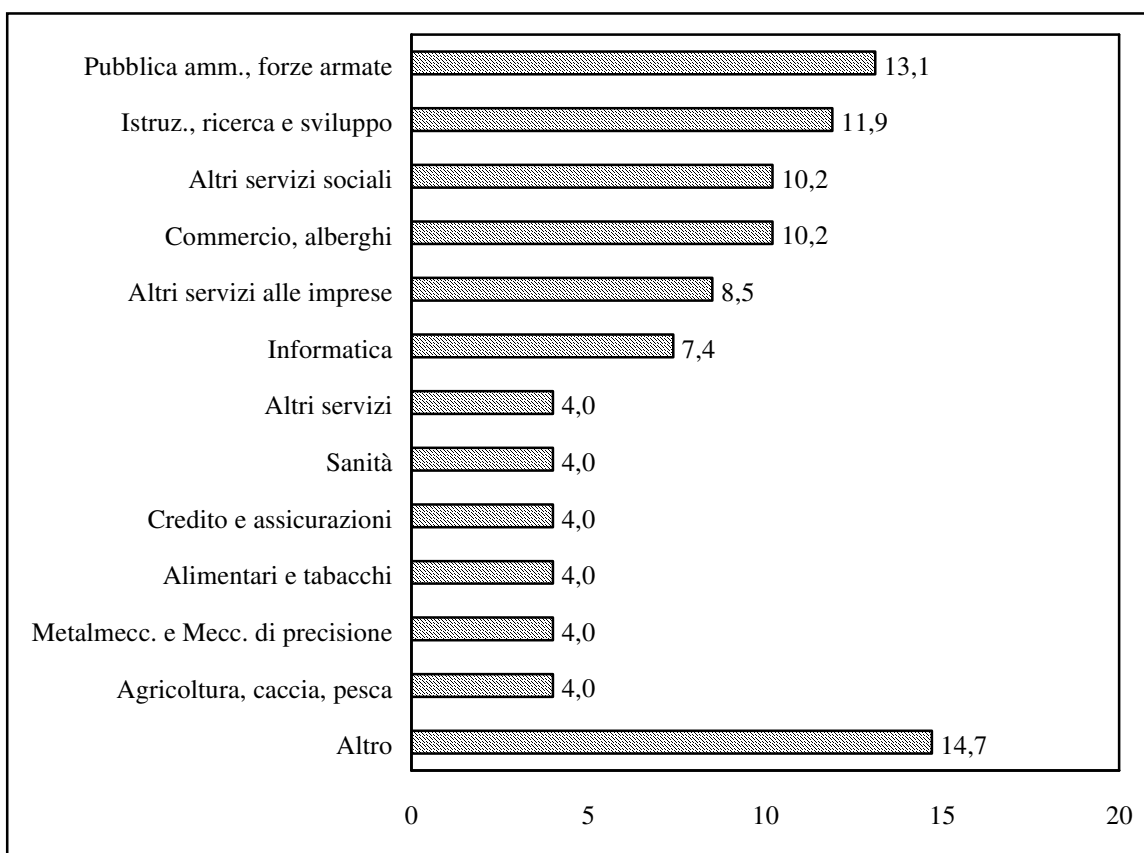
Graf. 2.10 – Laureati che lavorano: dimensioni dell'azienda in cui risultano impiegati (valori percentuali)



Ramo di attività economica. Per quanto riguarda il ramo di attività economica (**Graf. 2.11**), la maggior parte degli intervistati è occupata *nella Pubblica Amministrazione* (13,1 per cento), nel campo dell'*istruzione, ricerca e sviluppo* (11,9 per cento) e in *altri servizi sociali* (10,2 per cento). Questo risultato risente ovviamente dell'elevata percentuale di laureati in Scienze politiche e in Psicologia, occupati in larga maggioranza in questi settori.

¹⁹ Per la definizione della dimensione dell'azienda utilizzata in questo Rapporto, cfr. nota 11.

Graf. 2.11 – Laureati che attualmente lavorano: ramo di attività economica^(*)
(valori percentuali)



^(*) Il 14,7 per cento dei laureati è stato classificato nella categoria *Altro*, di cui fanno parte numerosi settori nei quali è occupato meno del 4 per cento degli intervistati. Si tratta dei settori *stampa ed editoria; energia, gas e acqua; tessile, abbigliamento, cuoio e calzature; legno, arredamento; costruzione, installazione impianti; trasporti; comunicazioni e telecomunicazioni; consulenza legale, amministrativa e contabile; manifattura varia, chimica; pubblicità e pubbliche relazioni.*

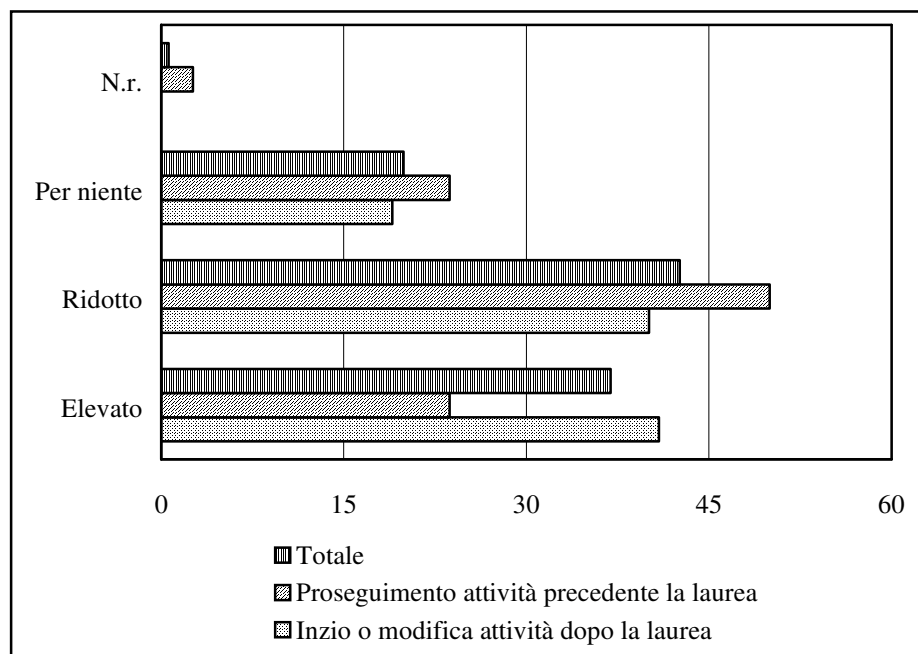
Utilità della laurea

Una serie di domande del questionario erano volte a capire il grado di soddisfazione dei laureati per il lavoro svolto, e quanto lo ritengano coerente con gli studi compiuti.

I laureati occupati ritengono di non sfruttare a pieno le competenze acquisite durante gli studi universitari: il 19,9 per cento afferma di non utilizzare per niente le nozioni apprese, il 42,6 per cento ritiene di usarle in misura ridotta, e solo il 36,9 per cento dice di servirsene in misura elevata. Il **Graf. 2.12** evidenzia però che i laureati che hanno iniziato l'attuale lavoro dopo aver conseguito il titolo ritengono di utilizzare le

competenze acquisite maggiormente di coloro che invece hanno proseguito un'occupazione già intrapresa.

Graf. 2.12 – Laureati occupati: grado di utilizzo delle competenze acquisite durante l'università (valori percentuali)

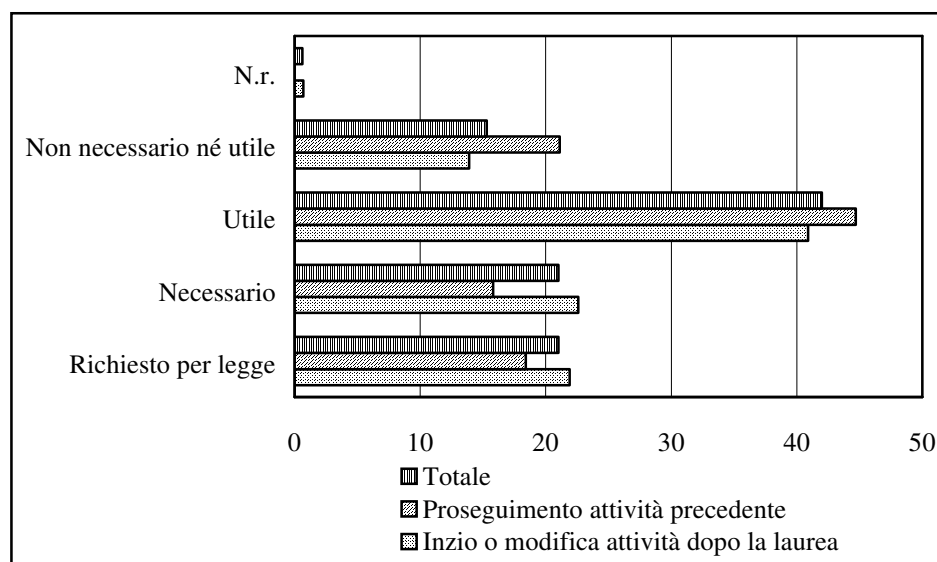


È interessante notare le alte percentuali di chi sostiene di utilizzare le nozioni acquisite durante gli studi in misura elevata tra i laureati in Scienze dell'Informazione (69,2 per cento) e Psicologia (48,5 per cento), mentre il 48,8 per cento dei laureati in Scienze politiche ritiene di servirsene in misura ridotta, ed il 32,9 per cento per nulla. Tale discrepanza è probabilmente dovuta al diverso grado di specificità nella preparazione offerta da ogni facoltà: esistono corsi che aprono le porte a molteplici attività (come Scienze politiche), mentre ve ne sono altri che preparano il giovane a svolgere una specifica professione (come Psicologia o Scienze dell'Informazione). I ragazzi usciti da questi ultimi corsi riscontrano una maggiore applicazione pratica delle nozioni apprese all'università nel loro lavoro.

Il 42 per cento dei laureati che attualmente lavorano dichiara che la laurea non è un requisito richiesto per legge, ma risulta comunque utile. Ventuno su cento, invece, affermano che la laurea è richiesta per legge ai fini dell'assunzione ed altrettanti che il titolo non è in effetti richiesto, anche se di fatto necessario per esercitare l'attuale

professione. Solo il 15,3 per cento, infine, afferma che la laurea non risulta né richiesta né necessaria.

Graf. 2.13 – Laureati occupati: necessità del titolo per lo svolgimento dell'attuale occupazione (valori percentuali)



Ancora una volta è interessante distinguere gli intervistati che hanno proseguito l'attività precedente la laurea da coloro che, invece, ne hanno iniziata una dopo il conseguimento del titolo (**Graf. 2.13**).

Anche in questo caso si nota un maggior grado di utilità del titolo per coloro che hanno intrapreso il proprio lavoro dopo la laurea, anche se le differenze non sono elevate. Probabilmente molti di coloro che, pur avendo già un lavoro, si sono laureati, lo hanno fatto proprio perché hanno constatato la necessità, o quanto meno l'utilità, del titolo universitario per il proseguimento della propria professione.

Efficacia della laurea

Attraverso la valutazione simultanea delle ultime due variabili presentate (*utilizzo delle nozioni acquisite durante gli studi e necessità della laurea*) si può tentare di definire un indicatore dell'*efficacia esterna* della laurea. Tale indicatore ha il pregio di sintetizzare due aspetti diversi, ma egualmente importanti, relativi all'*utilità* ed alla *spendibilità* del titolo nel mondo del lavoro.

Tab. 2.20 - Efficacia esterna della laurea (valori percentuali sui 176 occupati)

UTILIZZO COMPETENZE UNIV.	UTILITÀ DELLA LAUREA					Tot.
	Richiesto per legge	Non rich. ma necess.	Non rich. ma utile	Non rich. né necess.	Non risponde	
In misura elevata	13,1	11,4	10,8	1,1	0,6	36,9
In misura ridotta	5,1	8,5	25,6	3,4	-	42,6
Per niente	2,8	1,1	5,1	10,8	-	19,9
Non risponde	-	-	0,6	-	-	0,6
Tot.	21,0	21,0	42,0	15,3	0,6	100,0

Secondo la chiave interpretativa proposta nella **Tab. 2.20** (partendo dalla tonalità più scura, fino ad arrivare a quella più chiara) possiamo distinguere 5 livelli di efficacia del titolo universitario, che potremmo definire:

- *molto efficace*: la laurea è richiesta per legge e le competenze acquisite durante gli studi vengono utilizzate in misura elevata;
- *efficace*: la laurea non è richiesta per legge, ma è comunque necessaria o almeno utile, e le competenze acquisite vengono utilizzate in misura elevata;
- *abbastanza efficace*: la laurea è richiesta per legge, oppure non richiesta ma necessaria, e le competenze acquisite vengono sfruttate solo in misura ridotta;
- *poco efficace*: la laurea non è un titolo richiesto o necessario, ma solo utile, e le competenze universitarie vengono usate solo in misura ridotta o per nulla;
- *per nulla efficace*: la laurea non è richiesta né necessaria, e le competenze universitarie vengono usate solo in misura ridotta o per nulla.

Sono stati lasciati a parte, assieme alle mancate risposte, alcuni “casi anomali” difficilmente riconducibili ad una delle categorie evidenziate.

Adottando questo indicatore con questa scala di valori, si può affermare che per 49 diplomati su cento che lavorano la formazione universitaria ricevuta, ai fini dell’attività lavorativa intrapresa, è risultata in qualche misura efficace (per il 13,1 per cento *molto efficace*, per il 22,2 *efficace*, per il 13,6 per cento *abbastanza efficace*). Viceversa, per il 14,2 per cento degli interpellati la formazione ricevuta è stata *per nulla efficace*, mentre per il 30,7 per cento si è rivelata *poco efficace*.

Soddisfazione per il lavoro svolto.

I laureati occupati si ritengono comunque piuttosto appagati dall'occupazione che stanno svolgendo: più dell'80 per cento, infatti, esprime un giudizio compreso tra *molto* e *abbastanza soddisfatto*.

Rispetto alla precedente rilevazione non si registrano significative differenze tra i giudizi espressi (**Tab. 2.21**).

Tab. 2.21 – Grado di soddisfazione per l'attività svolta; confronto con la precedente rilevazione (valori percentuali)

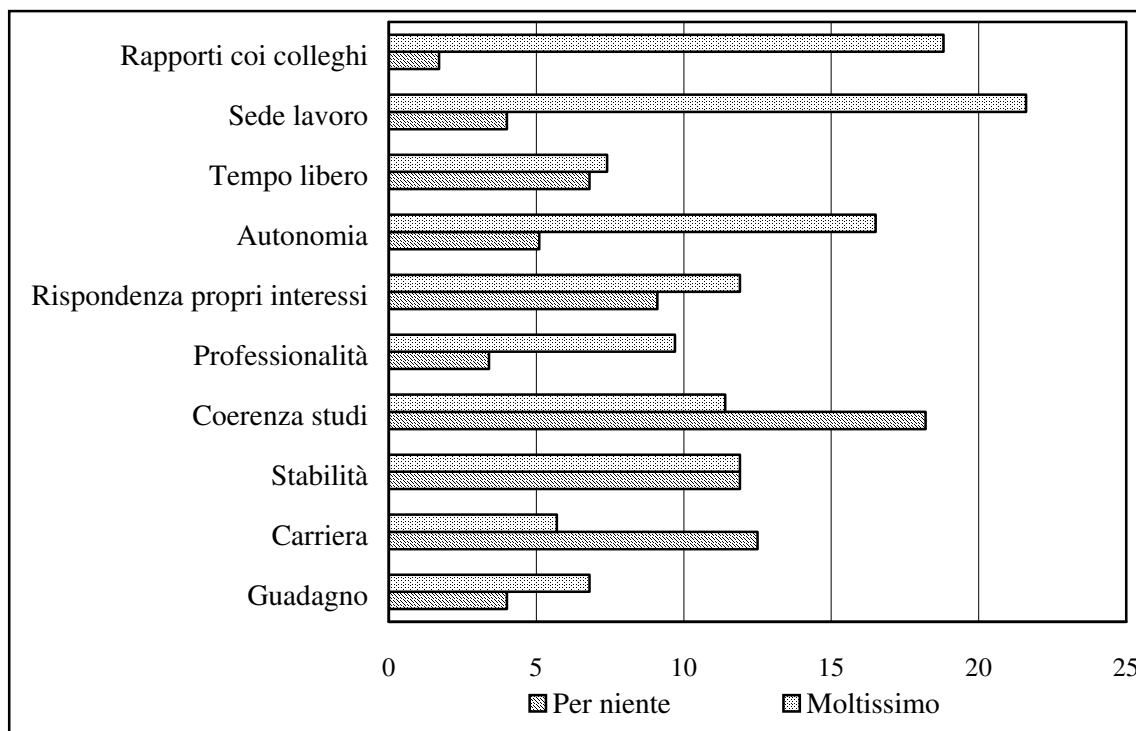
Grado di soddisfazione	Rilevazione 1997	Rilevazione 1996
Moltissimo	5,7	4,9
Molto	39,8	43,1
Abbastanza	43,7	40,2
Poco	8,0	8,8
Per niente	1,7	1,0
N.r.	1,1	2,0
Totale	100,0	100,0
v.a.	176	102

Se si paragona il giudizio espresso con il grado di stabilità dell'occupazione svolta, è possibile rilevare una certa corrispondenza tra le due variabili: chi svolge un'attività stabile o in contratto di formazione valuta l'esperienza positivamente, mentre chi è impegnato in occupazioni saltuarie o a tempo determinato esprime un'opinione *abbastanza* positiva. In effetti, la precarietà di un'occupazione può influire sulla qualità delle mansioni svolte, nel senso che l'attività potrebbe non collimare con gli studi intrapresi. Queste valutazioni si adattano all'idea che il giovane laureato debba attraversare più fasi di "rodaggio", attraverso le quali trovare l'occupazione realmente confacente alle proprie aspettative.

Oltre al giudizio complessivo sull'attività svolta è interessante osservare le valutazioni che gli intervistati esprimono per singoli aspetti del loro lavoro (**Graf. 2.14**). I neo-laureati si ritengono *moltissimo* soddisfatti in particolare per la localizzazione della sede di lavoro e per il rapporto con i colleghi. Per altri aspetti dell'attuale occupazione, quali possibilità di guadagno o di carriera, l'apprezzamento è invece inferiore.

Ancora una volta emerge la scarsa coerenza dell'occupazione con gli studi universitari, anche se si deve ricordare che si sta facendo riferimento alle prime esperienze lavorative dei laureati.

Graf. 2.14 – Laureati occupati: giudizio espresso nei confronti di vari aspetti relativi alla propria attività: categoria “per niente” e “moltissimo” soddisfatto (valori percentuali)



2.4.5 I laureati che non lavorano, ma che hanno lavorato dopo la laurea

Il 16 per cento dei laureati ha dichiarato di essere stato occupato nel periodo successivo al conseguimento del titolo, anche se, al momento dell'intervista, il rapporto di lavoro era già terminato.

La maggior parte dei laureati che ora non lavora più svolgeva un'attività di tipo precario (solo occasionale nel 28,6 per cento dei casi o a tempo determinato nel 45,2 per cento), mentre il 26,2 per cento ha dichiarato di avere concluso un impiego stabile.

Se si considerano i motivi per i quali è stata interrotta l'attività, è possibile osservare che la causa più frequente risiede proprio nella precarietà tipica delle prime esperienze lavorative: il 52,3 per cento degli interpellati, infatti, dichiara che il motivo è

stato la scadenza di un contratto a tempo determinato, mentre un ulteriore 12 per cento ha semplicemente terminato di svolgere un lavoro occasionale. Il 28,6 per cento dei laureati ha interrotto l'attività lavorativa su iniziativa personale (in particolare l'11,9 per cento lo ha fatto per iniziare un'attività di qualificazione professionale), mentre un solo laureato ha dichiarato che il motivo dell'interruzione è stato il licenziamento da parte del datore di lavoro.

2.4.6 I laureati che non hanno mai avuto esperienze di lavoro

Il 16,5 per cento degli intervistati non ha mai avuto esperienze di lavoro dopo il conseguimento del titolo. La larga maggioranza di loro (81,4 per cento) ha svolto o sta svolgendo attività di qualificazione professionale mentre il 21 per cento (9 dei 18 maschi che non hanno mai lavorato) ha assolto o sta assolvendo gli obblighi di leva dopo la laurea.

Delle 43 persone che non hanno mai avuto esperienze di lavoro dopo la laurea, il 60,5 per cento è alla ricerca attiva di un'occupazione.

Come si poteva supporre la percentuale di laureati mai occupati per i singoli corsi è piuttosto variabile. Limitandoci come sempre ai tre corsi col numero più elevato di iscritti, un laureato in Psicologia su tre non ha avuto esperienze lavorative dopo aver conseguito il titolo, mentre tale percentuale scende al 12,6 per cento per i laureati in Scienze politiche ed al 9,4 per cento per i laureati in Scienze dell'Informazione. Ancora una volta ciò rispecchia la natura dei corsi, alcuni dei quali non permettono, generalmente, un ingresso diretto nel mondo lavorativo, dal momento che prevedono, più o meno esplicitamente, ulteriori forme di qualificazione professionale, mentre altri corsi sono finalizzati ad un inserimento immediato nel mercato del lavoro.

2.4.7 I laureati in cerca di lavoro

Al momento dell'intervista cerca un'occupazione il 45,6 per cento dei laureati, la metà dei quali è già occupato; oltre un laureato occupato su tre è quindi in cerca di un nuovo lavoro. Come si evince dai risultati riportati nella **Tab. 2.22** ciascun intervistato ha intrapreso più iniziative in questa direzione.

Fermo restando che 7 dei 15 canali proposti sono stati seguiti da oltre la metà degli interpellati, la lettura di inserzioni pubblicate sui giornali ed i contatti con datori di lavoro su iniziativa personale sono le azioni di ricerca più utilizzate dai giovani in cerca di un impiego: circa otto laureati su dieci dichiarano di aver intrapreso tali strade. Molto elevate risultano comunque anche le percentuali di iscritti ad uffici pubblici di collocamento e di partecipanti a concorsi pubblici (71,4 e 69,7 per cento rispettivamente).

Dai dati presentati è evidente una maggiore “intraprendenza” da parte delle femmine, che appaiono molto più attive dei maschi in quasi tutti i tipi di azione.

In questo senso è significativo rilevare che, mentre meno di due maschi su tre hanno tentato un contatto con datori di lavoro su iniziativa personale, l’85,7 per cento delle femmine ha intrapreso tale strada.

Dalle risposte ottenute pare che la ricerca del lavoro sia concreta ed attiva: otto laureati su dieci in cerca di un’occupazione dichiarano di aver svolto l’ultima azione in tal senso entro il mese antecedente l’intervista e addirittura quasi il 60 per cento l’ha effettuata nei 15 giorni precedenti.

Tab. 2.22 – Canali utilizzati per la ricerca del lavoro ed il sesso (valori percentuali)

	M	F	MF
Letture di offerte di lavoro pubblicate su giornali	85,7	83,3	84,0
Contatti con datori su iniziativa personale	65,7	85,7	79,8
Iscrizione presso ufficio pubblico di collocamento	77,1	69,0	71,4
Domande / partecipazione a pubblici concorsi	65,7	71,4	69,7
Risposta ad inviti per colloqui da parte di aziende	45,7	61,9	57,1
Risposta ad offerte di lavoro pubblicate su giornali	48,6	58,3	55,5
Contatti con datori su segnalazioni di parenti/amici	42,9	60,7	55,5
Richiesta a parenti / conoscenti di segnalaz. a datori di lavoro	20,0	42,9	36,1
Domande a provveditorati / presidi per insegnare	20,0	36,9	31,9
Contatto con agenzie di collocamento specializzate	25,7	25,0	25,2
Inserzione sui giornali	5,7	26,2	20,2
Predisposizione di mezzi per esercitare lavoro in proprio	14,3	22,6	20,2
Internet	14,3	22,2	18,8
Contatti con datori su segnalazione dell’università	5,7	15,5	12,6
Contatti con datori su segnalaz. di precedenti datori di lavoro	5,7	14,3	11,8
v.a.	35	84	119

N.B.: I totali di colonna sono superiori a cento in quanto ciascun laureato può aver intrapreso più azioni di ricerca

2.5 I DIPLOMATI AD UN ANNO DAL DIPLOMA

2.5.1 Il collettivo esaminato

La popolazione di riferimento è costituita da 133 individui, diplomatisi nelle tre sessioni comprese tra settembre 1995 e luglio 1996: anche in questo caso l'intervallo trascorso tra il conseguimento del titolo e l'intervista non è uguale per tutti ma varia tra un anno e tre mesi e due anni. Sono stati intervistati 123 diplomati, con un tasso di risposta del 92,5 per cento (**Tab. 2.23**).

La sede col maggior numero di diplomati nel periodo considerato è quella di Cesena: da essa proviene il 65 per cento del collettivo esaminato. La facoltà maggiormente rappresentata è quella di Ingegneria con cinque corsi, dai quali proviene il 55,6 per cento dei diplomati. Per la concentrazione degli intervistati in questa facoltà i risultati dovranno essere letti con cautela.

Tab. 2.23 – Diplomati ad un anno dal diploma, per sessione e corso di diploma
(nelle colonne di destra, in corsivo, gli intervistati)

	<i>Sett./Dic.</i>		<i>Gen./Apr.</i>		<i>Mag./Lug.</i>		<i>Totale</i>	
	<i>1995</i>	<i>1996</i>	<i>1996</i>	<i>1996</i>	<i>1996</i>	<i>1996</i>	<i>Pop.</i>	<i>Int.</i>
	Pop.	Int.	Pop.	Int.	Pop.	Int.	Pop.	Int.
<i>Forlì</i>								
Ingegneria aerospaziale	4	4	5	5	1	1	10	<i>10</i>
Ingegneria meccanica	-	-	-	-	1	1	1	<i>1</i>
<i>Cesena</i>								
Produzioni animali	-	-	5	5	8	8	13	<i>13</i>
Ing. delle Telecomunic.	1	1	9	8	4	2	14	<i>11</i>
Ingegneria elettronica	11	8	5	5	10	9	26	<i>22</i>
Ing. inform. e automatica	10	9	3	3	10	10	23	<i>22</i>
<i>Ravenna</i>								
Operatore Beni culturali	9	8	2	2	10	10	21	<i>20</i>
<i>Rimini</i>								
Statistica per Gest. Imprese	3	3	5	5	1	1	9	<i>9</i>
Statistica per Amm. pubb.	5	5	1	1	-	-	6	<i>6</i>
Ec. e Gest. Servizi turistici	4	3	6	6	-	-	10	<i>9</i>
Totale	47	<i>41</i>	41	<i>40</i>	45	<i>42</i>	133	<i>123</i>

Tab. 2.24 – Diplomati ad un anno dal diploma, per residenza e sesso (percentuali di colonna)

	<i>Popolazione</i>						<i>Intervistati</i>					
	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Comune sede	21	19,6	12	46,2	33	24,8	20	20,4	12	48,0	32	26,0
Provincia sede	15	14,0	7	26,9	22	16,5	14	14,3	6	24,0	20	16,3
Altra prov. E.R.	59	55,2	3	11,5	62	46,7	54	55,1	3	12,0	57	46,3
Altra regione	12	11,2	4	15,4	16	12,0	10	10,2	4	16,0	14	11,4
Totale	107	100,0	26	100,0	133	100,0	98	100,0	25	100,0	123	100,0

Il decentramento dell'ateneo bolognese in Romagna sembra aver incontrato una risposta favorevole anche per ciò che riguarda i corsi di diploma. Un intervistato su quattro, infatti, risiede nel comune dove svolge i propri studi (**Tab. 2.24**) ed un ulteriore 16,5 per cento è residente nella stessa provincia. Nel complesso, quasi il 90 per cento dei diplomati del polo romagnolo proviene dalla regione sede degli studi.

La stessa tabella permette di rilevare che esiste un forte sbilanciamento nella composizione per sesso: la popolazione maschile rappresenta l'80,5 per cento del collettivo esaminato.

Un diplomato su due è riuscito a concludere gli studi entro i 23 anni d'età (**Tab. 2.25**), mentre il 27,8 per cento è riuscito a conseguire il diploma solo dopo i 25 anni.

Esiste una forte corrispondenza tra le composizioni percentuali della popolazione e degli intervistati (cfr. **Tabb. 2.24 e 2.25**): il gruppo analizzato è ampiamente rappresentativo dell'intero collettivo di riferimento.

Tab. 2.25 – Diplomati ad un anno dal diploma, per età al diploma e sesso (percentuali di colonna)

	<i>Popolazione</i>						<i>Intervistati</i>					
	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Fino a 21 anni	12	11,2	-	-	12	9,0	12	12,2	-	-	12	9,8
22 anni	27	25,3	1	3,8	28	21,1	27	27,6	1	4,0	28	22,8
23 anni	23	21,5	8	30,8	31	23,3	20	20,4	7	28,0	27	22,0
24 anni	6	5,6	4	15,4	10	7,5	6	6,1	4	16,0	10	8,1
25 anni	13	12,1	2	7,7	15	11,3	13	13,3	2	8,0	15	12,2
Oltre 25 anni	26	24,3	11	42,3	37	27,8	20	20,4	11	44,0	31	25,1
Totale	107	100,0	26	100,0	133	100,0	98	100,0	25	100,0	123	100,0

2.5.2 Le attività di qualificazione professionale post-diploma

Tra gli obiettivi che si è cercato di raggiungere attraverso l'introduzione del diploma universitario, quello forse più importante riguarda la possibilità di "fornire una formazione che dia la possibilità di un inserimento rapido nel mondo del lavoro per professioni intermedie"²⁰. Il diplomato si trova quindi, al termine del percorso di studi, di fronte a due scelte tipiche: proseguire gli studi, magari completando il diploma attraverso la relativa laurea, oppure inserirsi direttamente nel mondo del lavoro.

Poco meno della metà dei diplomati (42,3 per cento; **Tab. 2.26**), una volta conseguito il titolo, ha proseguito gli studi o ha partecipato ad almeno una attività di qualificazione professionale. Si tratta di una percentuale elevata, anche se inferiore a quella registrata per i laureati (cfr. § 2.4.2). Il 16,2 per cento degli intervistati ha seguito un'attività di tirocinio o praticantato, mentre il 15,4 per cento ha proseguito gli studi iscrivendosi ad un nuovo corso di laurea o di diploma. Evidentemente, per molti degli iscritti il diploma rappresenta una prima tappa verso la laurea; questo fenomeno è generalizzabile a tutti i corsi di diploma: fra gli oltre 1500 diplomati di nove atenei presenti in ALMALAUREA che hanno concluso gli studi nel 1996-1997, più del 13 per cento ha dichiarato espressamente di puntare all'acquisizione della laurea²¹. Infine, un intervistato su dieci ha partecipato ai corsi di formazione professionale promossi dalla Regione o dalla Provincia.

Tab. 2.26 – Attività di formazione/qualificazione post-diploma (percentuali di colonna)

	Altro Corso di Laurea o DU	Collab. volon- taria	Tiro- cinio, prati- cantato	Dotto- rato di ricerca	Borsa di studio	Master o corso di perf.	Scuola di spec.	Corso di formaz.	Altra attività	Attività di formazione/ qualificazione (almeno una)
<i>Sì, conclusa</i>	-	8,1	16,2	1,6	5,7	4,1	1,6	8,9	3,3	} 42,3
<i>Sì, in corso</i>	15,4	0,8	-	-	0,8	-	0,8	1,6	-	
<i>No</i>	84,6	91,1	83,8	98,4	93,5	95,9	97,6	89,5	96,7	57,7

²⁰ Cfr. ISFOL, *L'avvio del Diploma universitario – Successi e difficoltà di una nuova offerta formativa*, Franco Angeli, Milano, 1997.

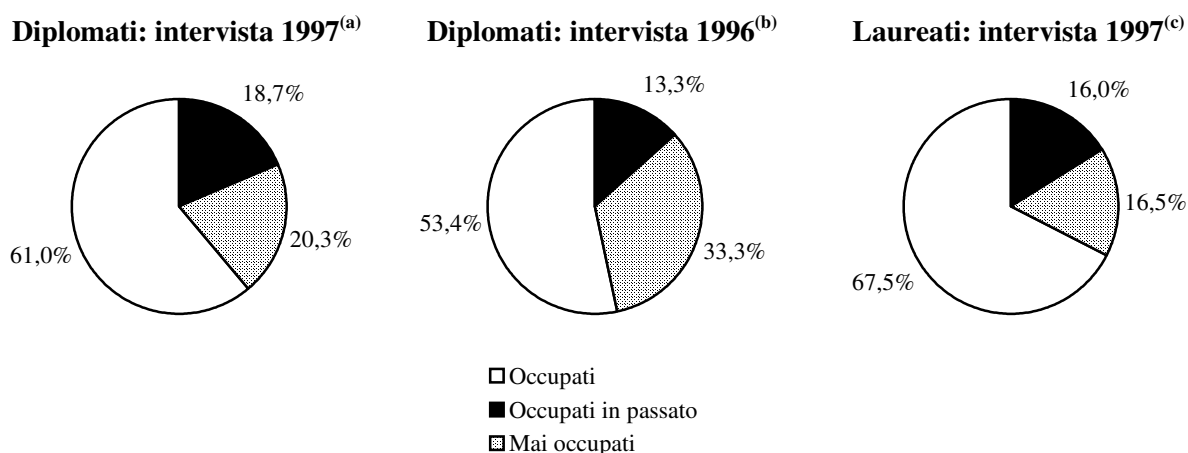
²¹ Cfr. A. Cammelli, *Aspetti del processo di universitarizzazione: 1960-1995*, in Accademia Nazionale dei Lincei, *Libro bianco sull'Università*, in corso di stampa.

2.5.3 La condizione occupazionale dei diplomati

Al momento della rilevazione risultavano occupati 61 diplomati su cento (**Tab. 2.27**); il dato non risulta del tutto confortante, soprattutto se si tiene conto del fatto che tale percentuale è inferiore rispetto a quella registrata per i laureati (67,5 per cento). Se è vero che la laurea breve deve preparare la persona per un rapido inserimento nel mondo del lavoro era lecito immaginare che i diplomati presentassero un tasso di occupazione più elevato rispetto ai “colleghi” laureati.

Il 18,7 per cento dei diplomati dichiara di aver avuto esperienze occupazionali dopo il conseguimento del titolo che però, al momento dell'intervista, risultavano già concluse. Circa una persona su cinque, quindi, non è mai stata occupata.

Graf. 2.15 - Condizione occupazionale: confronti con altre rilevazioni



^(a) Diplomati nel polo romagnolo tra settembre 1995 e luglio 1996 (133 diplomati, 123 intervistati nell'autunno 1997)

^(b) Diplomati nel polo romagnolo tra maggio e luglio 1995 (15 diplomati, tutti intervistati nell'autunno 1996)

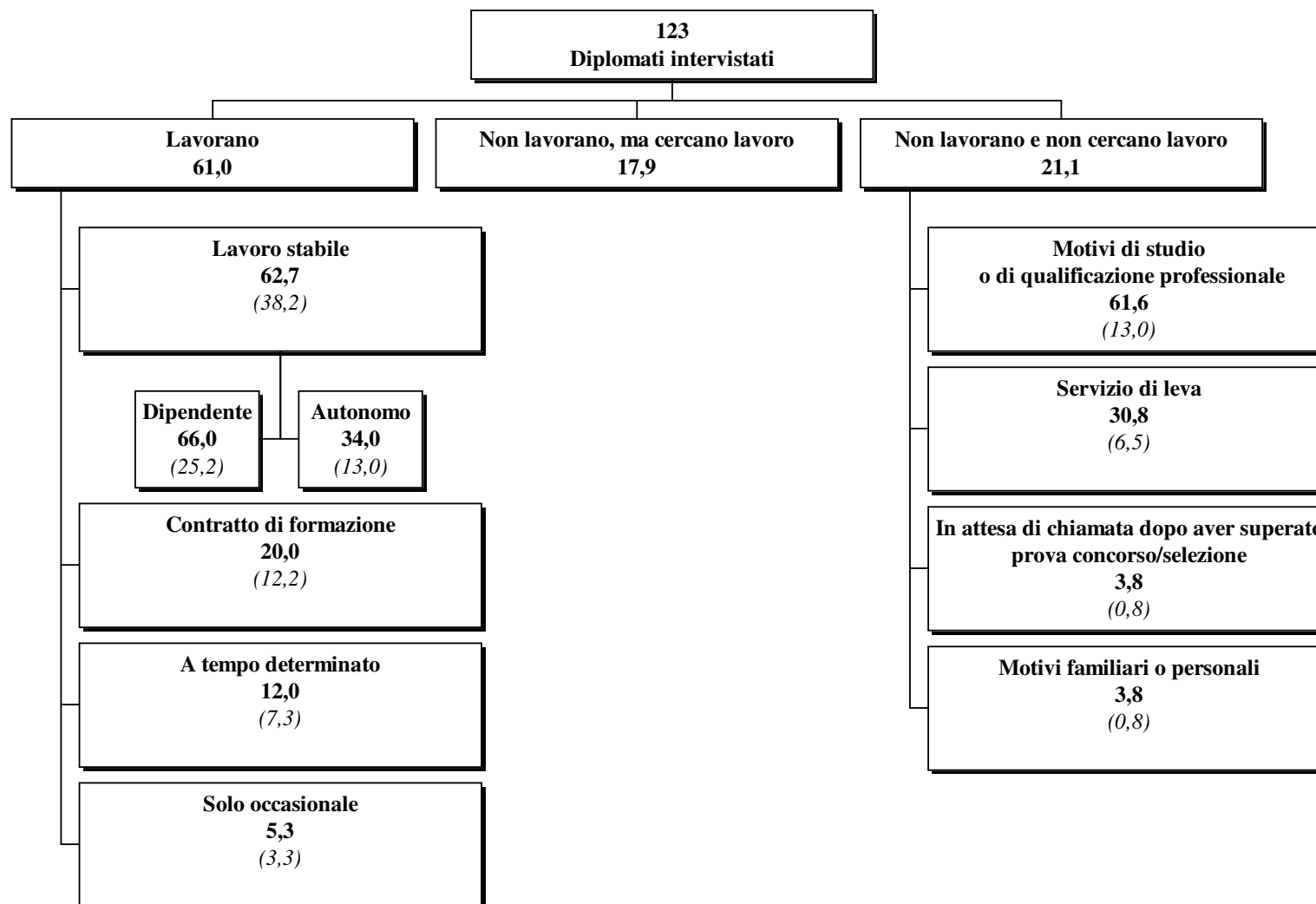
^(c) Laureati nel polo romagnolo tra settembre 1995 e luglio 1996 (287 laureati, 261 intervistati nell'autunno 1997)

È importante evidenziare il folto gruppo di coloro che non lavorano e non stanno cercando un impiego: si trova in questa condizione il 21,1 per cento degli intervistati (**Diagramma 2.3**). Si tratta, nella grande maggioranza dei casi, di persone che proseguono gli studi o hanno intrapreso un percorso di qualificazione professionale (61,6 per cento) e che stanno assolvendo gli obblighi di leva (30,8 per cento). Inoltre, un diplomato (pari al 3,8 per cento dei diplomati di questo gruppo) si può considerare

virtualmente occupato, essendo in attesa di chiamata per iniziare un'attività lavorativa dopo aver superato una prova di selezione o un concorso.

Solo il 46 per cento dei diplomati non occupati, corrispondenti al 17,9 per cento di tutti gli intervistati, è alla ricerca di un lavoro. L'esiguità di questo gruppo (22) non permette di svolgere un'analisi approfondita: è interessante rilevare, comunque, che la quasi totalità delle persone non occupate ed in cerca di un impiego ha cercato lavoro leggendo offerte pubblicate sui giornali (18 diplomati su 22, corrispondenti all'81,8 per cento), oppure rispondendo ad inviti da parte delle aziende per partecipare a colloqui (77,3 per cento), o ancora contattando datori di lavoro su iniziativa personale (77,3 per cento anche in questo caso).

Diagramma 2.3 - Condizione occupazionale dei diplomati ad un anno dal diploma
(valori percentuali; tra parentesi: percentuali sul totale degli intervistati)



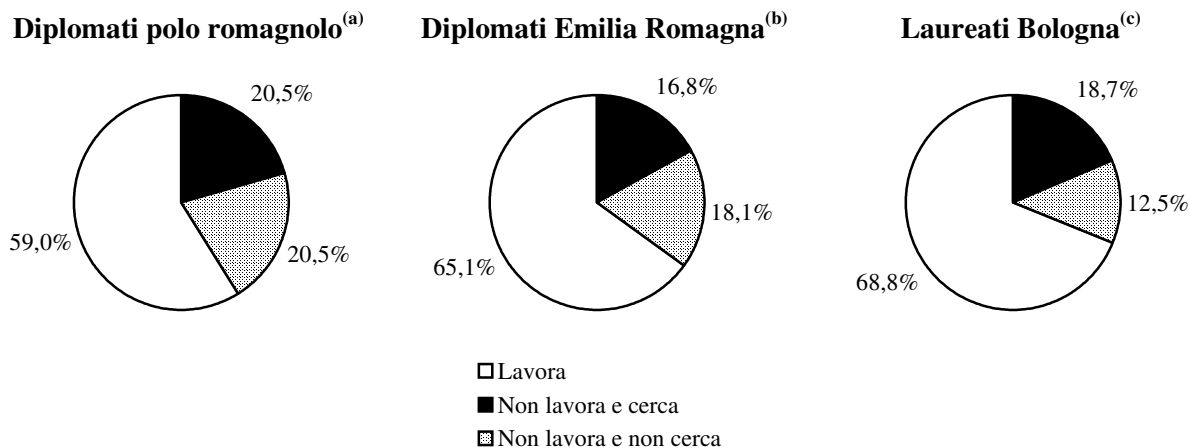
Tab. 2.27 – Condizione occupazionale dei diplomati, secondo le caratteristiche individuali principali (percentuali di riga)

	Occupato	Cerca lavoro			Non cerca lavoro			v.a.
		Occupato in passato	Mai occupato	Totale	Occupato in passato	Mai occupato	Totale	
<i>Sesso</i>								
Maschi	59,2	12,3	7,1	19,4	9,2	12,2	21,4	98
Femmine	68,0	4,0	8,0	12,0	4,0	16,0	20,0	25
<i>Obblighi di leva (per i maschi)</i>								
Prima del diploma-esonerati	80,6	5,3	-	5,3	5,3	8,8	14,1	57
Dopo il diploma-da assolvere	29,2	22,0	17,1	39,1	14,6	17,1	31,7	41
<i>Età al momento del diploma</i>								
21anni	41,6	16,7	-	16,7	16,7	25,0	41,7	12
22	46,5	21,4	7,1	28,5	10,7	14,3	25,0	28
23	37,1	11,1	22,2	33,3	14,8	14,8	29,6	27
24	40,0	10,0	10,0	20,0	-	40,0	40,0	10
25	93,3	-	-	-	6,7	-	6,7	15
Oltre 25 anni	93,6	3,2	-	3,2	-	3,2	3,2	31
<i>Corso di diploma</i>								
Operatore beni culturali (RA)	70,0	10,0	-	10,0	-	20,0	20,0	10
Ingegneria meccanica (FO)	69,2	7,7	7,7	15,4	7,7	7,7	15,4	13
Ingegneria aerospaziale (FO)	72,7	-	18,2	18,2	-	9,1	9,1	11
Ing. delle telecomunicazioni (Ces.)	63,6	13,7	4,5	18,2	18,2	-	18,2	22
Ingegneria elettronica (Ces.)	36,4	18,2	13,6	31,8	9,1	22,7	31,8	22
Ing. informatica e autom. (Ces.)	65,0	10,0	5,0	15,0	5,0	15,0	20,0	20
Produzioni animali (Ces.)	100,0	-	-	-	-	-	-	1
Stat. per la gestione imprese (RN)	55,6	-	11,1	11,1	11,1	22,2	33,3	9
Stat. amministr. pubbliche (RN)	66,7	-	-	-	-	33,3	33,3	6
Ec. e gestione servizi turistici (RN)	66,7	22,2	-	22,2	11,1	-	11,1	9
Totale	61,0	10,6	7,3	17,9	8,1	13,0	21,1	123

segue **Tab. 2.27 – Condizione occupazionale dei diplomati, secondo le caratteristiche individuali principali** (percentuali di riga)

	Occupato	Cerca lavoro			Non cerca lavoro			v.a.
		Occupato in passato	Mai occupato	Totale	Occupato in passato	Mai occupato	Totale	
<i>Voto di diploma</i>								
66-90	61,6	15,4	11,5	26,9	-	11,5	11,5	26
91-100	64,9	8,1	5,4	13,5	8,1	13,5	21,6	37
101-105	41,7	20,8	16,7	37,5	8,3	12,5	20,8	24
106-110	64,8	-	-	-	17,6	17,6	35,2	17
110 e lode	73,7	5,3	-	5,3	10,5	10,5	21,0	19
<i>Esperienza di lavoro durante univ.</i>								
Sì, continuativa	100,0	-	-	-	-	-	-	8
Sì, ma solo occasionale	66,0	10,2	5,1	15,3	10,2	8,5	18,7	59
No	50,0	13,6	9,1	22,7	9,1	18,2	27,3	44
<i>Intervallo diploma-intervista</i>								
Fino a 1 anno e mezzo	52,4	7,1	2,4	9,5	16,7	21,4	38,1	42
Oltre 1 anno e mezzo	65,5	12,3	9,9	22,2	3,7	8,6	12,3	81
Totale	61,0	10,6	7,3	17,9	8,1	13,0	21,1	123

Graf. 2.16 - Condizione occupazionale degli intervistati provenienti dalla facoltà di Ingegneria: confronti con altre indagini



^(a) Diplomati in Ingegneria del polo romagnolo tra settembre 1995 e luglio 1996 (88 intervistati nell'autunno 1997)

^(b) Diplomati in Ingegneria dei 4 atenei dell'Emilia Romagna tra aprile 1995 e luglio 1996 (155 intervistati nell'autunno 1997)

^(c) Laureati in Ingegneria dell'ateneo di Bologna nella sessione estiva del 1996 (209 intervistati nell'autunno 1997)

Nel **Graf. 2.16** viene esaminata la situazione dei diplomati di Ingegneria, confrontandola con quella rilevata in altre indagini. La percentuale di occupati è inferiore rispetto a quella osservata per i diplomati dei quattro atenei emiliano romagnoli, ed ancor più rispetto a quella dei laureati di Bologna (che tra l'altro hanno avuto meno tempo per inserirsi nel mondo del lavoro, essendosi tutti laureati nell'estate del 1996); la quota di chi cerca lavoro tra i diplomati del polo è invece la più elevata. Ancora una volta, quindi, l'opinione diffusa ed alimentata soprattutto da articoli di stampa²² che l'occupazione fra i diplomati universitari sia elevatissima, soprattutto fra quelli che hanno seguito i corsi promossi secondo programmi università-imprese (numerosi nel campo ingegneristico), risulterebbe tutt'altro che confermata.

²² Secondo *Il Sole - 24 Ore* del 19 gennaio 1998, "La laurea breve conquista le aziende. Il 47,5 per cento degli ex-studenti ha trovato un impiego in meno di un mese".

Occupati e genere. Tra i due sessi è possibile rilevare una certa divergenza nella proporzione di occupati: dichiara di lavorare il 59,2 per cento degli uomini ed il 68 per cento delle donne.

La differenza evidenziata tra i sessi è in parte dovuta all'elevato numero di uomini impegnati nel servizio di leva; il 42,5 per cento dei maschi non occupati sta svolgendo il servizio militare/civile, mentre un ulteriore 12,5 per cento deve ancora iniziarlo.

Un'ulteriore conferma dell'ostacolo rappresentato dagli obblighi di leva per l'inserimento nel mercato del lavoro viene dal confronto del tasso di occupazione di chi ha svolto il servizio militare/civile prima di conseguire il titolo (superiore all'80 per cento) e di chi invece li ha assolti dopo il diploma o deve ancora iniziare (meno del 30 per cento di occupati).

Occupati ed età al diploma. Si nota (**Tab. 2.27**) una notevole differenza nel tasso di occupazione tra chi si è diplomato entro i 24 anni di età (percentuali comprese tra 37,1 e 46,5) e chi invece lo ha fatto dopo i 24 anni (oltre il 93 per cento di occupati).

La condizione nettamente favorevole dei diplomati che hanno conseguito il titolo oltre i 24 anni è dovuta alla concomitanza di diversi fattori: innanzitutto, il 94 per cento dei maschi di questo gruppo aveva già effettuato il servizio di leva prima di terminare gli studi (contro il 40 per cento di chi si è diplomato entro i 24 anni) e quindi si è potuto inserire direttamente nel mondo lavorativo. Inoltre, il 32,7 per cento di loro, contro il 6,2 per cento tra chi si è diplomato entro i 24 anni, ha proseguito un'attività già intrapresa prima del conseguimento del diploma.

Occupati e corso di diploma. Circoscrivendo l'analisi ai soli tre corsi più frequentati, si osserva che Ingegneria delle Telecomunicazioni ed Ingegneria informatica ed automatica presentano tassi di occupazione molto simili tra loro e lievemente superiori alla media generale (rispettivamente 63,6 e 65 per cento), mentre per Ingegneria elettronica scende fino al 36,4 per cento.

Tra i diplomati in quest'ultimo corso si rileva una quota elevata (31,8 per cento) di chi non lavora ed è alla ricerca di un'occupazione, ma è anche altrettanto elevata la percentuale di chi non sta cercando lavoro (si tratta di sette diplomati, cinque dei quali si sono poi iscritti al corso di laurea).

*Occupati e voto di diploma*²³. Non sembra esistere una chiara relazione tra voto di diploma e condizione occupazionale. Si può comunque sottolineare che la quota più elevata (74,9 per cento) di occupati si registra per coloro che hanno conseguito la massima votazione, mentre tra i laureati col massimo dei voti la percentuale di occupati è la più bassa (57,5 per cento, cfr. § 2.4.3). Ciò può essere una conferma dell'utilità del diploma universitario e della sua immediata spendibilità in campo lavorativo: il diplomato che consegue il titolo con il massimo dei voti sfrutta il titolo conseguito per trovare al più presto un impiego, mentre i laureati "migliori" decidono di proseguire la propria formazione.

Occupati ed esperienza di lavoro durante gli studi. Come già osservato nel corso dell'analisi sui laureati, le persone che hanno avuto esperienze lavorative durante gli studi presentano tassi di occupazione più alti rispetto a chi non ha mai lavorato. In particolare, anche se si tratta di sole otto unità, i diplomati che hanno svolto attività continuative durante gli studi risultano tutti occupati al momento dell'intervista.

La situazione evidenziata è soprattutto dovuta al fatto che la maggior parte degli intervistati che ha lavorato durante gli studi, sia occasionalmente sia in modo continuativo, continua poi a svolgere la medesima attività una volta conseguito il titolo.

Occupati e tempo trascorso dal conseguimento del diploma all'intervista. Come era facile immaginare, l'intervallo trascorso tra il conseguimento del

²³ Per consentire un confronto con i laureati, tutti i voti di diploma sono stati espressi in 110-mi. Ciò si è reso necessario a causa della differente scala di valutazione utilizzata per i diplomati di Ingegneria: fino all'a.a. 1994-95 il loro voto era espresso in 100-esimi; dalla prima sessione dell'a.a. 1995-96 i voti sono espressi in 70-esimi per tutti i corsi di diploma del polo romagnolo.

titolo e l'intervista influenza la possibilità di trovare un impiego: poco più di cinque diplomati su dieci, intervistati entro un anno e mezzo dalla fine degli studi, risultano occupati, mentre la proporzione sale ad oltre il 65 per cento per coloro che si sono diplomati nei sei mesi precedenti.

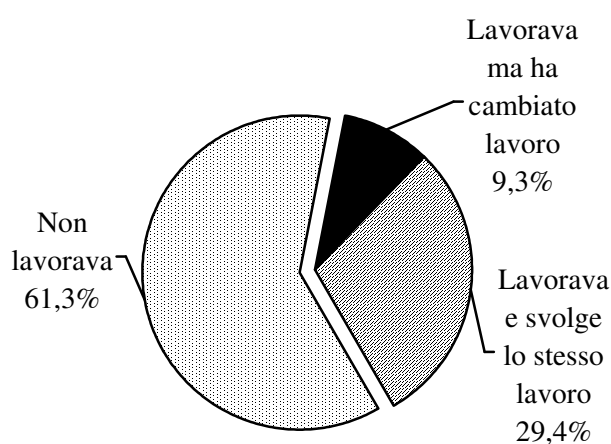
2.5.4 Le caratteristiche dei diplomati occupati

Proseguimento dell'attività svolta precedentemente

Dei 75 diplomati che lavorano, 29 (38,7 per cento) erano già occupati nel momento in cui hanno conseguito il titolo: di questi, il 76 per cento ha proseguito l'attività che svolgeva prima di diplomarsi, mentre solo il 24 per cento ha cambiato lavoro (**Graf. 2.17**).

Dieci dei ventidue (45,5 per cento) diplomati che hanno proseguito il precedente lavoro dichiarano di aver ottenuto dei miglioramenti nel lavoro grazie al diploma.

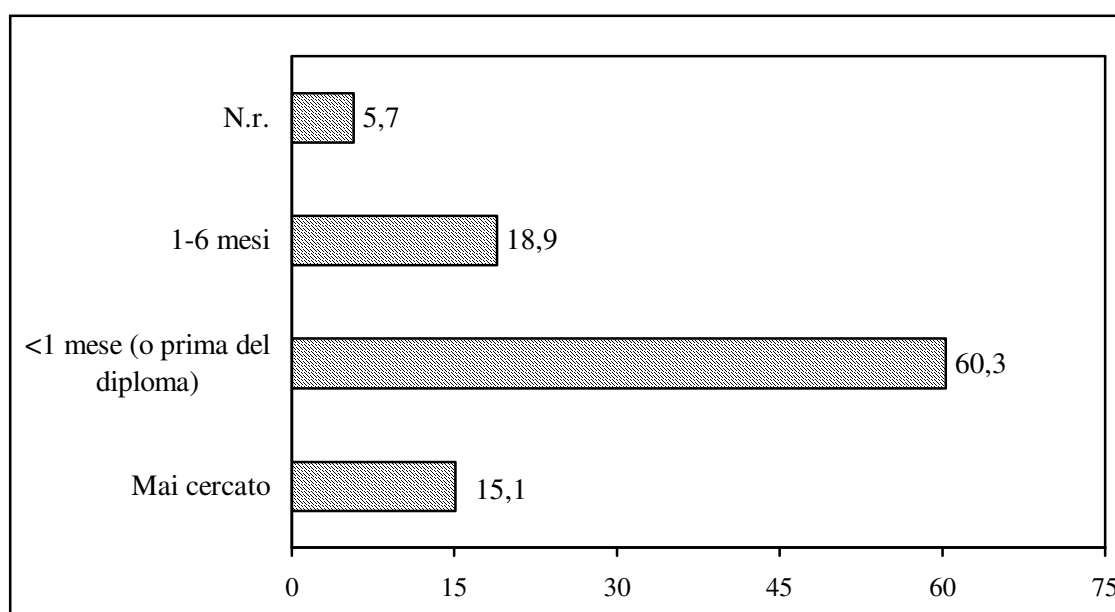
Graf. 2.17 – Diplomati occupati: condizione occupazionale al momento del conseguimento del diploma (valori percentuali)



Tempi e modalità di ingresso nel mondo del lavoro

Tra chi lavora e non ha proseguito l'attività precedente il diploma il 15,1 per cento dichiara di non aver mai cercato un lavoro (cfr. **Graf. 2.18**). Circa sei intervistati su dieci, invece, hanno iniziato a cercare attivamente un lavoro già dal mese successivo al conseguimento del titolo, se non addirittura prima. L'inizio della ricerca di un impiego, a differenza dei laureati (per i quali prosegue fino ad oltre un anno dal conseguimento del titolo), si esaurisce nell'arco dei primi sei mesi.

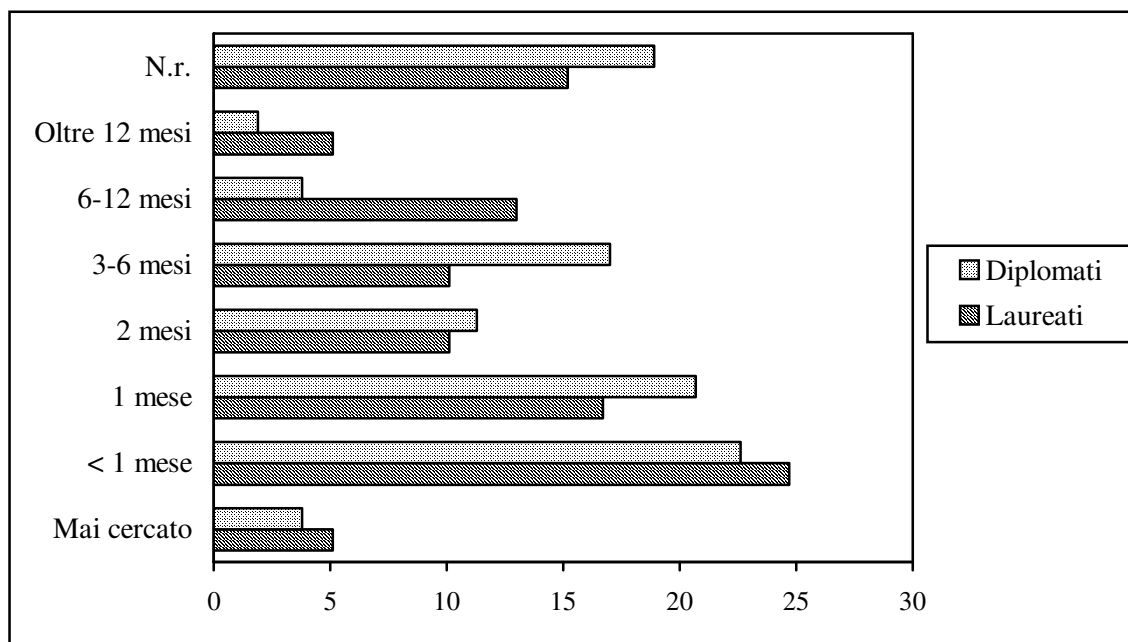
Graf. 2.18 – Diplomati occupati: tempo trascorso tra il conseguimento del titolo e l'inizio della ricerca di un lavoro (valori percentuali)



Se si considera il tempo trascorso tra l'inizio della ricerca ed il reperimento dell'*attuale* lavoro (**Graf. 2.19**), i diplomati sembrano essere lievemente avvantaggiati nei confronti dei colleghi laureati: sette su dieci dichiarano di aver trovato l'impiego entro sei mesi dall'inizio della ricerca, mentre nello stesso tempo hanno trovato lavoro sei laureati su dieci; entro il

primo mese dall'inizio della ricerca ha trovato lavoro il 43,3 per cento dei diplomati ed il 41,4 per cento dei laureati.

Graf. 2.19 – Diplomati occupati: tempo trascorso tra l'inizio della ricerca dell'attuale lavoro ed il suo ritrovamento; confronto con i laureati (valori percentuali)

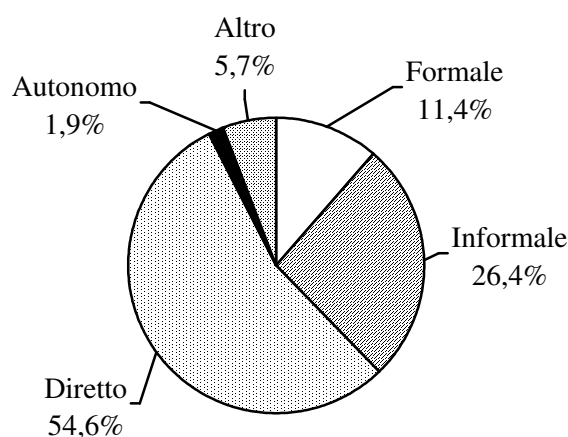


Anche i diplomati che hanno trovato l'attuale occupazione dopo il conseguimento del titolo hanno utilizzato un'ampia varietà di canali, tra i quali spicca il *contatto col datore di lavoro su iniziativa personale* (24,5 per cento). Si tratta di un valore elevato, di quattro punti percentuali più alto di quello registrato per i laureati (20,4 per cento) e vicino (27,8 per cento) alla proporzione rilevata nell'analoga indagine sui diplomati dei quattro atenei dell'Emilia Romagna²⁴. Le altre tecniche sono state sfruttate in misura molto simile; quattro modalità hanno ottenuto lo stesso numero di risposte (9,4 per cento): *risposta ad inviti a partecipare a colloqui da parte delle aziende*, *contatto col datore di lavoro su segnalazione di parenti e amici*, *contatto col*

²⁴ *Diplomi universitari in Emilia Romagna*, op. cit.

datore di lavoro su segnalazione di professori universitari e chiamata diretta dell'azienda. È piuttosto ridotta (7,5 per cento, corrispondente a 4 intervistati su 53) la quota di diplomati che hanno trovato l'impiego attuale proseguendo l'attività di stage intrapresa durante gli studi, soprattutto se confrontata con quella (17,1 per cento) emersa nel corso dell'indagine sui diplomati dei quattro atenei dell'Emilia Romagna.

Graf. 2.20 – Diplomati occupati: canale utilizzato per trovare l'attuale lavoro (valori percentuali)



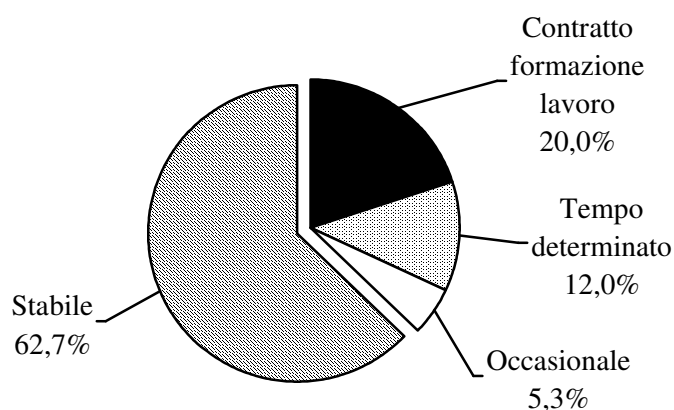
Si nota chiaramente dal **Graf. 2.20** il consistente ruolo svolto, tra i diplomati, dai contatti *diretti* (54,6 per cento) avviati, quindi, senza mediazioni (per la definizione dei canali, cfr. **Tab. 2.17**); si tratta di una percentuale più elevata di quella riscontrata tra i laureati del polo romagnolo (39,2 per cento) e tra tutti i laureati a Bologna nella sessione estiva 1996 (48,6 per cento), assai vicina a quella (55,5 per cento) osservata tra tutti i diplomati in Emilia Romagna tra aprile 1995 e luglio 1996. Si conferma quindi piuttosto ridotta la quota di diplomati che ha trovato occupazione attraverso reti informali di relazioni parentali (26,4 per cento), quota che invece risulta determinante in

Italia per la maggioranza dei giovani (56,1 per cento), fra i 15 e i 29 anni, indipendentemente dal titolo posseduto.

Stabilità del lavoro

Il 62,7 per cento dei diplomati che attualmente lavorano è impiegato in attività stabili; tale valore risulta di poco superiore a quello registrato per i laureati, i quali presentavano un valore prossimo al 57 per cento.

Graf. 2.21 – Diplomati che lavorano: tipologia del lavoro svolto (valori percentuali)

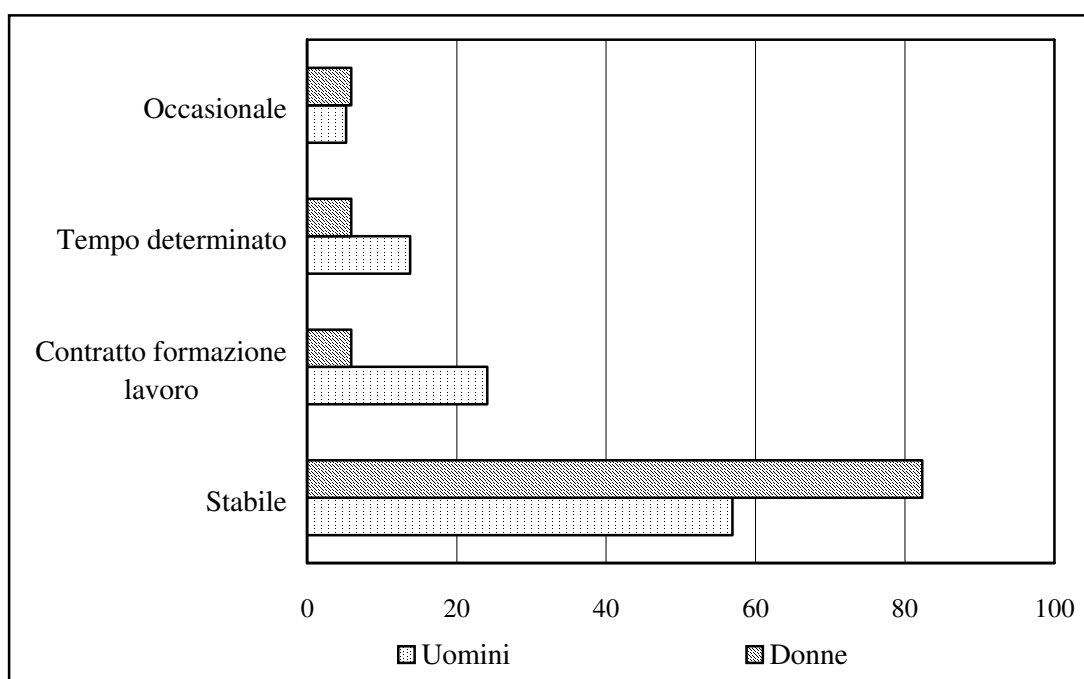


Rispetto ai laureati è più alta la proporzione di diplomati assunti con contratto di formazione lavoro (20 per cento contro 8,5 per cento), mentre i laureati presentano una quota maggiore di soggetti occupati a tempo determinato (27,3 per cento contro il 12 per cento dei diplomati).

La ridotta numerosità del collettivo non permette un'analisi approfondita; sono comunque individuabili alcune differenze significative tra i sessi (**Graf. 2.22**). Sia uomini che donne sono occupati prevalentemente in attività di tipo stabile, anche se con proporzioni diverse: lavorano stabilmente poco più di

cinque uomini su dieci, mentre per le donne tale percentuale sale ad oltre l'80 per cento.

Graf. 2.22 – Diplomatici occupati: contratto di lavoro e sesso (valori percentuali)

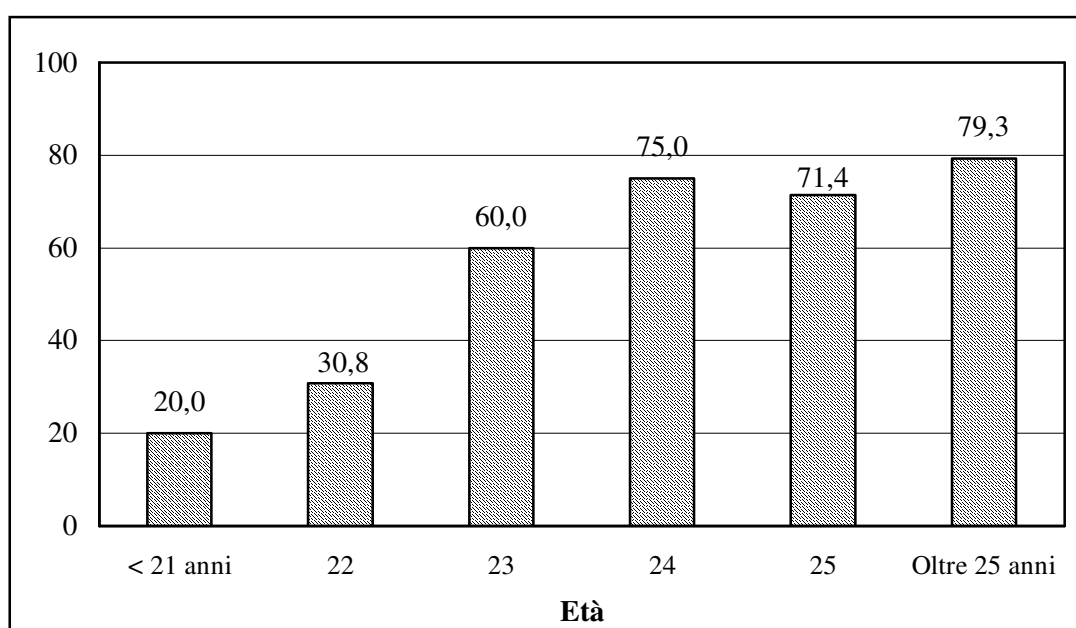


La situazione ancora una volta è in parte dovuta agli obblighi di leva, che impediscono temporaneamente agli uomini di trovare occupazioni stabili. Infatti tra gli uomini che hanno effettuato il servizio militare/civile prima del conseguimento del titolo il 75,2 per cento lavora stabilmente, mentre tale proporzione scende fino al 25 per cento nel caso in cui gli obblighi siano stati espletati dopo il diploma.

La condizione delle donne diplomate è assai più favorevole di quella riscontrata nel caso delle laureate, tra le quali poco più del 50 per cento lavorava in modo stabile. Nel caso degli uomini, invece, la situazione si ribalta completamente: i laureati occupati in modo stabile erano infatti poco meno del 70 per cento.

Come rilevato anche nel corso dell'analisi relativa ai laureati, all'aumentare dell'età al diploma aumenta la proporzione di intervistati occupati stabilmente; tali informazioni devono essere però valutate con estrema cautela, dal momento che alcune classi presentano un numero di intervistati estremamente esiguo.

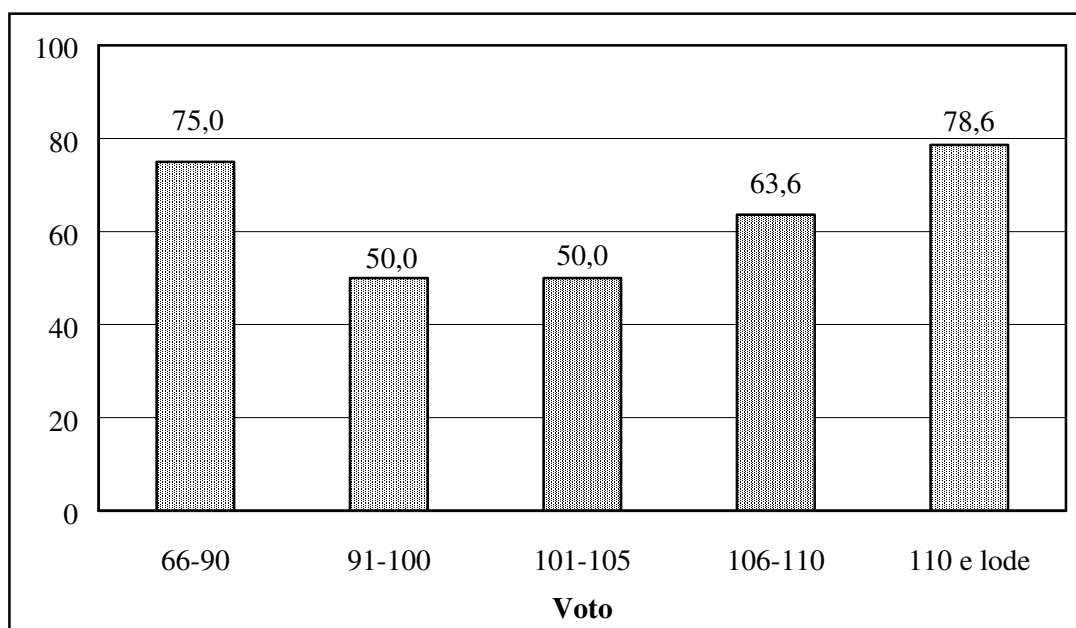
Graf. 2.23 – Diplomati che lavorano stabilmente: età al diploma (valori percentuali)



È infine possibile rilevare una certa proporzionalità anche tra voto conseguito e stabilità dell'occupazione svolta: la percentuale di occupati stabili sale dal 50 per cento della classe di voto *91-100* a quasi l'80 per cento per la classe *110 e lode*. Fa eccezione la categoria dei diplomati con voto compreso tra 66 e 90, per i quali la percentuale di occupati stabilmente è del 75 per cento. In questo senso, la condizione dei diplomati si discosta nettamente da quella registrata nel caso dei laureati, per i quali la relazione evidenziata è esattamente opposta: all'aumentare del voto conseguito la proporzione di occupati stabili

diminuisce (cfr. **Graf. 2.8**). Tale situazione conferma ancora una volta l'immediata spendibilità del diploma universitario nel mercato del lavoro.

Graf. 2.24 – Diplomati che lavorano stabilmente: voto conseguito (valori percentuali)



Caratteristiche del lavoro svolto

La maggior parte dei diplomati occupati svolge attività alle dipendenze (**Tab. 2.28**): oltre il 60 per cento, infatti, risulta assunto come impiegato o intermedio, mentre un ulteriore 10,7 per cento ha una qualifica di operaio o subalterno.

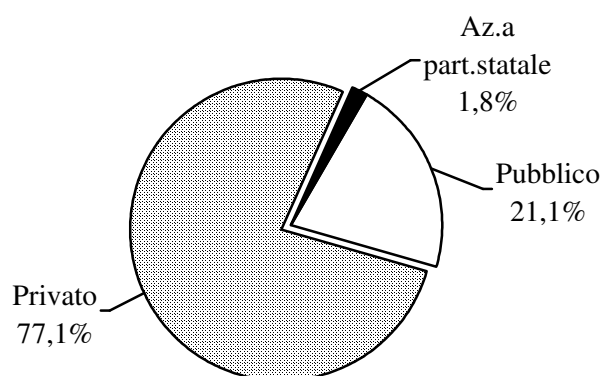
Un diplomato su quattro è impegnato in attività autonome, con una percentuale maggiore tra le donne: si tratta di una situazione analoga a quella evidenziata per i laureati (tra i quali, si ricorda, un intervistato su tre svolge un'attività autonoma).

Tab. 2.28 – Diplomati che lavorano: profilo giuridico dell'attuale occupazione per sesso (percentuali di colonna)

	SESSO		MF
	M	F	
<i>Lavoro dipendente</i>	77,7	70,6	76,0
Dirigente, quadro direttivo	-	5,9	1,3
Impiegato o intermedio	62,2	58,8	61,4
Operaio, subalterno ed assimilati	13,8	-	10,7
Socio di cooperativa (prestatore d'opera)	-	5,9	1,3
Apprendista	1,7	-	1,3
<i>Lavoro autonomo</i>	22,3	29,4	24,0
Imprenditore	3,4	-	2,7
Lavoratore in proprio	17,2	29,4	20,0
Collaboratore coordinato e continuativo	1,7	-	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	58	17	75

Lavoro dipendente e settore di appartenenza. I diplomati che lavorano come dipendenti sono impiegati soprattutto (77,1 per cento) nel settore privato (**Graf. 2.25**).

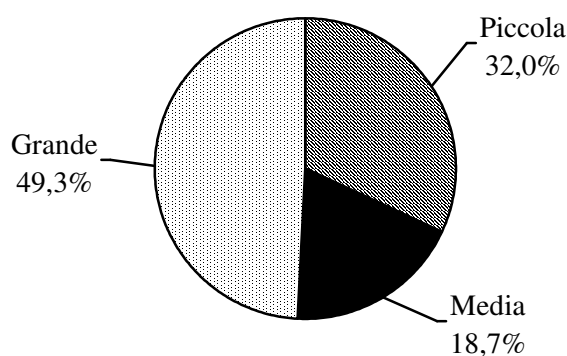
Graf. 2.25 – Diplomati che lavorano come dipendenti: settore in cui risultano impiegati (valori percentuali)



La ripartizione individuata è pressoché identica a quella dei diplomati dei quattro atenei dell'Emilia Romagna, i quali risultavano occupati nel settore privato nel 72,9 per cento dei casi e nel settore pubblico nel 22,8 per cento.

*Dimensione dell'azienda*²⁵. La maggior parte (49,3 per cento) dei diplomati che lavorano è impiegata in aziende di grandi dimensioni. Quasi un diplomato su tre lavora in piccole aziende; infine il 18,7 per cento in aziende di medie dimensioni.

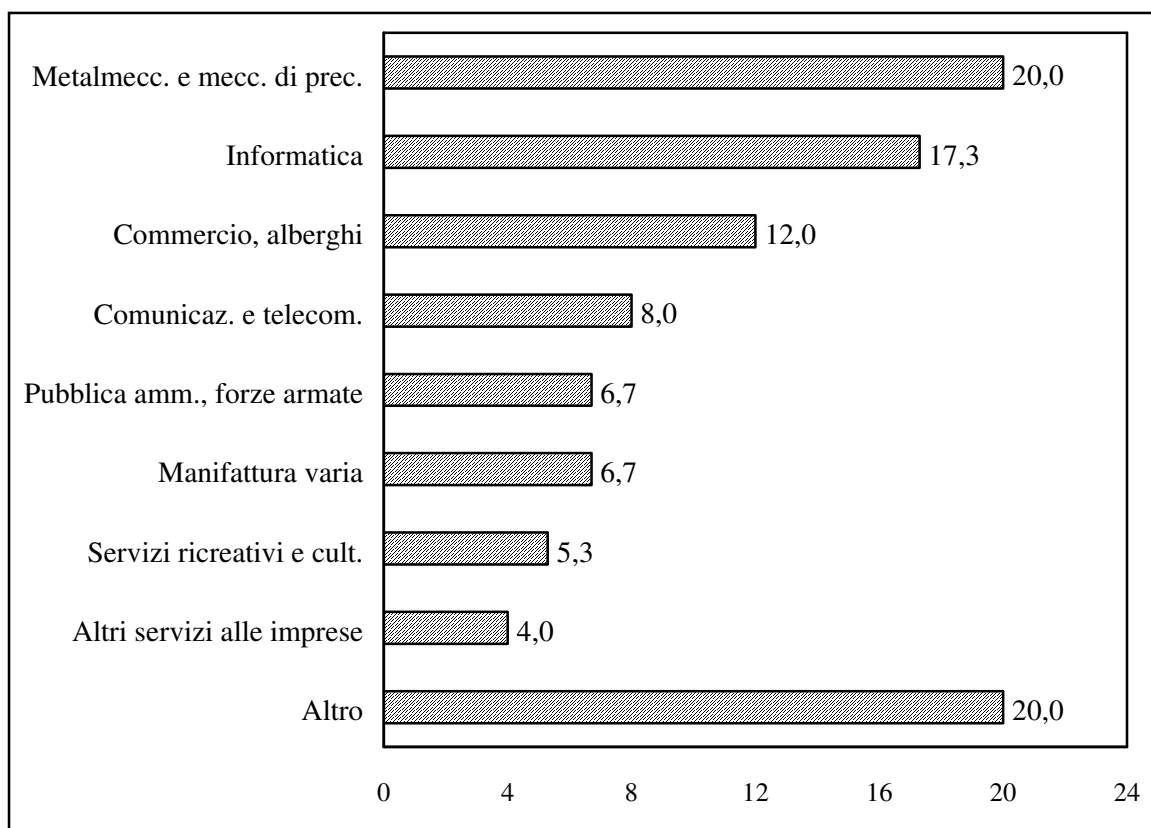
Graf. 2.26 – Diplomati che lavorano: dimensioni dell'azienda in cui risultano impiegati (valori percentuali)



Ramo di attività economica. Il **Graf. 2.27** riporta il ramo di attività economica in cui operano le aziende nelle quali hanno trovato lavoro i diplomati intervistati. La gamma dei settori economici in cui hanno trovato impiego è molto ampia, anche se si ha una concentrazione nei settori metalmeccanico ed informatico, dovuta alla folta rappresentanza di diplomati in Ingegneria: ciò mette in luce un buon grado di coerenza tra studi intrapresi e sbocchi occupazionali per questi diplomati.

²⁵ Per la definizione della dimensione dell'azienda utilizzata in questo Rapporto, cfr. nota 11.

Graf. 2.27 – Diplomati che attualmente lavorano: ramo di attività economica^(*) (valori percentuali)



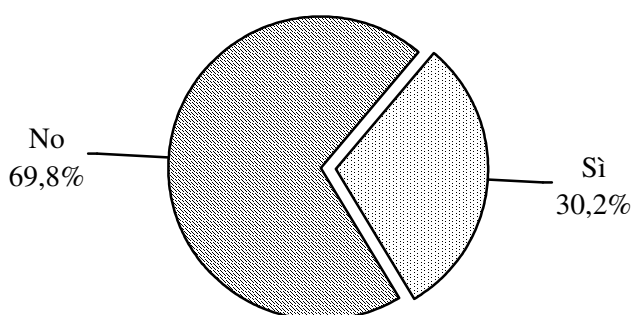
(*) Il 20 per cento dei diplomati è stato classificato nella categoria *Altro*, di cui fanno parte numerosi settori nei quali è occupato meno del 4 per cento degli intervistati. Si tratta dei settori *agricoltura, foreste, caccia e pesca; energia, gas e acqua; estrazione mineraria; chimica; legno, arredamento; carta, gomma, plastiche; trasporti; credito e assicurazioni; consulenza legale, amministrativa e contabile; pubblicità e pubbliche relazioni; istruzione, ricerca e sviluppo; altri servizi.*

Utilità del diploma universitario

Per avere una misura dell'utilità del titolo universitario, cioè della sua spendibilità sul mercato del lavoro, anche per i diplomati sono stati presi in considerazione due aspetti: la richiesta del titolo ai fini dell'assunzione e l'effettivo grado di utilizzo delle competenze acquisite durante gli studi.

Il 69,8 per cento degli intervistati occupati che hanno iniziato l'attività lavorativa dopo il diploma, ha affermato che senza il titolo universitario non avrebbe potuto ottenere il lavoro che sta svolgendo.

Graf. 2.28 – Diplomati occupati, che hanno iniziato il lavoro dopo il conseguimento del diploma: risposta alla domanda “Avrebbe potuto trovare il suo attuale lavoro anche senza diploma universitario?” (valori percentuali)

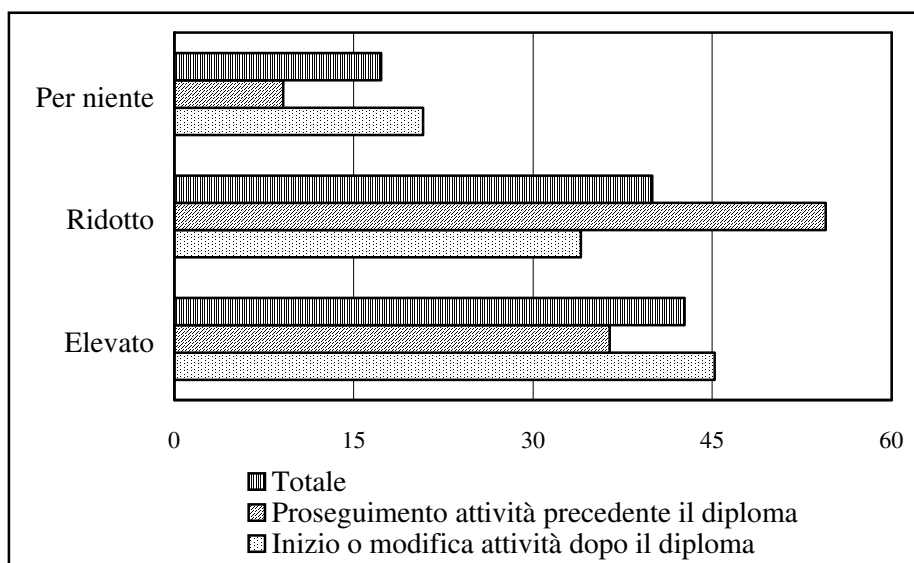


Poco più di quattro diplomati su dieci utilizzano le competenze acquisite durante gli studi in misura elevata e altrettanti le sfruttano solo in parte; infine, il rimanente 17,3 per cento degli interpellati afferma di non utilizzare per niente le nozioni acquisite durante l'università. Si tratta di valori quasi identici a quelli rilevati tra i laureati (cfr. **Graf. 2.12**).

Anche in questo caso chi ha iniziato un'attività al termine degli studi utilizza le competenze acquisite durante gli studi in misura maggiore rispetto a chi, invece, prosegue un'attività iniziata prima del conseguimento del titolo (**Graf. 2.29**). È però interessante rilevare che il 20,8 per cento di chi ha iniziato l'attività lavorativa dopo il diploma ritiene di non utilizzare per niente le competenze acquisite, mentre per chi continua a svolgere la stessa attività la percentuale scende al 9,1. La situazione evidenziata, molto simile a quella dei laureati, si discosta da quanto emerso in occasione dell'indagine sui diplomati

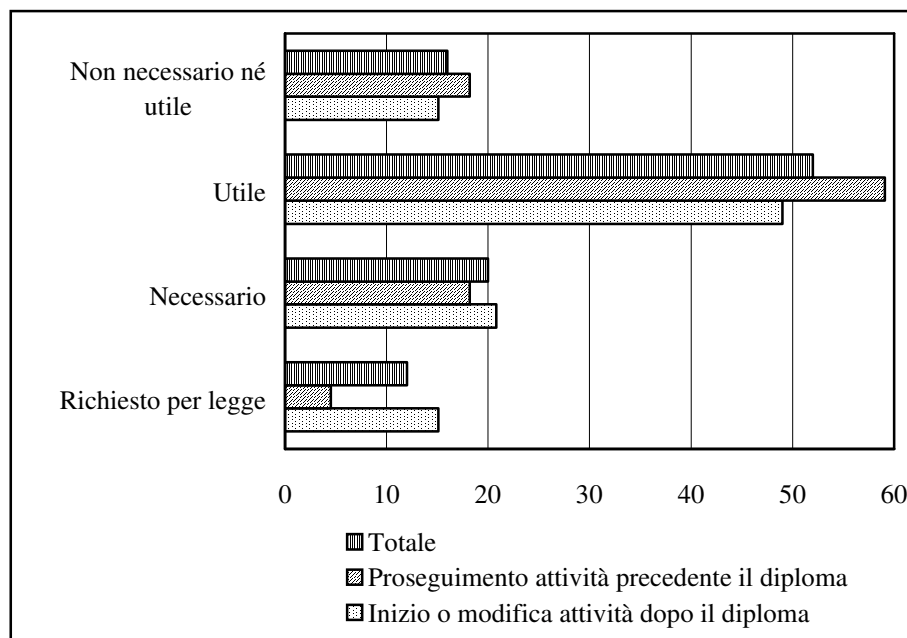
dei quattro atenei dell'Emilia Romagna; tra questi, infatti, erano coloro che proseguivano un'attività iniziata prima del conseguimento del diploma a trarre maggiore giovamento dalle nuove conoscenze acquisite.

Graf. 2.29 – Diplomati occupati: grado di utilizzo delle competenze acquisite durante l'università (valori percentuali)



Solo il 12 per cento degli intervistati dichiara che il diploma è un requisito richiesto per legge (**Graf. 2.30**). Il 20 per cento, invece, ha affermato che, pur non essendo un titolo richiesto per legge, il diploma è di fatto necessario per il lavoro. Nella maggioranza dei casi (52 per cento), comunque, il diploma è uno strumento non richiesto ma, comunque, utile per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Infine, per il 16 per cento degli interpellati il diploma non si rivela né richiesto né necessario.

Graf. 2.30 – Diplomati che lavorano: necessità del titolo per lo svolgimento dell'attuale occupazione (valori percentuali)



Efficacia del diploma universitario

Considerando simultaneamente le variabili relative al grado di utilizzo delle nozioni apprese durante gli studi e all'effettiva richiesta del titolo ai fini dell'assunzione è possibile ottenere un indicatore sintetico dell'*efficacia esterna* del diploma universitario (**Tab. 2.29**).

Riprendendo la classificazione già presentata per i laureati²⁶, per poco più di 50 diplomati su cento occupati, la formazione universitaria ricevuta è risultata, in qualche misura, efficace ai fini dell'attività lavorativa intrapresa (per il 5,3 per cento *molto efficace*, per il 36,1 per cento *efficace*, per 12 per cento *abbastanza efficace*). Per il 14,7 per cento degli intervistati la formazione

²⁶ Cfr. § 2.4.4 - *Efficacia della laurea*.

ricevuta è stata invece *per nulla efficace*, mentre per il 29,3 per cento si è rivelata *poco efficace*.

Tab. 2.29 - Efficacia esterna del diploma (valore percentuale sui 75 diplomati occupati)

UTILIZZO COMPETENZE UNIV.	UTILITÀ DEL DIPLOMA				Tot.
	Richiesto per legge	Non rich. ma necess.	Non rich. ma utile	Non rich. né necess.	
In misura elevata	5,3	13,3	22,8	1,3	42,7
In misura ridotta	6,7	5,3	21,3	6,7	40,0
Per niente	-	1,3	8,0	8,0	17,3
Tot.	12,0	20,0	52,0	16,0	100,0

Soddisfazione per il lavoro svolto

Al termine dell'analisi relativa all'occupazione dei diplomati del polo romagnolo è importante verificare il loro grado di soddisfazione per il lavoro svolto (**Tab. 2.30**).

Tab. 2.30 - Soddisfazione per il lavoro svolto e ricerca di un nuovo lavoro

	%	Di cui cercano un nuovo lavoro (%)
Moltissima	6,7	-
Molta	42,7	15,6
Abbastanza	42,7	31,3
Poca	5,3	75,1
Nulla	2,6	50,0
Totale	100,0	25,3

Il grado di soddisfazione complessivo è elevato (quasi un diplomato su due è *molto* o *moltissimo soddisfatto*, ma la percentuale sale al 92 per cento considerando anche coloro che esprimono un giudizio *abbastanza* positivo)

anche se, ovviamente, non deve essere trascurata la percentuale di chi è *poco o per nulla soddisfatto* della propria occupazione (7,9 per cento). La percentuale di chi cerca un impiego e lavora, come era facile immaginare, aumenta al diminuire del livello di soddisfazione relativo all'impiego svolto.

2.5.5 *I diplomati che non lavorano ma che hanno lavorato dopo il diploma*

Hanno avuto esperienze di lavoro dopo il diploma, già concluse al momento della rilevazione, 23 diplomati su 123 (18,7 per cento). Tale percentuale è lievemente superiore a quella registrata nell'analisi dei laureati (16 per cento) e di quella relativa alla prima fase di monitoraggio (2 intervistati su 15, pari al 13,3 per cento).

La maggior parte dei diplomati che hanno avuto esperienze di lavoro dopo gli studi universitari risultava occupato soprattutto in attività precarie: il 39,1 per cento era stato assunto a tempo determinato ed il 13 per cento lavorava solo occasionalmente. È però sorprendente che ben quattro diplomati su dieci di coloro che hanno avuto brevi esperienze di lavoro risultassero impiegati stabilmente. Si tratta di 9 soggetti, 6 dei quali hanno dovuto lasciare il lavoro per iniziare il servizio militare ed i restanti 3 per dedicarsi ad attività di formazione.

Complessivamente il 39,1 per cento di coloro che hanno lavorato dopo il conseguimento del diploma ha dichiarato che l'attività è stata interrotta a causa degli obblighi di leva ed altrettanti hanno concluso l'impiego per la regolare scadenza del contratto; il 17,4 per cento ha invece dichiarato di essersi dimesso volontariamente oppure di aver interrotto l'attività per iniziare un corso di qualificazione professionale.